ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, per trimestre L. 20; Estero L. 41.—; al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimestre L. 20.—; Estero L. 41.—; semestre od anno in proporzione. — Pagamenti anticipati. — L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo» via Silvio Pellico N. 6, II piano. — Un esemplare centesimi 25, arretrato centesimi 50. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna): Avvisi commerciali, industriali, fidanzamenti, matrimoniali L. 2. Comunicati, mortuari e ringraziamenti L. 2.50. Finanziari e legali L. 3.50. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di cronaca, Attività Economica, Onorificenze, Fiori d'arancio, Lauree, ecc. L. 5. Collettivi: vedere ultima pagina. Tasse governative in più. — Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità alcuna per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1, Telefono N. 801.

Anno 44 — Uffici: Redazione: Via S. Pellico 6, I; Amministrazione: II p. Inserzioni a pagamento e abbon. Piazza C. Goldoni 1 — Centesimi 25 — Trieste, Giovedì 9 Agosto 1928 - Anno VI — Telefoni: Direzione politica N. 580 — Redazione N. 227. Amministrazione N. 800 — Pubblicità N. 801. — Nuova Serie N. 2700

"Il popolo d'Italia rimpiange vivamente i marinai dell'"F. 14,, caduti nell'adempimento del dovere,,

Solenni onoranze saranno rese domani ai ventisette giovani Eroi

Marinai d'Italia

Nel bacino di Pola, il vascello d'acciaio, terso come un'arme nuda, attende, ferito e solitario, che l'opera dell'artiere, prendendo come d'assalto i fianchi metallici, lo renda sonoro di vibrazioni possenti e lo ritorni, lentamente, ad esser strumento di offesa e di difesa. Ma che vasto e pauroso silenzio incombe per ogni latebra del tremendo e pur fragile ordigno, e tutto l'avvolge, e quasi lo isola e lo estrania dalla vita, nell'immobilità senza voce del mare deserto!

Gli artieri, e i compagni di tutti i gradi, e la città intera, accompagnano nell'estremo saluto, lungo le vie della terra, i ventisette gloriosi che, adusati alle profonde vie del mare, ai suoi rischi, alle sue collere, nel mare sono morti, secondo il comandamento e il giuramento. E c'è nel corteo, in ispirito e col suo cordoglio, tutta l'Italia.

Non sono morti, splendidamente, nell'ignota sorte della battaglia contro il nemico nè per difender la diletta Patria da una minacciata insidia; tuttavia il loro sacrificio si uguaglia a quello della più aspra guerra e allo stesso modo rifulge la loro gloria di caduti sul mare: su quel mare che «tranghiottisce i forti — e i lor vascelli». Erano, di fatti, in manovra; svolgevano un'operazione tattica in difesa della costa dell'Alto Adriatico, in difesa del quarto nostro golfo in cui respira la più fortunosa storia della Patria. Obbedivano quindi a un cómpito preciso, come in guerra, in formazione e in assetto di guerra: e il destino, che molto spesso irride, ha teso loro l'agguato, come in guerra, e li ha sommersi e abbattuti, servendosi di una nave sorella.

Ora essi s'avviano al riposo ultimo — non certo pari a quello che fu sognato ed ambito —, avvolti nel tricolore d'Italia, accompagnati dalle fiamme della loro stessa nave, scortati da tutta la Nazione irrigidita sull' attenti e austeramente ferma nel saluto romano.

Lo schianto e lo strazio tumultuano, contenuti e repressi, nei saldissimi cuori dei marinai fratelli, s'effondono angosciatamente nei cuori delle madri, delle sorelle, delle spose, premono il cuore degli italiani tutti.

Ma non è, cotesta, una morte senza gloria; non è un sacrificio che diminuisce la Patria, e bensì la esalta e la riconferma nei suoi più sublimi valori.

Le vie della potenza non sono mai immuni da pericoli e da lutti; il cammino dell'ascesa è sempre insidiato dagli agguati dell'oscura sorte. E in primo luogo le vie della potenza e il cammino dell'ascesa sul mare.

Ora il vascello doppiamente terribile, e per sè e per altrui, il fatale ordigno di distruzione cui è commesso il tremendo còmpito di navigare sotto le cieche acque infide, giace lì solitario e vuoto.

Gli artieri ritorneranno a lui per rilanciarlo ancora una volta sul suo elemento necessario, con altra gente ugualmente salda e decisa come quella ch'è caduta, ugualmente giurata nel nome santo della Patria e del Re.

Pieghiamo l'anima nostra nel saluto ai fratelli del mare che il destino ha immaturamente ucciso e risolleviamo quindi la fronte nel sentimento della nostra fierezza di italiani che avanzano immutabilmente verso il dominio della storia.

Il telegramma di Milano

MILANO, 8

In seguito al tragico affondamento del sommergibile «F. 14» nelle acque di Pola e alla morte dei componenti l'equipaggio, il podestà on. Belloni ha inviato al ministro della Marina il seguente telegramma:

«Milano che ha sempre circondato di tanto affetto la gloriosa Marina, piega riverente gli spiriti e i cuori di fronte agli ufficiali e marinai che hanno dato sull'Adriatico la loro vita per la grandezza marinara d'Italia».

Il saluto del Duce agli Eroi

ROMA, 8

Il Capo del Governo e Ministro della Marina ha inviato all'ammiraglio Foschini, comandante la Divisione speciale, il seguente telegramma:

«Ho seguito con ansiosa emozione il ricupero del sommergibile «F. 14» ed ho appreso con profondo dolore la perdita dell'equipaggio, avvenuta nonostante che la opera per salvarlo sia stata condotta con appassionata energia e con eccezionale rapidità.

Il popolo d'Italia rimpiange vivamente i marinai dell'«F. 14» caduti al loro posto nell'adempimento del loro dovere.»

Il comunicato ufficiale sulla tragedia

ROMA, 8

L'«Agenzia Stefani» comunica:

Ieri, martedì, alle 18.40, dopo 34 ore dall'affondamento, il sommergibile «F. 14» veniva sollevato alla superfice e subito visitato nell'interno.

Dei 27 uomini, tra ufficiali, equipaggio e allievi, che si trovavano a bordo, nessuno è sopravvissuto.

Una parte del personale è perita per annegamento, altra per asfissia e avvelenamento di vapori di cloro esalati dagli accumulatori. Il sommergibile, sospeso dai pontoni, viene rimorchiato a Pola.

Il Governo ha disposto
che i funerali seguano venerdì

ROMA, 8

Nella mattinata d'oggi il sottosegretario di Stato alla Marina ammiraglio Sirianni, si è recato a Palazzo Viminale dal Capo del Governo, al quale ha minutamente riferito sull'opera di salvataggio del sommergibile «F. 14», prendendo disposizioni circa le onoranze alle vittime dell'incidente.

Sono giunti al Governo dall'estero, telegrammi di condoglianze e, nello stesso tempo, di ammirazione per la rapidità con cui sono state dalla Marina italiana compiute le operazioni per il ricupero del sommergibile.

Il Capo del Governo ha pure ricevuto il sottosegretario all'Aeronautica on. Balbo, il quale gli ha riferito sul come si è svolto l'incidente in cui sono rimasti feriti gli aviatori Ferrarin e Del Prete e sulle condizioni dei due valorosi aviatori in base alle notizie finora pervenute da Rio de Janeiro.

I funerali delle vittime del sommergibile «F. 14» avranno luogo a Pola, per disposizione del Governo, venerdì nel pomeriggio. Vi prenderanno parte le rappresentanze degli equipaggi delle Divisioni speciali, delle truppe del Presidio di Pola, sia di mare che di terra e dell'Aeronautica.

Le salme gloriose saranno trasportate su carri di artiglieria. Il Governo sarà rappresentato ai funerali dall'ammiraglio Sirianni, sottosegretario alla Marina, S. M. il Re sarà rappresentato dall'ammiraglio Monaco, aiutante di campo del Re. Il Sovrano ha anche disposto l'invio di una corona di fiori.

L'omaggio dell'Esercito
S. E. Ferrario a Pola

POLA, 8

Sulla visita di S. E. Ferrario abbiamo questi altri particolari:

Il comandante del Corpo d'Armata di Trieste, appresa la tragica notizia, mentre si accingeva a raggiungere Bisterza, per visitare i Reggimenti ai campi delle manovre.

Il generale aveva fatto acquistare varie copie del nostro giornale, nella speranza di poter apprendere la buona notizia del salvataggio e di poterla lasciare, passando, ai vari Presidii di truppe.

Saputa invece la triste e insospettata verità, S. E. Ferrario, profondamente turbato e commosso, decise tosto di partire per Pola, per rendere omaggio alle gloriose salme dei ventisette marinai.

Recatosi prima nel parco del Comando, fece comporre un fascio di fiori, poichè l'ora mattutina e l'affrettata partenza non gli permettevano di far preparare una corona.

Giunto a Pola, accompagnato dal capo di S. M. colonnello Lazzi e dall'ufficiale a disposizione cap. Parizzi, S. E. si recò tosto al bacino dello Scoglio Ulivi, dove fervevano i lavori per l'estrazione delle salme. Qui S. E., dopo aver presentato le condoglianze all'ammiraglio Foschini, fece deporre l'omaggio floreale sul dorso del sommergibile, presso alla tragica ferita.

Nel pomeriggio, saputo che le salme tratte dallo scafo erano state deposte nella camera ardente dell'Ospedale della Regia Marina, S. E. Ferrario vi si recò tosto e sostò lungamente davanti ad ogni singola bara dei giovani eroi, in preda a visibile profonda commozione.

Le condoglianze dell'Estero
A Parigi

PARIGI, 8

Un comunicato ufficiale informa che il ministro degli Esteri Briand, ha dato incarico all'ambasciatore di Francia a Roma di esprimere al Governo italiano la profonda simpatia della Repubblica per il grave lutto che ha colpito la Marina italiana.

La perdita del sottomarino «F. 14» ha prodotto una dolorosa impressione in tutta la Francia e specialmente al Ministero della Marina, che in altri tempi fu provata da una catastrofe del genere. Non era diversamente prevedibile, se si tiene conto della generosità di cui il popolo francese ha sempre dato prova.

Di tutti i giornali del pomeriggio della capitale, solo la *Presse* ha avuto un commento di Bouerd, che, per quanto isolato, toccherà ugualmente il cuore degli italiani. L'articolista termina con queste parole: «La Marina francese, la Marina di Guilbaud e di De Couverville, ha avuto una dolorosa impressione per la disgrazia della sua sorella italiana e il nostro cuore latino è oggi unito in uno stesso dolore».

Il giornale domani pubblicherà un articolo di un suo collaboratore ex ufficiale di Marina, sulla catastrofe dell'«F. 14».

In Argentina

BUENOS AIRES, 8

La perdita del sottomarino italiano «F. 14» ha prodotto vivissima, dolorosa impressione in tutta la Repubblica. Il Presidente De Alvear e le principali autorità hanno fatto pervenire le loro condoglianze al r. ambasciatore d'Italia.

I giornali pubblicano articoli esprimenti viva partecipazione al lutto che colpisce l'Italia. L'ambasciatore d'Italia ha sospeso il pranzo che doveva aver luogo in onore di De Alvear, e il ballo e il ricevimento in onore degli artisti lirici italiani.

In Germania

BERLINO, 8

In occasione della grave sciagura che ha colpito la Marina italiana, la stampa tedesca esprime la più profonda simpatia per essa e paragona l'affondamento del sottomarino italiano alla catastrofe che colpì la Marina degli Stati Uniti.

I giornali rilevano come particolarmente tragico il fatto che l'azione di salvataggio, condotta con tanta celerità e valentia, sia riuscita vana. La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice che è con doloroso rimpianto che il suo pensiero si rivolge ai 27 uomini dell'equipaggio che insieme con i loro ufficiali hanno fatto la morte eroica del marinaio.

In Ungheria

BUDAPEST, 8

Le edizioni serali dei giornali della capitale recano la notizia della perdita dell'equipaggio del sommergibile «F. 14» e pubblicano parole di vivo compianto per le vittime.

Il *Pester Lloyd* mette in rilievo che i marinai italiani, dopo avere energicamente compiuto il loro dovere, sono rimasti vittime degli elementi avversi. L'Ungheria, aggiunge il giornale, partecipa con commozione al dolore della Nazione amica, che in mezzo alle opere di pace prende il lutto per la morte eroica dei suoi marinai.

Sei ore di lavoro per il ricupero delle salme
tratte pietosamente una a una dalla infausta tomba del sommergibile

POLA, 8

(*Carlo Tigoli*) Per sei lunghe ore sono continuate le operazioni di ricupero delle vittime: sei ore di passione per quelli che lavorano e per quelli che assistono. Ad una ad una le salme rattrapite, legate sotto le ascelle con corde, vengono tratte dai luoghi ove giaciono. Operazione tristissima e penosa. Quelli che due giorni fa avevano lasciato la loro caserma sorridenti e ignari, ritornano freddi, con i lineamenti scomposti dall'improvvisa morte.

Quando questi miseri morti bagnati e contorti sono tutti distesi sulla barca che deve portarli a terra, allora, appena, si ha la visione chiara e tremenda del tragico avvenimento. Quando passano le lunghe teorie di barelle, si può misurare la potenza e la malvagità del destino, sempre in agguato e allora si vede quanto sacrificio di sè sa fare la Marina d'Italia.

Pietà e raccapriccio

Iniziata alle 10, l'opera di estrazione dei cadaveri continuò fino alle 16. Data la difficoltà presentata dall'ubicazione della nave e dalla posizione dei cadaveri, il lavoro procedette lentamente e in mezzo a continue interruzioni. Dopo ogni salma estratta, un uomo, munito della maschera contro i gas, deve ridiscendere per legarne un'altra.

Tutti quelli che assistono al funereo lavoro, furono presi da un nodo alla gola e la tristezza del momento fa impallidire i volti dei più vecchi lupi di mare. Sono gli allievi, sono i camerati che passano, coperti dal lenzuolo funebre, sono i volti della più fresca giovinezza, cresciuta nella speranza di un avvenire di gloria, che, coperti dal sudario, passano con gli occhi senza luce, con le voci ormai spente.

I primi cadaveri vengono tratti dal boccaporto di prora. Sono undici uomini, che lasciano le pareti che videro la loro tremenda agonia. Quando lo scompartimento proviero è vuoto, si iniziano le discese nella parte centrale, ove è la cabina del comando. Con il viso protetto dalla maschera, scende per primo il comandante Torriani, al quale, nella camera di comando si presenta un quadro raccapricciante: il comandante della nave, capitano di corvetta Wiel giace con la testa appoggiata vicino allo specchio del periscopio e le mani vicine al tavolo. Pare che l'ufficiale stia ancora facendo le sue osservazioni e non si crederebbe alla triste verità, se un foglietto di carta sciupato, stretto in un pugno non recasse scritti gli ultimi pensieri del morituro.

«Mamma sii forte»

La mano che li ha vergati era incerta e le parole sono stese in modo scomposto e non completo. La morte, che lentamente lo soffocava, ha fermata repentina la mano all'ultima frase di esaltazione. Il saluto non è completo, ma ha la potenza di un poema: «Povera mamma, povera mamma, sii forte come le mamme dei...»

Il veleno non permise alla mano scossa dai tremiti della morte, di completare la frase e, guardando il piccolo pezzo di carta un brivido corre le vene. Sono le parole più belle, sono le ultime prima del silenzio eterno della tomba: la mamma ed il sacrificio per la Patria. Non poteva morire con altri pensieri, un ufficiale della Marina italiana.

In tasca del comandante Wiel fu trovato anche un breve rapporto che l'eroico comandante dirigeva all'ammiraglio e nel quale narrava brevemente come avvenne la tragedia.

Vicino al comandante è stata trovata la salma del guardiamarina e accanto ad essi, con la cassetta di trasmissione dell'idrofono «Fassender» suile ginocchia, il radiotelegrafista Trolis, che fino all'ultimo momento compì mirabilmente il suo dovere.

Per quanto riguarda i segnali lanciati dall'«F. 14» sappiamo che l'«F. 15» si mantenne sempre in collegamento con la nave affondata. Dai telegrammi trasmessi, risulta come il comandante e l'equipaggio del sommergibile abbiano mantenuto la presenza di spirito e un morale altissimo fino all'ultimo. Le frasi ricevute dall'«F. 15» stanno a dimostrare la forza e la serenità del comandante Wiel.

Fino alle 19.30 di ieri l'altro i segnali venivano trasmessi e ricevuti chiarissimi. Dalle 10.30 alle 22.50 la telegrafia procedeva stanca, ripetendo l'invocazione «Fate presto». Dopo quest'ora si segnalarono serie di linee lunghe e l'ultimo tentativo di chiamata non conteneva che due linee lunghe. Certamente le forze saranno mancate al telegrafista che morì, così, serenamente e in perfetta disciplina.

L'opera dei palombari

Raccontano i palombari discesi, nonostante il cattivissimo tempo sul fondo per le prime manovre di salvataggio, che i naufraghi avevano grandi speranze di essere salvati.

Il palombaro Umberto Troietti, assieme ai suoi colleghi Francesco Cubiat e Antonio Deocich, faticarono moltissimo a stabilire i collegamenti e a iniziare l'imbragagggio della nave. Le ondate facevano ondeggiare i grandi ganci, che più volte colpirono i palombari e finivano contro i fianchi del sommergibile colpendolo rudemente.

Quando sono sceso — racconta il Troietti — era notte, ma il riflettore di una nave di scorta illuminava sufficientemente il fondo. Avevo con me la manichetta da palombaro e, quando fui sulla prora dell'«F. 14», cercai il bocchino d'attacco che trovai presto e unii quindi il tubo dell'aria con l'interno del sottomarino. Quindi l'aria non doveva mancare internamente. Senonchè si svilupparono, come si sa, i terribili gas.

Durante i lavori, per una scossa della barca, il palombaro Troietti corse il rischio di morire anche lui, perchè, mentre lavorava, il tubo dell'aria si ruppe e fortunamente la guida, accortasi immediatamente dell'incidente, riuscì a tirarlo in tempo su dai 40 metri di fondo ove si trovava, prima che si asfissiasse. Per nulla impressionati da questo pericoloso incidente, i palombari ridiscesero ancora, riuscendo ad imbragare il sottomarino: opera faticosa e piena di rischio, che ha dimostrato ancora una volta la loro perizia e il loro valore.

Nel pomeriggio, terminate le manovre di ricupero dei cadaveri, l'«F. 14» fu completamente messo in secca, su un pontone galleggiante dello Scoglio Ulivi, vicino al cacciatorpediniere «Missori».

L'urto tremendo

Abbiamo potuto avvicinare una persona che si trovava a bordo del caccia al momento dell'urto:

— Nulla si poteva fare — ci è stato detto — più di quello che il comandante ha fatto, dando tutta forza indietro. L'urto è stato fortissimo e con la nostra prua ci siamo conficcati nel fianco del sommergibile. Per vari momenti l'«F. 14» rimase attaccato alla nostra prua; aveva dei sussulti, come uno squalo ferito, quando, improvvisamente, si staccò, e ondeggiando come una grande foglia morta, si inabissò, scomparendo alla nostra vista. Immediatamente demmo fondo alle ancore per non perdere il punto dell'affondamento. Ma siccome facevamo acqua dallo squarcio di prora, dovemmo rientrare alla base, a grande velocità.

Il comandante Wiel si è comportato, dicono tutti gli ufficiali che seguirono lo svolgimento del tragico fatto, magnificamente, dando prova di grande perizia e di fermezza.

Alla sede del comando della squadriglia sommergibili, al secondo piano, vi è la stanza nella quale abitava il comandante morto. I sottufficiali Fontanive e Mura erano vecchi sommergibilisti. Il Fontanive fu sul «Medusa», quando la nave venne silurata e, fatto prigioniero, riuscì a fuggire. Il Mura era al servizio delle navi subacquee da oltre 13 anni.

Alle 17 le salme delle 27 vittime furono trasportate all'Ospedale di Marina, ove nella mattinata è stata preparata la camera ardente.

Contrariamente a quanto era stato prima disposto, i funerali non avranno luogo giovedì, ma venerdì alle 17, per dar tempo a S. E. Sirianni, sottosegretario alla Marina, di giungere da Roma per partecipare ai funerali.

Il generale Mozzoni, comandante la VI zona della Milizia, rappresenterà S. E. Bazzan.

Il manifesto dell'on. Maracchi

L'on. Maracchi ha inviato da Roma il seguente messaggio che sarà affisso in città:

«Fascisti, una luttuosa tragedia si è abbattuta sulla nostra gloriosa Marina, che incombe nel proprio peso sui nostri animi costernati e sgomenti. La gara febbrile dei fratelli per salvare le vite dei giovani prodi attendenti con forte animo al fondo del mare, è stata vana di fronte all'avversa volontà del destino.

Pola e l'Istria ancora una volta hanno offerto in olocausto la vita dei propri figli diletti sull'altare della Patria, ancora una volta le acque del nostro mare sono state santificate dal sacrificio di fiorenti giovinezze d'Italia.

Fascisti, serrate nel vostro cuore l'angoscia che vi opprime. Irrigidiamoci sull'attenti al cospetto degli Eroi caduti nel compimento del supremo dovere per rendere agguerrita ed invitta la potenza della Patria nostra».

Il comandante della 60.a Legione, console De Turris, ha fatto pure affiggere un manifesto in cui, salutate le 27 vittime cadute nell'assolvimento di una missione nell'adempimento del dovere verso la Patria, così continua:

«Camice nere, due camerati, figli dell'Istria, indossano sotto la camicia nera, la bianca divisa della Marina da guerra: Garibaldi Trolis e Giordano Uicich, sono tra coloro che nella tomba d'acciaio perirono asfissiati dal gas micidiale. Altre Camicie nere saranno certamente tra i nuovi martiri. Noi inviamo per essi il nostro alalà e chiamiamo per nome uno per uno. All'appello risponde il «presente» dei duemila volontari della Legione «Istria», che dinanzi ai feretri di Wiel, di Fasulo, e dei 25 commilitoni che giaciono sul freddo marmo di una camera mortuaria, che si è sovrapposta per fatale destino alla camerata della caserma, ove il marinaio dell'Italia fascista tempra il cuore e le armi ai più ardui cimenti».

Stanotte le 27 salme schierate in una grande camerata, trasformata in camera ardente, sono vegliate dai compagni armati. Una visione di solenne maestosità si presenta al pio visitatore: 27 bare bianche, schierate come per una rivista, paiono candidi raggi di una grande stella: la stella d'Italia!

Ipotesi sulle cause del disastro
Come funzionano i sommergibili in manovra

ROMA, 8

Il dramma dell'«F. 14» riempie di raccapriccio quando si pensi che la perdita di tante giovani vite avrebbe potuto essere evita, se la fatalità, una fatalità matrigna, non avesse, per cause non ancora ben note, provocato all'interno della nave subacquea lo sviluppo di gas cloridirici, che in pochi istanti hanno provocato l'impressionante eccidio. Il disastro è dovuto a una serie di fatalità rattristanti. Appunto peprchè dovuto a fatalità, è difficile dire come e perchè l'incidente è avvenuto.

Manovre difficili e ardite

Si svolgevano nelle acque di Pola manovre ardite, difficili e complesse, alle quali partecipavano molte unità. V'erano 12 cacciatorpediniere, che dovevano effettuare un attacco in grande stile contro i cacciatorpediniere, avanzanti verso Pola. Vasta era la zona di acqua in cui le esercitazioni si sviluppavano. Come e perchè dunque, in tanta ampiezza di mare e in tanta luminosità il cacciatorpediniere «Missori», guidato da un comandante bravissimo, potè ferire a morte il sommergibile emergente? Il destino, alle volte, si accanisce contro i prodi, e questa volta fra le tante cause, un'altra se ne era aggiunta: il cacciatorpediniere investitore era il solo fra le navi partecipanti alle manovre fornito del famoso sperone squarcia sommergibili, esperimentato durante la guerra, e al quale poi si rinunciò nel dopoguerra per varie ragioni tecniche.

Come può l'«F. 14», fornito di periscopio, avere urtato contro il cacciatorpediniere «Missori»?

Per rispondere a questa domanda occorre conoscere la manovra d'attacco moderna di quest'arma insidiosissima e pericolosa.

L'occhio vulnerabile

Durante la guerra la Marina ebbe a sperimentare che il periscopio costituisce per il sottomarino uno dei suoi organi essenziali, quello della vista, ma anche un grave pericolo. Quando il sottomarino, standosene sott'acqua in agguato, allunga il suo occhio per esplorare l'orizzonte, per prudente che sia e per poco che faccia affiorare la cima del periscopio, denuncia irrimediabilmente al nemico la propria presenza. Ecco perchè oggi, in base alla dura esperienza della guerra, il sottomarino allunga in fretta il suo occhio, non prolunga le sue osservazioni e, quando scorge il nemico, calcola in fretta la distanza e ritira il suo occhio; poi fila verso il nemico e, quando giudica, in base ai calcoli fatti, d'essergli vicinissimo, allunga di nuovo il suo occhio, ma per poco, solo per un momento, per quel tanto cioè che basta a lanciare il siluro. E' soltanto così che il sommergibile può giungere inosservato a colpire.

Durante la manovra, il sommergibile non lancia il siluro, ma, quando crede d'essere vicino alla preda, emerge, allo scopo di far osservare che, nella posizione in cui si trova, avrebbe potuto lanciare con successo il siluro. Ecco perchè un errore di calcolo di pochi metri può produrre, emergendo, una catastrofe come quella odierna. In guerra, invece, il sommergibile, giunto vicino alla nave che vuol silurare, tira fuori per un attimo il periscopio, punta, lancia il siluro e s'immerge nuovamente, sfuggendo così a ogni pericolo.

Morte senza agonia

La morte dell'equipaggio dell'«F. 14» è avvenuta per una piccola parte in seguito all'urto dell'investimento, cioè per i pochi uomini che si trovavano a poppa del sommergibile e, per gli altri, per asfissia e avvelenamento. Se questo può essere di conforto nella gravità della sciagura, può dirsi con assoluta certezza che si è trattato di una morte rapidissima, senza agonia.

Quando le comunicazioni fra il sottomarino e le unità accorse per il salvataggio sono cessate, si è subito pensato che, per qualche brusca mossa dell'«F. 14» sul fondo in cui era caduto, dovevano essersi rovesciati gli accumulatori che fanno funzionare l'apparecchio trasmittente. Gli accumulatori contengono, com'è noto, acido solforico. Poichè con tutta probabilità qualche infiltrazione di acqua marina si era prodotta, il contatto di questa con l'acido solforico ha provocato una reazione che ha fatto sviluppare vapori di cloro, i quali sono velenosissimi e hanno azione letale e immediata nell'organismo umano. Senza questa circostanza, l'equipaggio sarebbe stato salvato, tanto sono stati rapidi i soccorsi.

Nonostante lo stato avverso del mare, dopo sole tre ore dall'investimento, un aereo aveva volato sulla zona della disgrazia ed era riuscito a individuare il sommergibile affondato, e le prime unità erano già accorse sul posto, fra le quali il grosso sommergibile del comandante Greco, capo della flottiglia di sottomarini, e alcuni cacciatorpediniere. Con queste unità erano pure sul posto quattro palombari pratici uomini di particolarissima resistenza e capacità, non facilmente trovabili a portata di mano in ogni evenienza.

La rapidità, la precisione, la riuscita delle varie manovre sono talmente eloquenti, che non abbisognano d'essere illustrate, quando si rifletta ai recenti salvataggi di sommergibili eseguiti in altri paesi che hanno richiesto giorni e giorni angosciosi, prima di venire a capo di qualche cosa di concreto.

Le figure dei due ufficiali

L'equipaggio del sommergibile, il più piccolo e il più anziano dei sommergibili costieri, era ordinariamente di 19 uomini con due ufficiali. Ma un'altra fatalità ha voluto che fossero imbarcati sull'«F. 14» altri 9 uomini, allievi della scuola dei Reali Equipaggi di Pola, chiamati a partecipare, per istruzione, alla navigazione in sommergibile.

Il due ufficiali dell'«F. 14» erano il capitano di corvetta Wiel e la guardiamarina di complemento Fasulo. Il capitano Wiel, veneto, era così giovane, da non aver fatto a tempo a partecipare alla guerra, ma nella Marina era considerato come un anziano ed espertissimo comandante di sommergibili. Era stato promosso recentemente capitano di corvetta e, come tale, doveva fra breve lasciare il comando dell'«F. 14» per assumere quello di una maggiore unità.

Il guardiamarina Fasulo, di Napoli, era diplomato nautico ed era uscito dalla scuola allievi ufficiali di complemento della Marina. Pure avendo adempiuto ai suoi obblighi, aveva chiesto e ottenuto di restare ancora in servizio per due anni; e ciò dimostra che era considerato fra i migliori.

Tutti i giornali dedicano commosse parole di omaggio alla memoria dell'equipaggio del sommergibile «F. 14», luminosa prova della superba tradizione del dovere della nostra Marina, ben degni di essere onorati accanto agli eroi caduti nella grande guerra.

L'eroico radiotelegrafista Trolis

POLA, 8

Garibaldi Trolis, nato il 5 ottobre 1908 a Pola, ottenuta la licenza tecnica all'Istituto tecnico «Leonardo da Vinci» di Pola, a 17 anni si arruolò volontario al corso di radiotelegrafia della R. Marina a Spezia, da dove uscì quale radiotelegrafista sottocapo, facendo subito parte della crociata nel Mediterraneo con gli allievi dell'Accademia di Livorno sulla nave «Pisa». Fu un buon figliolo come bravo e coraggioso soldato agli ordini dell'ammiraglio Duce, che aveva sempre per lui parole di vivo elogio.

Ritornato alla crociera, fu destinato al radiocentro di Venezia e da lì al corso di idrofonia a Taranto, che assolse brillantemente, come tutte le altre scuole.

Venne a Pola nel maggio di quest'anno e fu subito imbarcato sull'«F. 14». Presentemente fungeva da segretario della flottiglia dei sommergibili nel porto di Pola. Appartenne all'Avanguardia e fu membro della banda del Ricreatorio comunale. Appartiene a una famiglia di provato patriottismo, tanto è vero che suo padre, quando nacque, gli impose il nome di Garibaldi.

Ieri sera, una commissione di impiegati municipali si recò dal signor Trolis, per comunicargli la decisione di prendere un letto al costituendo nido della Congregazione di Carità da intitolarsi al figlio del Trolis.

Un udinese tra le vittime

UDINE, 8

La notizia del disastro del sottomarino «F. 14», conosciuta a Udine mediante «*Il Piccolo*», ha prodotto vivissima impressione. Tra le vittime dello equipaggio si trova anche il concittadino maresciallo elettricista Giuseppe Zorzella.

Stamane il commissario prefettizio del Comune, gr. uff. Pietro Orestano, riceveva da Pola il seguente telegramma:

«Prego informare con dovuti riguardi famiglia abitante in via Ronchi 7, che capo torpediniere Zorzella Giuseppe morto vittima del dovere sul sommergibilie «F. 14». Ammiraglio Slaghek».

Il gr. uff. Orestano, accompagnato dal cav. uff. Virginio Doretti, segretario della Sezione demografica, si recò tosto nell'abitazione della famiglia Zorzella. Ivi si trovavano, già a conoscenza del luttuoso evento, il fratello Vittorio, uno zio, e i due figlioletti del valoroso.

Il commissario, dopo di aver espresso ai desolati famigliari, le profonde condoglianze sue e del Comune, ebbe per tutti parole di conforto.

Prima di lasciare la famiglia Zorzella, il commissario strinse la mano a tutti e baciò i due teneri bimbi del prode marinaio.

Il maresciallo Zorzella era un valoroso. Durante la guerra visse quasi sempre a bordo di sommergibili e fece parte dell'equipaggio del sottomarino «Giacinto Pullino», che abbandonò poco prima della cattura.

Entrò nella Marina da guerra nel 1911, e nel 1914 dalla «Dante Alighieri» passò a Spezia quale tecnico sui sommergibili. Aveva 35 anni, ed era stato promosso maresciallo tre anni fa. Attualmente abitava a Pola, ove si era ammogliato.

Si può immaginare l'angoscia dei famigliari quando appresero la notizia del disastro del sommergibile sul quale sapevano trovarsi il loro caro.

Ieri stesso sono partiti per Pola la madre e i fratelli della vittima eroica.

Alla vigilia delle nuove ricerche polari

Nobile visiterà la madre di Pontremoli a Milano

La "Città di Milano„ alla Baia del Re

ROMA, 8

L'Agenzia Stefani *comunica (ufficiale): La R. N. „Città di Milano" è giunta alla Baia del Re. E' stato iniziato il montamento degli apparecchi „M. 18"*.

Le ricerche del "Latham 47„

OSLO, 8

L'Ammiragliato comunica che le ricerche del „Latham 47" si effettueranno subito e probabilmente continueranno fino alla fine di agosto a est delle Spitzebergen. La baleniera „Heimland" farà ricerche nei paraggi tra Capo Sud e le isole di Re Carlo, e specialmente presso il Gran Fiord e le coste dell'isola Edge.

La spedizione „Boid" che è a bordo della „Hobby" esplorerà la Terra di Francesco Giuseppe. Saranno pure effettuate ricerche nei paraggi tra le zone esplorate dall'„Heimland" e dall'„Hobby".

Le navi „Strasbourg" e „Michael Srars" effettueranno esplorazioni in pieno mare, spingendosi da Capo Sud ad est il più possibile. La nave „Quentin Roosevelt" cessa dal partecipare all'opera di ricerca. (Stefani).

Telegrammi tra Nobile e il prof. Samailovic

ROMA, 8

Nella notte dal 12 al 13 luglio, appena compiuto il salvataggio del gruppo Mariano e del gruppo Viglieri, si sperò, per alcune ore, che la «Krassin» potesse coronare la sua splendida opera con una immediata azione di ricerca del terzo gruppo, quello dell'involucro. In quell'occasione il generale Nobile interessò vivamente il prof. Samoilovic comandante della spedizione russa, indirizzandogli il seguente telegramma:

L'invito di Nobile

«Dodici luglio, ore 21. Al prof. Samoilovic. Non so come esprimervi i miei sentimenti in questo giorno in cui il mio cuore è così pieno di gioia per la vostra splendida e generosa impresa. Posso adesso chiedervi di dirmi se nelle vostre condizioni vi è possibile ricercare anche il gruppo dell'involucro, andando a destra della tenda rossa per 10 o 15 miglia?

Sento che vi chiedo troppo, ma voi vorrete perdonarmi. Se voi potrete far ciò che vi chiedo, non c'è dubbio che la ricerca del dirigibile verrebbe fatta nelle migliori condizioni possibili, perchè, rinviandola, sarebbe difficilissimo trovare il posto della tenda rossa, dato che nessuno vi rimarrà. Se voi potrete fare tale esplorazione, io vi suggerirei di ricercare nel settore che va da 80 a 140 gradi della bussola, con centro al posto dove è la tenda, avanzando da questo punto di 10 o 12 miglia. Comunque, vi ringrazio di nuovo dal profondo del mio cuore. — Nobile.»

La risposta

La prima risposta non fu molto incoraggiante. Essa diceva:

«Tredici luglio, ore 14. Generale Nobile. Vi ringrazio cordialmente per le vostre gentili parole. Feci solo ciò che era mio dovere di fare. Se si devono compiere delle ricerche per il gruppo del dirigibile, penso che sia inutile esplorare senza aerei. La «Krassin» non ha abbastanza carbone e, senza aerei, occorrerebbero da tre a quattro settimane per una bella esplorazione. Dovremo perciò andare prima alla Baia dell'Avvento a fare carbone e poi tornare qui per le ricerche. — Samoilovic».

Ma qualche ora dopo esso ritornava sulla precedente decisione e telegrafava in questo senso:

«Generale Nobile. Prego dirmi se desiderate cercare il gruppo del dirigibile con idrovolanti, perchè in questo caso noi resteremo qui ad aspettare nella posizione della tenda. — Samoilovic».

Purtroppo le condizioni atmosferiche peggiorarono talmente, che l'invio di aerei si rese impossibile e la «Krassin», dopo un'attesa di 36 ore, iniziò il viaggio di ritorno.

Nobile a Milano

Fra alcuni giorni il generale Nobile lascierà Roma per recarsi a Milano. Le condizioni della sua gamba non gli permetterebbero un simile strapazzo, ma egli vuole recarsi a visitare la madre di Aldo Pontremoli, per dirle personalmente com'egli speri ancora nella salvezza del suo eroico figlio. Non è escluso poi che, se le condizioni di salute glielo consentiranno, Nobile verrà a visitare anche le famiglie degli altri sperduti.

Intanto, come si sa, egli ha già conferito con i congiunti di Arduino Caratti e Alessandrini. Il padre di questo ultimo, per esempio, è il più vecchio operaio degli stabilimenti di costruzioni aeronautiche di cui Nobile è direttore.

Al generale continuano a pervenire intanto centinaia di lettere e telegrammi da ogni parte del mondo. Soprattutto significativi sono i messaggi che gli giungono dalla Svezia, dal Giappone, dalla Germania e dall'America. Anzi va rilevato che la maggior parte dei messaggi gli arrivano dai paesi dove ha imperversato maggiormente la polemica.

Impressione profonda ha fatto in Nobile il discorso pronunciato giorni or sono da Lundborg in difesa di lui, nell'aula magna del Municipio di Stoccolma, presenti tutti i ministri, compreso quello italiano don Ascanio Colonna, l'esploratore Sven Hedin nonchè altre personalità.

La difesa di Lundborg

Il discorso, riportato dalla *Stocholm Tidmingin* dice fra l'altro:

«Un uomo che sia stato lassù non può capire che una persona comodamente seduta in una poltrona di un salotto o al tavolo di redazione di un giornale si ritenga in grado di giudicare uomini che vissero sul «pack». Quali risultati ha ottenuto il generale Nobile non spetta a me giudicare, ma io lo conosco, so che è un uomo di grande coraggio e di altissima nobiltà. So che le invenzioni, messe in circolazione contro di lui e contro i suoi compagni di spedizione, sono partite da persone che non sanno niente e che non hanno competenza alcuna per giudicare. Soltanto un uomo il quale sa che cosa significa lottare con il ghiaccio e la fame è capace di apprezzare la situazione, ma anche un uomo che sa tutto ciò, deve aspettare che i membri della spedizione, oggi stanchi e bisognosi di quiete, si siano riposati e rimessi dal logorio fisico e psichico. Solo allora essi potranno rispondere. Per concludere, voglio dire un'altra volta dinanzi a questo pubblico, il più eletto del mio paese, la mia ammirazione per l'uomo coraggioso che ho avuto il piacere di salvare».

Il giornale riferisce che l'uditorio ha tributato al capitano Lundborg una dimostrazione imponente.

Un saluto romeno ai reduci dell'Artide

BUCAREST, 8

Il giornale *Universul*, esaltando il ritorno della spedizione Nobile, nel suo editoriale scrive: «L'eroica spedizione italiana, cui la sfortunata fine non scema lo spirito che l'ha animata e il legittimo orgoglio di aver raggiunto l'obbiettivo prefissosi, continua ad appassionare l'opinione mondiale.

Inverosimili insinuazioni diffusesi con fulminea rapidità, hanno cercato di offuscare l'impresa, che deve essere considerata fra le più eroiche. Il buon senso ha però prevalso e sono stati ricercati i motivi della strana, assurda calunnia.

Le indagini hanno chiaramente dimostrato che con la subdola manovra si è voluto denigrare la più audace e impressionante spedizione scientifica contemporanea. I sovversivi ed i loro accoliti non esitarono a trasformare la brillante e indimenticabile azione in una meschina questione politica, colpendo crudelmente l'Italia e il suo popolo.

Mentre l'equipaggio dell'Italia ritorna, esausto e martoriato, dalla più inospitale regione terrestre e riceve i devoti meritati omaggi del mondo intero, tutto il popolo romeno si associa con viva gioia, con calda ammirazione e simpatia a tale entusiastica manifestazione».

L'odissea d'un soldato ungherese fatto prigioniero dai russi

FIRENZE, 8

Si ha da Empoli che i carabinieri di Fucecchio fermarono ieri certo Ignazio Ribasi, di 30 anni, nato a Hokenberg (Ungheria), e che lo tradussero al commissariato per l'interrogatorio. Il fermato, che non parla l'italiano, è stato interrogato per mezzo di interprete.

La fuga

Si tratta di un suddito ungherese prigioniero in Russia e di là fuggito per ritornare in patria. Ecco la triste odissea narrata dal Ribasi, che, dopo tante peripezie e patimenti, potrà infine riabbracciare i suoi cari.

Allo scoppio della guerra fu richiamato alle armi e inviato sul fronte russo, ove fu fatto prigioniero. Cominciò allora per lui una vita terribile e logorante. Durante la rivoluzione i prigionieri furono torturati, dovettero fare marcie forzate, soffrirono la fame e altre terribili privazioni.

I mesi si susseguivano ai mesi e la vita diventava sempre più penosa. Infine, i prigionieri furono invitati a far parte dell'esercito rosso; si rifiutarono e furono mandati in Siberia a lavorare. Ma anche laggiù non trovarono un po' di pace: il lavoro era continuo e il nutrimento scarso.

Il Ribasi decise allora, insieme con altri, di fuggire, ma la fuga fu scoperta e, raggiunti dalle guardie rosse, furono ricondotti all'accampamento. Cominciarono ancora più gravi i patimenti e i prigionieri furono anche percossi.

Finalmente un giorno il Ribasi riuscì ad allontanarsi dall'accampamento e per due settimane vagò per la Siberia, soffrendo la fame. Rischiò di essere ripreso dalle guardie rosse, ma, dopo marcie e marcie, riuscì a raggiungere la Manciuria.

Il ritorno

Dopo qualche tempo trovò lavoro su un piroscafo giapponese che doveva recarsi in Europa. A bordo si mostrò laborioso e buono e si cattivò la benevolenza del comandante, il quale lo sbarcò in Italia.

Dopo pochi giorni passati a Napoli, decise di partire alla volta del suo paese e, camminando, giunse a Fucecchio. La sua triste odissea terminò a Firenze, poichè sarà rimpatriato in Ungheria.

Secondo le sue dichiarazioni, fra i prigionieri in Siberia si troverebbero ancora molti italiani e francesi.

Carlo Castro arrestato per complicità nell'assassinio del gen. Obregon

PARIGI, 8

Si ha da Città del Messico che Carlo Castro, accusato di complicità nell'assassinio del generale Obregon, è stato arrestato oggi. Egli ha confessato di essere stato lui a gettare la bomba nella Camera dei deputati qualche mese fa.

Tre catastrofi aviatorie in Francia

Due morti e cinque feriti gravi

PARIGI, 8

Nuovi lutti colpiscono oggi l'aviazione francese. L'«Arcobaleno», il potente apparecchio trimotore, costruito da poco e che doveva iniziare la transvolata atlantica, si era oggi inalzato sul campo di aviazione di Orly per compiere uno dei soliti voli.

L'inventore, ing. Couzinet, era in attesa della visita di Le Brix che doveva funzionare da navigatore nella transvolata atlantica. A bordo avevano preso posto i piloti Drouhin, l'ing. Gianoli, il motorista e il radiotelegrafista Manuel. Il volo procedeva normalmente, quando, all'altezza di 150 metri, in prossimità di una vecchia rimessa abbandonata, l'apparecchio, per cause ignote, si abbassò e precipitò a poca distanza, frantumandosi.

Il motorista venne trovato orribilmente mutilato e l'ing. Gianoli venne estratto dai rottami moribondo. Drouhin aveva tutte e due le gambe spezzate. Solo il radiotelegrafista se la cavava con ferite assai gravi, ma che non metteranno in pericolo la sua vita. Le cause della catastrofe sembrava dover essere ricercate in alcune modifiche riportate al gruppo motore.

Altre due catastrofi sono avvenute a Nancy e a Tours. A Nancy un apparecchio pilotato da un sergente aveva preso a bordo un passeggero, un soldato che stava per congedarsi. Mentre l'apparecchio, era in volo, una botola praticava nella carlinga dell'apparecchio si apriva e il pilota precipitava al suolo da 600 metri d'altezza, morendo sul colpo.

A Tours un aeroplano militare si rovesciava nell'atterrare e il pilota e lo osservatore venivano estratti dai rottami in fin di vita.

Un altro incidente aviatorio in Francia

Un pilota morto e tre feriti

PARIGI, 8

L'apparecchio del pilota Drouhin, che insieme ad altri ha intenzione di tentare la transvolata dell'Oceano, e perciò faceva dei voli di prova, è precipitato nelle vicinanze di Arli. Il meccanico Lenet è morto e altre tre persone, tra cui il Drouhin, sono gravemente ferite.

La "Pullino„ ha battuto anche la Svizzera

e si cimenterà domani per il primato olimpionico

La "Vittorino da Feltre„ terza in finale - Quattro vittorie degli atleti azzurri nel pugilato

AMSTERDAM, 8

Per quanto la sfortuna continui a colpire con tenacia degna di miglior causa i canottieri azzurri, anche oggi si debbono segnalare fulgide e clamorose prove dei nostri che, menomati da qualche vogatore indisposto, hanno superato con le risorse della fede e dello slancio il grande svantaggio.

Mai come nella gara odierna della «Vittorino de Feltre» è apparsó il valore di questo nostro giovane armo che, con la prova fatta, si pone tra i grandi fuori classe internazionali. Purtroppo una foruncolite che ha colpito la terza voga Bonadè già fin dagli allenamenti collegiali di Pallanza, mentre non ha consentito una regolare preparazione, ha indebolito il vogatore in seguito a ripetuti interventi chirurgici.

Prove memorabili

Ma anche in queste condizioni l'America, che è abilissima, non ha vinto che per un soffio, dopo aver dato fondo alle sue infinite risorse e in seguito a una lotta che resterà memorabile e ben distinta nel ricordo di quanti hanno potuto goderla e soffrirla. Ai giovani della «Vittorino da Feltre» va il plauso riconoscente di tutti gli italiani per la magnifica prova fatta.

Una lode speciale deve essere fatta a Bonadè che, sofferente, ha dato tutto sè stesso, dimostrando di quale tempra sono i nostri ragazzi. Con la lotta di oggi la «Vittorino» si è classificata terza finalista e per suo merito il tricolore salirà sul pennone della vittoria per il terzo posto conseguito.

Sisti e Bolzoni si sono pure difesi da forti, ma hanno dovuto cedere alla distanza all'agguerrito armo inglese che vanta nelle difficili gare un'anzianità decennale. Comunque i cremonesi concorreranno venerdì contro gli americani per la disputa del terzo posto.

Abbiamo lasciato per ultima la «Pullino» per quanto la vittoria, anche oggi riportata sulla Svizzera, assicuri all'armo istriano il posto di finalista e di quasi certo vincitore olimpionico. La nuova vittoria, la terza consecutiva ottenuta brillantemente, ha messo in sicura evidenza, il magnifico miglioramento di questo giovane equipaggio che non ha trovato ad Amsterdam rivali della sua levatura.

La finale che avrà luogo venerdì, appare pertanto per i ragazzi della «Pullino» una pura formalità, tanto più che l'avversario sarà la Svizzera, già battuta, oppure la Polonia, che dovrà incontrarsi con la Svizzera domani.

Oggi il vento favorevole che si è andato rinforzando con il procedere dei programmi ha fatto stabilire dei records straordinari, senza tuttavia creare sensibili differenze dei numeri in acqua.

La strenua difesa dei cremonesi

Domani semi finale del «double-skul» tra l'Austria e gli Stati Uniti per designare il secondo finalista che concorrerà con il Canadà, e il match per il terzo posto del quattro con timoniere tra la Svizzera e la Polonia.

Venerdì finale di questo torneo, la cui lunghezza è stata lamentata da tutti.

Ecco i risultati tecnici delle gare odierne:

Double skul:

Prima batteria: 1) Stati Uniti in 6'43" e 3/5; 2) Svizzera in 6'50"3/5.

Seconda batteria: 1) Canadà in 6'44" e 1/5; 2) Germania in 6'48"4/5.

Terza batteria: 1) Austria in 6'46"3/5; 2) Olanda in 6'52"4/5.

Due senza timoniere, semifinale:

Prima batteria: 1) Germania in 7'8" e 1/5; 2) Stati Uniti in 7'15"4/5.

Seconda batteria: 1) Inghilterra in 7'8"3/5; 2) Italia (Sisti, Bolzoni) in 7'16"4/5.

Ottima partenza a 42 di entrambi gli equipaggi, che si mantengono in linea fino ai 250 metri; poi l'Inghilterra prevale leggermente. Ai 500 metri l'Inghilterra, che voga a 34 contro i 36 degli azzurri, ha mezza barca di vantaggio che diventerà una ai mille. Sisti e Bolzoni forzano l'andatura, ma gli inglesi non mollano e malgrado l'energica difesa italiana, sempre a 36, passano ai 1500 in 5'13" con quasi due lunghezze di vantaggio e dominano.

Due con timoniere, semifinale:

Prima batteria: 1) Francia in 7'48"1/5; 2) Belgio in 7'59"3/5.

Seconda batteria: 1) Svizzera in 8'2", row-over.

L'emozionante gara Italia - S. U.

Quattro senza timoniere, semifinale:

Prima batteria: 1) Stati Uniti in 6'29"3/5; 2) Italia (Vittorino da Feltre) in 6'31"3/5.

E' la corsa più emozionante che si sia svolta nel canale di Sloten dall'inizio delle Olimpiadi. I pronostici sono tutti per gli americani, tanto più che è nota l'infermità della terza voga italiana, colpita da foruncolite e gravemente menomata in efficenza. Gli italiani al n. 1 partono a 50 e insistono con bella foga alla partenza, tanto che a 250 metri sono passati con un vantaggio di qualche metro, vantaggio che diviene di tre quarti di lunghezza ai 500 metri. Tale posizione è segnalata al passaggio dei mille metri, fatti in 3'10".

L'America a 36 tenta di passare, ma i piacentini, sempre a 44, tengono duro e ai 1500 metri guidano la corsa con una mezza barca di vantaggio. Si ha la sensazione che l'America non passerà, ma essendo i nostri richiamati dall'arbitro a cambiare la rotta, l'America attacca e si porta all'altezza degli azzurri. Per un centinaio di metri il bordo a bordo spasmodico non dà vincitore; ma infine gli americani, più robusti, prevalgono.

E' soltanto questione di un attimo, poichè un ultimo rapido sforzo riporta i nostri alla pari e l'esito è incerto, quando, ad una decina di metri dal traguardo, il capo voga piacentino cede e abbandona e l'imbarcazione passa la linea per effetto dello slancio.

Corsa superba dei nostri, tirata fino allo sfinimento, che desta in tutti gli italiani entusiasmo, solo contenuto dal rammarico che, in condizioni normali, la vittoria non sarebbe sfuggita all'Italia.

Seconda batteria: 1) Inghilterra in 6'50"3/5, row-over.

Skif:

Prima batteria: 1) Australia in 7'14"1/5; 2) Inghilterra in 7'15"3/5.

Seconda batteria: 1) Stati Uniti in 7'14"1/5; 2) Olanda in 7'18".

Fulgida vittoria della «Pullino»

Quattro con timoniere, semifinale:

Prima batteria: 1) Italia in 6'43"3/5; 2) Svizzera in 6'56"3/5.

La lotta si limita ai primi mille metri che l'Italia passa in 3'14" a 44 contro 40 della Svizzera, con una lunghezza e mezza di vantaggio. I nostri insistono nell'andatura e la Svizzera si stacca. Vittoria di prepotenza del miglior armo a quattro con timoniere della riunione, nella quale è notevolissimo il miglioramento fatto dai nostri campionati in poi.

Seconda batteria: 1) Polonia in 7'20" e 3/5, row-over.

Otto, semifinale:

Prima batteria: 1) Stati Uniti in 6'2"; 2) Canadà in 6'3"4/5.

Bella corsa e magnifica lotta dell'armo canadese che ha superato l'aspettativa. L'America batte 13 colpi in 15 secondi, 23 in 30" e passa ai 500 metri in 1'24" a 40 con tre quarti di lunghezza sul Canadà pure a 40. Quest'ultimo però, che voga con leggerezza, mantiene la distanza. I mille metri sono fatti in 2'52", 1500 in 4'25" senza alcuna modificazione nella posizione degli equipaggi.

Il Canadà tenta di ricuperare lo svantaggio, ma ad ogni attacco l'America risponde. Ai 1800 metri sembra che un più energico tentativo dia buoni frutti, ma l'America prontamente risponde allo slancio a 44 e mantiene una mezza lunghezza sul traguardo. La corsa degli americani non ha persuaso e molti dànno la vittoria finale all'Inghilterra.

L'inizio delle gare di ginnastica e del torneo di sciabola a squadre

AMSTERDAM, 8

(R. Casalbore) I ginnasti hanno preso possesso dello stadio da stamane e fino a domani sera lavorano loro. L'anello, il cavallo e tutti gli altri attrezzi, piazzati nella vastità dello stadio, sono troppo lontani dagli spettatori perchè i vari esercizi interessino. In questa prima giornata di esibizioni classiche parecchie nazioni si presentano per svolgere la prima parte del programma olimpionico. Gli uomini dovevano lavorare solamente al cavallo e agli anelli e le donne avevano la facoltà di offrire un saggio libero.

Le Piccole Italiane di Pavia

Non v'è molto pubblico nello stadio. Tutti gli spettatori si erano riversati sulle rive del canale di Sloten e allo stadio nautico. Le rappresentanze ginnastiche che concorrono alle Olimpiadi appartengono alle seguenti nazioni: Olanda, Finlandia, Lussenburgo, Francia, Svizzera, Italia, Inghilterra, Jugoslavia, Ungheria, Cecoslovacchia e Stati Uniti. Più ristretto è il lotto delle rappresentanze femminili che comprendono le squadre: olandese, italiana, inglese, ungherese e francese.

Non è facile riassumere in una sintesi descrittiva i lavori compiuti da queste ginnaste, quando si tenga presente che nei due esercizi tutte hanno fatto più o meno la stessa cosa e che, a lavoro compiuto, tre o quattro giudici assegnavano il punteggio a loro criterio insindacabile, ma troppo spesso personale per essere giusto. Una classifica decisiva non si potrà avere che domani sera a totalità di esercizi espletati.

Il pubblico si è divertito a seguire i numeri di programma delle ginnaste. Ogni squadra svolse le esercitazioni libere che ha ritenuto meglio adatte a raggiungere un successo dirò così impressionistico, ad eccezione di quella italiana che, anche in questa prima esibizione, ha subito incuneato nell'atto di presentazione elementi di ginnastica pura, eseguiti, con una perizia e una grazia ammirevoli, dalle Piccole Italiane di Pavia, sotto la guida del prof. Grevi.

Ma i giudici non hanno tenuto conto di questi fattori importanti e si sono occupati di elementi di valutazione che per sfortuna a noi sfuggono. Le piccole pavesi hanno pazientemente svolto un certo numero di esercizi di metodo perfettamente italiano, come marcia ad andatura ginnastica, esercizi respiratori d'insieme, esercizi di forza alternati con altri di grazia.

Come erano carine quelle 10 diavolette in maglietta azzurra con gonnellino e calzoncini bianchi! Non un errore: un accordo perfetto, una freschezza di movimenti che incantava. I giudici hanno loro accordato punti 9.275, mentre alla squadra ungherese ne sono stati assegnati 9.925, a quella olandese 9.850. Quella inglese ne ha avuti 8.875 e quella francese 8.350. Non è una classifica decisiva, perchè i risultati di oggi andranno sommati con quelli di domani.

E' prevalso l'uso dell'accompagnamento musicale al lavoro delle ginnaste o almeno oggi parecchie squadre hanno lavorato sotto la guida musicale. Le ginnaste scivolano nel regno della danza con degli accordi preparatori e accompagnatori. Alle volte la suggestione è efficace, altr volte si cade in un modernismo pericoloso, come è accaduto alle inglesi che poco è mancato non ballassero il «charleston».

Due vittorie italiane nella scherma

Con la vittoria di Gaudin, nel torneo individuale di spada, al quale gli italiani rinunciarono con poco felice decisione, si è iniziato oggi il torneo di sciabola a squadre con la partecipazione di 14 nazioni.

Le eliminatorie disputate nella mattinata lasciavano in semifinale le seguenti nazioni: Italia, Olanda, Polonia, Belgio, Ungheria, Germania, Francia e Turchia che, divise in due gruppi di 4, porteranno a compimento la penultima selezione del torneo schermistico.

I risultati dei vari incontri sono i seguenti: Ungheria batte Germania 12 a 4; Italia-Olanda 12 a 4; Polonia-Belgio 9 a 7; Francia-Turchia 15 a 1; Ungheria-Francia 12 a 4; Germania-Turchia 15 a 1; Italia-Polonia 16 a 0; Olanda-Belgio 9 a 5 non finito; Ungheria-Turchia 13 a 3; Germania batte Francia 8 a 8 per vantaggio di stoccate; Ungheria-Germania 12 a 4; Polonia-Olanda 9 a 4, sospeso.

Alcuni incontri non venivano più disputati quando la posizione della squadra già finalista non poteva subire varianti. Le finaliste erano dunque: Italia, Polonia e Germania. Anche in questo torneo la scherma italiana marcia alle prime posizioni. Oggi l'Ungheria ha confermato la sua eccellente preparazione: tutti gli sciabolatori maggiori sono di classe scelta, ma soltanto un confronto con i nostri campioni potrà dire la parola definitiva sulla loro classe. Vedremo domani.

Il campionato di water-polo alla Germania

Nella battaglia allo stadio nautico gli italiani non figurano tra le truppe di prima linea. Americani, giapponesi, svedesi, tedeschi, australiani sono gli attori che stanno alla luce della ribalta. Parecchie semifinali si sono svolte oggi come gare finali. Si sono avute quelle dei tuffi di trampolino e di water polo.

L'americano Dejarding ha vinto la prima ed è stato seguito al secondo posto dall'altro americano, Galitzen, e dall'egiziano Gimaika.

Vivissima la lotta per il water polo. Gli ungheresi, favoriti, sono stati battuti dai tedeschi per 5 a 2.

Si è dovuto ricorrere ai tempi supplementari per concludere, avendo tutte e due le squadre segnato due punti per ciascheduna nella partita regolare. L'Ungheria capitolava poi precipitosamente, facendosi segnare altre tre punti. Il terzo posto nel torneo veniva guadagnato dalla Francia, che dominava gli inglesi per 7 a 1.

I successi dei pugili italiani

Il padiglione del pugilato è in piena attività. Ma qui gli italiani sono tra i combattenti più eminenti. Tutti si battono con ardore e con estrema perizia pugilistica. Finora abbiamo in lizza tutta la nostra pattuglia valorosa.

Nei pesi mosca Cavagnoli ha battuto oggi il belga Sartos che ieri aveva eliminato il campione americano Miller. Cameva, nella categoria medio-leggeri, batteva Dunn (Inghilterra). Tamagnini, peso gallo metteva fuori combattimento il messicano Ortiz. Orlando, nei leggeri, escludeva lo spagnolo Sanz Iusa. Il nostro medio Toscani batteva il canadese Ludviszen e soltanto Montefiori, peso piuma, era eliminato dall'americano Devine. Ogni combattimento è una spada di Damocle sulla testa dei campioni: chiunque viene battuto esce immancabilmente dalla lotta e non c'è verso che possa rientrare.

Intanto i cavalli hanno incominciato ad assaggiare il terreno dove si inizieranno le prove ippiche, che si concluderanno nello stadio domenica. Sarà l'ultima apparizione. Poi il teatro sospenderà lo spettacolo per essere ripreso, con un rinvio di quattro anni, a Los Angeles.

Le gare di yachting

AMSTERDAM, 8

Alle gare di yachting nello Zuidersee, per imbarcazioni di 6 e 8 metri, hanno assistito la Regina Guglielmina col Principe consorte e con la Principessa Giuliana.

Ecco i risultati definitivi per imbarcazioni di 6 metri: 1) Danimarca; 2) Norvegia; 3) Estonia: seguono il Belgio, gli Stati Uniti, La Svezia, l'Olanda.

Nella gara per imbarcazioni di 8 metri si classificano: 1) Francia; 2) Olanda; 3) Italia; 4) Svezia; 5) Norvegia.

Nelle gare per imbarcazioni di 12 piedi, terza corsa, si classificano: 1) Olanda, 2) Svezia; 3) Norvegia.

Nella quarta corsa. 1) Svezia, 2) Finlandia; 3) Italia.

Nella finale di 12 piedi si ha la seguente classifica: 1) Svezia; 2) Norvegia; 3) Finlandia; 4) Olanda.

Nel yachting la Norvegia conquista il titolo di campione olimpionico con il yacht «Norma», equipaggio Prince, Olav; timoniere Anker.

Come è precipitato il "Savoia 62„

Un rapporto di Ferrarin al Ministero dell'Aeronautica

I particolari dell'incidente nella versione ufficiale

ROMA, 8

Ieri nel pomeriggio gli aviatori Ferrarin e Del Prete, durante una visita alla stazione d'idrovolanti di Rio de Janeiro, eseguirono un volo di prova su un idrovolante «Savoia 62», dello stesso tipo di quello col quale il comandante Maddalena compì l'anno scorso la crociera attraverso la Russia e l'Europa orientale.

L'apparecchio si trovava a Rio de Janeiro perchè era stato ordinato dall'aviatore argentino Oliviero per compiere il giro delle due Americhe e, ancora imballato, era stato ceduto dalla ditta a Ferrarin e Del Prete per permettere loro di visitare con un apparecchio maneggevole le colonie italiane del Brasile.

Provato il motore, i due assi decollarono in sette secondi. Giunti però a 50 metri di quota, l'apparecchio fu visto sbandare fortemente. Ferrarin, nel rapporto telegrafico inviato questa notte al Ministero dell'Aeronautica, dichiara che, unendo i suoi sforzi a quelli di Del Prete, non riuscì a rimettere in linea di volo l'apparecchio, che da 40 metri di quota cadde in acqua toccando prima l'ala destra indi lo scafo.

L'apparecchio si distrusse. I piloti e il meccanico brasiliano vennero raccolti da una imbarcazione e trasportati all'ospedale, ove furono riscontrate a Ferrarin e al meccanico lievi escoriazioni e contusioni varie. Il comandante Del Prete invece riportò la frattura delle gambe e il suo stato desta preoccupazioni per lo «choc». Le cause del disastro debbono attribuirsi a un difettoso montaggio dell'apparecchio. (Stefani).

Il racconto di Ferrarin

RIO DE JANEIRO, 8

Al corrispondente dell'Agenzia Stefani, Ferrarin ha fatto la seguente narrazione dell'incidente occorso a lui e al maggiore Del Prete durante il volo di prova dell'apparecchio «S. 62».

«Dopo avere esaminato l'apparecchio e provato il motore, Del Prete ed io decidemmo di fare un volo di prova con carico di 150 chilogrammi di benzina. Il decollaggio si effettuò regolarmente. L'apparecchio non accennava a sbandamento alcuno, neppure in volo a velocità ridotta. Arrivati alla quota di circa 50 metri, l'apparecchio cominciò a sbandare sulla destra. In sulle prime, credendo che Del Prete volesse fare un viraggio, io non detti soverchia importanza alla cosa; visto però che lo sbandamento continuava cercai, concentrando tutte le mie forze sul volante, di metterlo in posizione regolare e gridai a Del Prete di aiutarmi.

Spensi il motore mentre l'apparecchio stava per capovolgersi. L'apparecchio s'infilò in acqua dall'altezza di circa 40 metri, piegato sul lato destro. Nell'urto violento l'apparecchio capovolgendosi, si sfasciava. Io rapidamente mi slegai e aggrappandomi alla meglio mi portai a galla senza però riuscire ad assicurarmi bene alla carlinga, perchè avevo il piede sinistro impigliato fra i cavi di comando.

Subito sopraggiunse in nostro soccorso un battello e un marinaio dopo avermi liberato il piede dalla stretta dei cavi, mi portò a salvamento. Vidi allora Del Prete sullo scafo rovesciato che si lamentava per forte dolore alle gambe».

Del Prete perderà le gambe?

RIO DE JANEIRO, 8

Il primo bollettino sulle condizioni del maggiore Del Prete dice che in seguito alla radiografia, è stata constatata la frattura comminuta del femore destro e la frattura completa della tibia destra.

I giornali scrivono che, secondo una dichiarazione dei medici, è probabile che l'aviatore Del Prete debba perdere le gambe. Dopo un esame radiografico si deciderà se l'amputazione è necessaria. Ferrarin non ha alcuna frattura, ma ha riportato forti contusioni.

Tanto Del Prete che Ferrarin sono circondati dalle maggiori cure, da parte delle autorità e dal personale dell'Ambasciata italiana.

L'incidente ha vivamente commosso il Presidente della Repubblica ed il ministro degli Affari Esteri che, appena hanno appreso il disastro, hanno inviato i loro rappresentanti alla R. Ambasciata d'Italia per mettere a disposizione di questa il servizio del Governo.

La città intera è profondamente commossa per il grave incidente accaduto ai due eroici volatori. Tutte le riunioni ufficiali sono state sospese.

La cittadinanza onoraria di Rio de Janeiro conferita ai due valorosi

RIO DE JANEIRO, 8

Il Consiglio municipale di Rio de Janeiro, riunito in adunanza plenaria, ha deliberato solennemente il conferimento della cittadinanza onoraria di Rio de Janeiro ai due intrepidi assi dell'Aviazione italiana, comandante Ferrarin e maggiore Del Prete.

Gli aviatori polacchi raccontano come fallì il volo transatlantico

OPORTO, 8

Il corrispondente dell'Agenzia *Havas*, ha intervistato gli aviatori polacchi Idzikowski e Kubala. Essi hanno detto che erano partiti da Le Bourget molto fiduciosi nella riuscita dell'impresa. Dopo aver percorso circa 500 metri, il «Maresciallo Pilsudski» fu leggermente trascinato dal vento. L'apparecchio era pilotato da Idzikowski. Dopo aver girato sul campo del Bourget, si raggiunse rapidamente l'altezza di 400 metri e fu subito presa la direzione della costa francese verso l'oriente.

Il tempo era particolarmente favorevole. Il funzionamento del motore regolare. Superata la costa fu presa la direzione delle Azzorre, giacchè il volo era favorito da un vento di nord-est che permetteva di risparmiare il motore. Lasciata la costa, gli aviatori entrarono in una fitta nebbia. Avrebbero potuto superarla salendo a 500 metri, ma preferirono volare a 50 metri, sorvolando così una nave peschereccia poco lontano dalla costa francese. Sorvolarono, poi, tre vapori e non videro più anima viva durante dieci ore di volo.

A circa 800 miglia dalle Azzorre trovarono un vento favorevole del sud e decisero di lasciare la direzione delle Azzorre e di puntare direttamente verso l'America. La notte era chiara, ma lontani, si scorgevano grossi nuvoloni. Gli aviatori si mantenevano all'altezza di 200 metri circa.

Avevano percorso 3000 km., quando, a un tratto, si accorsero che diminuiva la pressione dell'olio. La riparazione in pieno volo era impossibile, ma gli aviatori speravano, risparmiando il motore, di poter continuare la traversata di cui la metà era compiuta. Però il funzionamento irregolare e sempre più debole del motore li costrinse a tornare indietro.

Il ritorno fu reso difficilissimo dalla mancanza di olio. Ciononostante essi percorsero 1500 km., dopo di che non fu possibile proseguire. Siccome l'apparecchio era privo di galleggianti, la morte sembrava certa, quando fu visto il vapore «Samos». Il resto è noto.

Giovane ucciso in rissa per futili motivi

COMO, 8

All'alba di ieri ad Albese (Como) il contadino Giuseppe Brunati, mentre faceva ricerche del figlio Enrico che ancora non era rincasato, lo rinvenne cadavere in un tratto adiacente alla propria abitazione, verso cui lo aveva visto dirigersi verso le 24.

Alle prime indagini fatte, essendo risultato che Enrico Brunati era morto per causa violenta e che verso le 23 del giorno 5 lo stesso Brunati aveva avuto, per futili motivi, un diverbio con tali Giuseppe Malsani, Cesare Melli e Mario Tonelli, i tre sono stati arrestati come presunti responsabili dell'uccisione del Brunati. *(Stefani).*

Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 8

Probabilità: Venti ancora settentrionali, moderati nell'alta e media Italia e nel basso e medio Tirreno, forti sul basso Adriatico e Jonio. Cielo in prevalenza sereno, annuvolamenti sparsi sulle Venezie e sui rilievi montuosi, temperatura stazionaria, mare alquanto agitato sulle coste meridionali, mosso altrove.

COMUNICATI(*)

RINGRAZIAMENTO.

La signora Cecchi, a nome di molte mamme, sente il dovere di ringraziare sentitamente ed esternare la più viva riconoscenza al Fascio Femminile, alla Direzione delle Piccole Italiane e al dirigente sig. Rangan per l'opera svolta a favore della Colonia marina di S. Bartolomeo, nonchè alla buona e gentile direttrice Pina Sigoni e a tutte le altre signorine sorveglianti che dimostrarono cure affettuose, veramente materne e impareggiabile pazienza verso le bambine ch'ebbero la gioia di partecipare alla colonia.

L'avvocato
dott. POMPEO ROBBA
è ritornato
Via S. Caterina N. 7, primo
Telefono 15-59

GABINETTO DENTISTICO
RODOLFO SCHULTZE
riceve dalle 9 alle 12 e dalle 14.30 alle 18
VIA MURATTI 1
entrata anche VIA CARDUCCI 20
Telefono 47-55

Dr. de NICOLA
Riceve nelle ore 8 - 9, 11 - 13 e 16 - 19
MALATTIE VENEREE E CUTANEE
Corso V. E. III, N. 41 — Telef. 13-52

Al Teatro Fenice
OGGI una film che tutta Trieste attende:
LO ZINGARO
L'anima vagabonda degli zingari in cui spesse volte si nascondono tesori di intelligenza e di virtù, si palesa, attraverso una serie di affascinanti avventure, quale essa realmente è, romantica e passionale, nella sua essenza esteriore.
Protagonista: HARRY PIEL
Al Varietà continuano con successo le repliche di
TOMBOLINEIDE
con Tombolo, Miss Italia e le 6 Tomboline Girls.

Goal!...
SABATO NELLE «ULTIME NOTIZIE»

La morte di Stefano Radic annunciata al popolo
dai rintocchi di tutte le campane di Croazia

La prima notizia della morte

ZAGABRIA, 8

(m. c.) *Stefano Radic, l'idolo dei croati, non è più. Egli è morto alle 20.55 nella sua villa nella Hercegovacka Ulica, in seguito a colpo apoplettico. Al momento della morte si trovavano presso il tribuno croato i familiari.*

Egli aveva conservato fino all'ultimo momento piena conoscenza di sè. Quando le sue condizioni hanno cominciato a peggiorare, furono chiamati i medici, i quali però giunsero sul posto quando Radic era già morto e non poterono che constatarne il decesso.

Intanto la notizia della morte di Radic si è fulmineamente propagata per la città e ha prodotto profonda costernazione in tutti i croati. Data l'ora tarda, soltanto i suoi amici più intimi cominciano ad affluire verso la villa. Vengono già esposte bandiere abbrunate e bandiere tutte nere.

Per questa sera è atteso l'arrivo di Svetozar Pribicevic, il secondo capo della grande coalizione serbo-agraria, il quale probabilmente assumerà d'ora innanzi il comando del blocco dell'opposizione jugoslava.

In città regna calma perfetta; non sono stati presi provvedimenti straordinari. I giornali usciranno domani listati a lutto.

Il lutto di Zagabria

ZAGABRIA, 8

(m. c.) La prima notizia della morte di Stefano Radic si è divulgata con rapidità fulminea in tutti i locali pubblici.

La catastrofe improvvisa

Ancora verso le 19 i medici erano molto ottimisti sullo stato di salute di Stefano Radic e avevano abbandonato la villa. Anzi il medico curante Wenckbach, ch'era venuto da Monaco appositamente, aveva dichiarato di essere molto soddisfatto e che non v'era alcun pericolo. Intorno al letto si trovavano i familiari. Verso le venti subentrò una debolezza cardiaca e alle 20.30 Radic entrò in agonia.

Fu chiamato tosto un medico, che gli fece un'iniezione di canfora e ossigeno. Fu chiamato d'urgenza anche un sacerdote che gli somministrò l'estrema unzione. Fu richiamato pure il dott. Wenckbach, il quale gli fece ancora una iniezione. Stefano Radic si sollevò, ma ricadde ed esalò l'ultimo respiro.

Quantunque Pribicevic già da qualche giorno avesse detto in un cerchio di amici che Radic difficilmente avrebbe potuto sopravvivere una settimana, nessuno credeva così prossima la catastrofe. Radic è deceduto in seguito alle sopravvenute complicazioni delle ferite riportate nella famosa seduta della Scupcina del 20 giugno, che ha creato una nuova fase nella lotta fra serbi e croati, lotta che significa per gli uni la conservazione dell'egemonia nello Stato, per gli altri il raggiungimento dell'uguaglianza fra le tre stirpi che formano il Regno trino.

Tutti i locali chiusi

La costernazione provocata in tutti gli ambienti per la morte di Radic e l'ora tarda della notte non permettono di farsi un giudizio di quella che dovrà essere la ripercussione per il lutto che colpisce la nazione croata. Intanto, spontaneamente, in segno di lutto, furono sospesi tutti gli spettacoli teatrali, cinematografici e anche gli altri luoghi di divertimento rimarranno chiusi fino al giorno dei funerali. I caffè e gli altri locali pubblici hanno seguito l'esempio.

Verso le 23 sono uscite le prime edizioni straordinarie del *Jutarnji List*, che fra il pubblico che si affolla davanti alle redazioni dei giornali croati, vanno a ruba. L'animazione nelle vie, già notevole, continua ad aumentare fino a tarda ora della notte, senza che si abbia a lamentare il più piccolo incidente.

Gruppi incolonnati di ferrovieri, che hanno abbandonato il lavoro, attraversano a passo serrato la Ilica e le vie del centro al grido disperato di «slava, slava, Stipi Radicu!» (Gloria, gloria a Stefano Radic!)

Di quando in quando si sente anche il grido di «abbasso il Governo sanguinario!», che viene zittito dalla maggioranza.

«Ordine e pace»

Sono le 24. La grande campana del duomo di Zagabria, la cosidetta «campana d'onore», fa suonare i suoi lugubri rintocchi. Un quarto d'ora dopo, tutte le campane di tutte le chiese di Zagabria si aggiungono al coro, e la ferale notizia si espande così man mano da tutte le torri della vasta Croazia.

Nulla si sa ancora se Stefano Radic abbia lasciato un testamento. La prima dichiarazione politica è stata fatta stasera dal vicepresidente del partito dei contadini croati, dott. Macek, che, richiesto se Radic avesse lasciato un testamento politico, ha risposto: «No, ma egli già a tempo opportuno ci ha dato tutte le direttive necessarie per continuare la lotta. Ora noi abbiamo bisogno di pace e di ordine, perchè la pace e l'ordine sono necessità che corrispondono ai nostri sentimenti.»

Zagabria, con le grandi bandiere nere già pendenti dai tetti delle case, con la costernazione che è ormai nelle sue vie e in ogni cuore croato, offre in questo momento l'aspetto della capitale di uno Stato che abbia perduto il suo capo. Nei circoli politici della capitale croata si dà quasi per certa la successione del dott. Trumbic al posto finora tenuto da Radic nel S. D. K., ossia nella coalizione demo-agraria.

"Tutte le catastrofi devono avverarsi»

ZAGABRIA, 8

(m. c.) Verso le 23 giunse a Zagabria, col treno di Bled, Svetozar Pribicevic, in compagnia del segretario generale del partito radiciano dott. Krujevic, il beniamino di Radic.

Pribicevic, nell'apprendere la notizia della morte di Radic dai giornalisti convenuti alla stazione per riceverlo, rimase profondamente addolorato e per parecchi minuti non potè pronunziare parola. Quindi disse: «Ecco, anche le grandi capacità mediche mondiali nulla possono in certi casi».

Pribicevic fu quindi condotto in automobile alla villa di Radic, dove già il professore universitario Purac stava facendo gli ultimi preparativi per prendere la maschera del defunto. Pribicevic entrò nella stanza tutto tremante e piangente e si inginocchiò ai piedi del letto di Radic. Dopo pochi istanti disse: «Dio mio, anche questa catastrofe doveva avverarsi. Già, tutte le catastrofi devono avverarsi».

Trumbic, ch'era presente alla scena, disse: «Questa è certo la più grande catastrofe, perchè non sappiamo quali conseguenze essa potrà avere».

Quindi Pribicevic fu portato nella stanza attigua, dove si riunirono intorno a lui Trumbic, il dott. Pernar, che è rimasto pure ferito nella seduta alla Scupcina, e altri amici di Radic.

La salma di Radic verrà imbalsamata ed esposta al Seljac Dom (Casa dei contadini), per cinque o sei giorni, affinchè il maggior numero degli amici di Radic possa rendere l'ultimo omaggio al capo scomparso.

L'idolo dei contadini croati

La figura del tribuno croato
e le conseguenze della sua scomparsa

Quali conseguenze avrà la morte di Stefano Radic?

E' questa la domanda che non senza apprensione si pongono oggi tutti, nel Regno S. H. S. e anche fuori di esso. La scomparsa del tribuno che già da parecchi anni teneva nel pugno le masse di Croazia, di Slavonia e di Dalmazia, affascinate dal suo ascendente e dalla suggestione delle sue frequenti intemperanze demagogiche, è infatti un avvenimento di eccezionale portata, che nello stato d'animo dei croati, inasprito in questo momento dalla grave tensione dei rapporti fra Zagabria e Belgrado, potrà avere le ripercussioni più gravi.

La popolazione della capitale croata sembra avere accolta — almeno per ora — con calma la notizia della morte del capo dei contadini. Sgomento per l'incognita che repentinamente si presenta? O conseguenza della stanchezza degli animi, sottoposti già da qualche settimana a continui turbamenti, saturi forse d'eccitazioni e di scosse?

E' quello che si vedrà nei prossimi giorni. Comunque le ripercussioni della morte di Radic — che non si potrà non far risalire alle revolverate alla Scupcina — si faranno forse sentire più facilmente in profondità che attraverso a convulsioni superficiali. Nella grave lotta che sconvolge la Jugoslavia e minaccia di scuoterne la compagine organica, la fine di Stefano Radic è indubbiamente l'episodio più preoccupante e più gravido di conseguenze decisive.

Figlio di contadini

Stefano Radic era nato nel 1872, da una famiglia di umili contadini a Trebarjevo, piccolo villaggio dei dintorni di Sissek. Nella prima infanzia dovette dividere lo scarso pane con ben dodici fratelli e sorvegliò spesso il branco dei porci. Poi andò al ginnasio, dove si mantenne da sè, miseramente, dando lezioni.

Era già allora un ribelle. A 12 anni, mentre assisteva a un dramma al teatro di Zagabria, presente il bano ungherese Kuhen Hedervary, a una battuta degli attori che gliene offerse il destro, urlò a piena gola: «Abbasso il tiranno! Abbasso Hedervary!». Fu, naturalmente, acciuffato e tratto in arresto. La mattina, d'ordine del bano, il prefetto si recò alle carceri per far liberare l'audace monello, a condizione che si dichiarasse pentito delle grida sediziose emesse la sera prima. Ma il ragazzo, in facia al prefetto, non solo non fece la dichiarazione richiesta, ma rinnovò il grido di abbasso. Fu, tuttavia, rilasciato.

Più tardi, studente universitario, diede fuoco in mezzo alla piazza a una bandiera ungherese e tornò in prigione E così più volte, finchè lo espulsero dalle scuole della vecchia monarchia absburgica. Girò la Russia, la Germania e la Francia, dove ottenne brillantemente la laurea di lettere alla Università di Parigi. Visse quegli anni all'estero, pubblicando opuscoli e collaborando a giornali croati, serbi, francesi e inglesi.

Questo figlio di contadini, quando rimpatriò, fondò il partito dei contadini e diventò deputato del Sabor (Dieta croata), dove si conquistò una posizione preminente. Tuttavia il suo spirito ribelle non gli concesse requie, e di tempo in tempo, cessata la immunità parlamentare, rivide la prigione. Persino con i partiti croati stessi — e volta a volta fu alleato di tutti — non tenne lungamente i patti. Fu fedele soltanto ai contadini, che sempre più gli si strinsero attorno devoti, e a un suo sogno d'indipendenza della Croazia, che per le droghe di repubblicanesimo pacifista di disprezzo per l'intellettualismo e un certo umanitarismo comunista, aveva qualche cosa dell'anarchico.

La lotta contro Belgrado

Quando, nell'ottobre del '18, il Sabor croato si convocò per la storica dichiarazione di decadenza degli Absburgo in Croazia, Radic era deputato. Per essere stato contro la guerra e aver pronunciato parole ingiuriose all'indirizzo dell'imperatore Guglielmo in una seduta della Dieta, era stato escluso dai lavori per un lungo periodo. Rientrato nell'aula, dove si parla dell'unione della Croazia alla Serbia, si battè per tre giorni contro gli unitari, molti dei quali avevano creduto opportuno adagiarsi al nuovo stato di fatto, perchè le truppe serbe erano già a Zagabria e a Lubiana. Egli no. E iniziò fin d'allora la lotta contro Belgrado.

Ogni nuova campagna elettorale vide la schiera dei deputati suoi partigiani crescere di numero; i partiti croati, preoccupati anche del deserto che si andava facendo intorno a essi, si staccarono rapidamente dai serbi. Radic non dominò più i contadini soltanto, ma anche gli intellettuali croati, che con lui sostennero una lotta a coltello per l'indipendenza amministrativa dalla vecchia Serbia, per la restaurazione del Sabor con autorità legislativa, per un esercito croato, nettamente diviso da quello serbo.

Veramente, dall'inizio della lotta, egli non cessò di agitare il suo programma integrale repubblicano, ma negli ultimi anni sembrò accostarsi gradatamente alla monarchia. Nè fu questa la sola incongruenza della sua spesso confusa attività politica.

La sua autorità in Croazia prova che i serbi, nei primi anni di dominio devono aver commesso errori gravi, forse irreparabili, se questo loro nemico giurato divenne l'arbitro della vita politica jugoslava; ma non v'ha dubbio che questo ribelle esercitò sulle folle un fascino irresistibile, che spiega il suo successo, malgrado la poca saldezza del suo programma, la mutevolezza dei suoi atteggiamenti, la contraddizione — talvolta esteriore soltanto, ma talvolta anche sostanziale — che fecero spesso di lui una sfinge misteriosa piuttosto che un uomo politico.

La povertà della sua origine, l'agitata vita menata fin da giovinetto, le sue teorie politiche messianiche, contribuiscono notevolmente a creargli quell'aureola quasi di santo, per cui era seguito con fanatismo. Il resto lo aveva fatto la sua oratoria di tribuno popolare, che conosceva l'anima del contadino del suo paese e l'accarezzava. Egli, miscredente o indifferente in fatto di religione, sapeva che i contadini croati sono per millenaria tradizioni buoni cattolici. Ed eccolo toccare il tasto della diversità religiosa che divide i croati dai serbi e interrompere un discorso se suonava mezzogiorno, per segnarsi con essi e dir le orazioni. Egli, poliglotta e si può dire erudito di economia e di politica, svolgeva ai suoi uditori concettini e parabole, sicchè lo comprendevano e l'amavano.

Viveva quasi poveramente, dai proventi di una sua libreria. Sua moglie e le sue figliole stavano tutto il giorno al banco e anch'egli, quando non era in prigione o ramingo per il mondo, o a Belgrado, era nel suo negozio, dove discuteva, congiurava, riceveva gli amici e quanti ricorrevano a lui per consiglio.

Sono questi gli elementi che possono spiegare il suo ascendente sulle masse. Ma non bastano a giustificare il seguito che s'era acquistato fra gli intellettuali del suo paese e le molte simpatie che si era acquistato all'estero.

Aveva una fenomenale memoria e un udito eccezionale. Quasi cieco, tanto da non riconoscere le persone a vista, riconosceva dopo mesi e anni alla voce, senza possibilità di errore. Dopo una settimana e dopo mesi, ripeteva parola per parola quanto aveva detto o gli era stato detto in una conversazione. Strano misto di filosofo, di politico e di apostolo.

L'accordo con Pasic

Radic, che con i suoi partigiani s'era sempre tenuto lontano da Belgrado, facilitando così ai partiti serbi il predominio politico e parlamentare, dopo le elezioni della primavera del 1924, decise d'inviare gruppi di deputati a rafforzare l'opposizione dei democratici serbi per rovesciare i radicali. Nicola Pasic applicò allora contro il partito dei contadini croati la legge per la difesa dello Stato e fece arrestare Stefano Radic e altri membri della Direzione del Partito. Di fronte al gesto forte di Pasic, il nipote del «leader» croato, Paolo, iniziò trattative con i radicali serbi.

I contadini croati riconobbero solennemente la costituzione unitaria di S. Vito, Paolo Radic diventò ministro, i contadini croati, da repubblicani e separatisti, si trasformarono in partito di governo. Un anno dopo entrava nel Ministero con il portafoglio dell'Istruzione anche Stefano Radic.

Favorito — o illuso? — dai dissidi nel partito radicale, Radic credette di poter scoprire il suo giuoco, ch'era di ottenere la preponderanza del potere politico, e seguirono crisi su crisi. Si ricorse ancora alla consultazione delle urne, senza che la situazione si chiarisse.

Dopo le ultime elezioni, Radic, alleatosi con Svetozar Pribicevic, costituì il blocco demo-agrario, che condusse la più aspra opposizione contro la coalizione dei partiti egemonici serbi, alleati con i popolari sloveni. La violenza e la smoderatezza dell'opposizione condusse alle tragiche revolverate del 20 giugno. Paolo Radic e Basaricek morirono poco dopo. Stefano Radic, che pareva già in via di guarigione, soccombette ieri alle complicazioni dovute alle gravi ferite riportate in quel giorno.

Una lista di personalità croate destinate a essere arrestate?

ZAGABRIA, 8

La stampa di Zagabria parla in tono molto eccitato dell'intenzione del dott. Korosec d'introdurre un mutamento radicale nel servizio della pubblica sicurezza di Zagabria. A quanto si afferma, sarebbe intenzione di Korosec di sciogliere la polizia di Stato e di sostituirla con la gendarmeria. Questa misura, che, se veramente corrisponde alle intenzioni del Presidente del Consiglio, avrebbe finalità esclusivamente politiche, viene respinta nel modo più energico dalla stampa di Zagabria, già per il fatto che la gendarmeria non ha nessuna esperienza del servizio d'ordine.

Il giornale *Hrvat* conferma che il dott. Korosec pensa a questa misura esclusivamente per fini politici e afferma che il Comando della gendarmeria di Zagabria è già in possesso di una lista speditagli nella massima segretezza da Belgrado. La lista reca i nomi di un gran numero di eminenti personalità della vita pubblica di Zagabria, che in una notte determinata dovrebbero essere tratte in arresto. Fra le elencate ci sarebbero anche persone che non partecipano alla vita politica attiva.

La stampa croata rivolge al dott. Korosec un serio monito perchè voglia astenersi da simili esperimenti.

I funerali del giornalista Ristovic

BELGRADO, 8

Oggi nel pomeriggio hanno avuto luogo i funerali del giornalista Ristovic, ucciso nelle note circotanze a Zagabria. Ai funerali ha partecipato un gran numero di persone. Furono tenuti parecchi discorsi, nei quali fu aspramente attaccato il secondo capo della coalizione demo-contadina Pribicevic.

Forti reparti di gendarmeria erano comandati nelle caserme per il caso si verificassero eccessi. Tuttavia non sono avvenuti incidenti di sorta.

La campagna elettorale in Grecia

ATENE, 8

In un'intervista ai giornalisti, il capo dei gunaristi Cialdaris ha dichiarato che il Governo mantiene rapporti con i briganti epiroti, di cui esso si serve per tener lontani gli avversari politici.

Il candidato cafandarista Mylonas, che, com'è noto, è stato rilasciato dai briganti, ha affermato ai giornalisti ch'egli renderà noti i motivi della sua cattura appena dopo la liberazione di Melas, che è ancora prigioniero dei briganti.

L'ex re Giorgio ha dichiarato al corrispondente parigino di un giornale greco che nelle imminenti elezioni non sarà posta in discussione la questione del cambiamento di regime. I capi dei partiti politici avrebbero deciso solamente che le prossime elezioni debbano appena spianare la via per un eventuale mutamento del sistema politico.

Ieri in un comizio elettorale tenuto nel centro della città ha preso la parola, per la prima volta dopo la sua liberazione, il generale Pangalos. La prigionia sembra aver influito sinistramente sul suo stato di salute, tanto ch'egli nel suo discorso ebbe delle espressioni piene di disperazione e mosse accuse tali, che la folla ne rimase urtata e minacciò di bastonarlo. Pangalos dovette darsi alla fuga.

E' imminente anche la liberazione del candidato cafandarista Melas. Si conferma che le elezioni si faranno anche nel collegio di Gianina, nello stesso giorno in cui si effettueranno in tutta la Grecia.

La crociera aerea della Piccola Intesa

BUCAREST, 8

Oggi, alle 14, è arrivato a Jassi il primo velivolo della crociera aerea della Piccola Intesa. Nel corso del pomeriggio sono giunti anche gli altri apparecchi.

La politica estera del Duce in un editoriale del «Times»

LONDRA, 8

La firma del Trattato di amicizia italo-abissino inspira al *Times* un notevole elogio della diplomazia dell'on. Mussolini. Il giornale scrive: «Il patto con l'Abissinia è uno dei tanti frutti dell'opera infaticabile del Duce, intesa ad assicurare all'Italia il posto che le spetta fra le grandi potenze del mondo».

L'importanza dell'accordo abissino

Dopo aver rilevato l'importanza politica e commerciale della convenzione, il *Times* dice che il trattato del progetto della strada per il Mar Rosso richiama nuovamente alla memoria degli italiani il fatto che il Duce intende costruire, oltre che per il presente, anche per l'avvenire. In generale la prudenza e la moderazione dell'on. Mussolini in fatto di politica estera vanno ottenendo il successo che si meritano.

L'accordo per Tangeri, a condizioni interamente soddisfacenti per l'Italia, è stata un'altra brillante vittoria della diplomazia dell'on. Mussolini. Le conseguenze per la tranquillità dell'Europa sono importantissime, dato che hanno riavvicinato l'Italia e la Francia.

Italia e Jugoslavia

Anche con la Jugoslavia l'on. Mussolini ha manifestato più volte il desiderio di vedere stabiliti rapporti di vera amicizia. Se tale amicizia ancora non si è determinata, non è colpa di Mussolini, il quale ha sempre mostrato pazienza e saggezza, benchè l'esercizio della pazienza, in date circostanze, possa richiedere molto coraggio; ma il coraggio non è mai mancato al Duce, il quale ben comprende la situazione interna della Jugoslavia e si rende conto che il ristabilimento della pace interna in Jugoslavia, al più presto possibile, è evidente interesse italiano.

Il *Times* deplora che in Jugoslavia, mancando un Governo forte, gli elementi responsabili non abbiano potuto impedire la propaganda d'odio contro l'Italia, fatta soltanto a scopo di politica interna.

Il Duce e il Vaticano

Ugualmente il *Times* rileva la correttezza e la dignità della diplomazia del Duce in Cina, e a tale proposito non presta fede alle voci che attribuiscono al Vaticano una politica cinese in contrasto con quella italiana. E' improbabile che il Papa promuova litigi col Duce, tranne che su qualche questione di principio. Entrambi apprezzano i vantaggi della presente situazione e si rendono conto delle conseguenze che avrebbe una modificazione dei loro presenti rapporti.

In conclusione, prosegue il *Times*, la attività molteplice della diplomazia fascista può apparire preoccupante ai diplomatici di vecchio stile e potrebbe essere pericolosa in mani deboli e inette, ma non vi è da preoccuparsi finchè a capo della diplomazia italiana vi è il Duce. Il suo gran merito consiste nel mirabile equilibrio di cui dà prova nello stimolare le aspirazioni del Fascismo, contenendole però entro giusti limiti. In tal modo egli ha già assicurato vantaggi all'Italia nel campo dei rapporti internazionali.

La Delegazione finanziaria romena è partita per Berlino

BUCAREST, 8

La Delegazione romena incaricata di riprendere le conversazioni finanziarie con la Germania parte oggi per Berlino, ove lunedì verranno iniziate le sedute.

I giornali annunziano che il Governo di Bratianu ha deciso di commemorare solennemente il X anniversario della annessione della Transilvania e ha incaricato il ministro dei Culti, Lapedatu, dei preparativi relativi.

La notizia ha prodotto malcontento nei circoli dei nazionalisti agrari, i quali sperano tuttavia che per l'epoca fissata per i festeggiamenti, il Governo avrà presentato le dimissioni. In caso contrario gli zaranisti non parteciperanno alla commemorazione.

I festeggiamenti per la Fiera di Fiume

FIUME, 8

Ormai ogni cosa è pronta per l'inaugurazione della IV Fiera di Fiume, alla quale arride il più brillante successo. Le singole mostre nazionali, quali quella della città di Roma, dei porti di Genova, Trieste, Napoli, Venezia, la mostra dei metallurgici delle province d'Italia, la mostra storica fiumana, la mostra speleologica, ecc., le mostre internazionali, quali la ungherese, la romena e la spagnola, si vanno allestendo nei vari padiglioni che recheranno sorpresa e curiosità per lo splendore con cui vengono su e saranno presentate al pubblico. Meritano veramente menzione la mostra di Roma e quella organizzata dall'Ungheria.

E' stato diramato il programma delle feste e delle riunioni sportive. Eccolo: 11 corr., ore 17: Inaugurazione della Fiera con intervento di S. A. R. il Principe di Udine; 12, ore 8.30: Gare di nuoto, Fiume, bacino molo Ancona; ore 10: Gare di tiro a volo, Fiume, bagno Quarnero; ore 16: Regate a vela, Abbazia; 13, ore 9-12: Fiume, Regate motonautiche; 14, ore 16-18: Fiume: Regate motonautiche; 15, ore 9-12: Abbazia: Regate motonautiche; 16, ore 16-18: Abbazia: Regate motonautiche; 24: Raid automobilistico Milano-Fiume. Dall'11 al 20 corr.: Gare di tennis; dal 18 al 30: Stagione d'opera al Teatro Fenice, con «Trovatore» e «Barbiere di Siviglia».

Numerose vittime della montagna in disgraziate ascensioni alpine

BOLZANO, 8

Dal Tirolo arrivano notizie di gravi sciagure alpinistiche, susseguitesi in modo impressionante in questi ultimi giorni.

Un soldato della Reichswehr austriaca è precipitato durante una gita dalla parete orientale del Wilder Kaiser, rimanendo morto sul colpo. Un altro soldato è pure precipitato, ed è stato raccolto gravemente ferito, e ora trovasi all'ospedale di Kufstein. La disgrazia è avvenuta per la rottura di una fune poco resistente.

L'oste Gustavo Wonderlich e suo genero Giovanni Steger, durante una salita notturna del Haggen, sono ruzzolati da un pendio ripidissimo per la profondità di circa 300 metri, riportando fratture alle gambe e altre gravi ferite interne. Ambedue furono salvati da una spedizione di soccorso partita da Lochau.

Lo Steger era riuscito a tenersi al tronco di un albero, altrimenti sarebbe precipitato per altri venti metri, e dovette essere tirato su con una fune. Il Wonderlich era rimasto svenuto sul terreno per oltre otto ore.

Quattro turisti tirolesi, ch'erano partiti la sera del 6 per la cima dell'alto Brunnen, in cerca di stelle alpine, erano stati sorpresi da una tormenta di neve e da una fittissima nebbia. Uno di essi, certo Francesco Kendlhofer, da Innsbruck, volendo tenersi alla sporgenza di una roccia, perdette l'equilibrio e precipitò nel vuoto per circa 200 metri, rimanendo orribilmente sfracellato in fondo al burrone.

Il primo agosto erano precipitati dalla cima del Wieseachorn due turisti bavaresi da Augusta. Una spedizione di soccorso impiegò ben 4 giorni a ricuperare le salme, che dovettero essere sollevate da un crepaccio profondo circa 160 metri, adoperando quasi 180 metri di corda. La spedizione stessa di soccorso era stata colta da un forte uragano e dovette cercare rifugio per una intera notte in una caverna naturale.

Precipita in un burrone mentre raccoglie stelle alpine

UDINE, 8

E' giunta notizia di una grave disgrazia avvenuta nell'alta valle dell'Isonzo, sul monte Cuela (metri 2101). L'alpino Tarcisio Cignini, da Magnano in Riviera, che si trovava alle manovre con il reggimento, volle salire la montagna per raccogliere stelle alpine. Purtroppo l'infelice scivolò da un dirupo e precipitò in un burrone ove i compagni lo raccolsero cadavere.

Due morti per uno scoppio in un'officina

MACERATA, 8

Ieri il meccanico Ferruccio Accetto, che è proprietario di un'officina posta nei pressi del Tribunale in un cortiletto scoperto, lavorava alla saldatura con la fiamma ossidrica di un fusto di benzina. L'Accetto era assistito da un giovanetto, il quattordicenne Fernando Montechiarini.

Il lavoro procedeva tranquillo quando l'Accetto, maneggiando la fiamma ossidrica, determinava lo scoppio del fusto, il quale certamente doveva contenere del gas di benzina. Le schegge del fusto, colpendo in pieno i due operai, ne provocarono la morte istantanea. Lo scoppio fortissimo venne avvertito anche dagli abitanti della periferia.

Subito sul luogo della catastrofe accorsero i vicini i quali rimasero inorriditi per il macrabro spettacolo che si presentava ai loro sguardi. I miseri resti dei disgraziati operai, dopo il sopraluogo delle autorità venivano composti in due casse e trasportati al cimitero. Un operaio, che era nell'interno dell'ufficio, fortunatamente rimaneva illeso perchè nel momento dello scoppio si trovava in un angolo.

Stabilimento distrutto a Padova da un violento incendio

PADOVA, 8

Un disastroso incendio si è sviluppato stamane a Pontevigodarzere, nello stabilimento di proprietà di Luigi Casarotti e figlio. Il fabbricato è occupato dalla ditta L. Lai e C. che si dedica alla fabbricazione del caglio preparato con sostanze lattee. Fu appunto in un locale dove si trovava un forte quantitativo di tale prodotto che si manifestò il fuoco, a quanto si crede per un corto circuito della conduttura della luce elettrica.

Al giungere dei pompieri l'incendio aveva già assunto vaste proporzioni tanto che l'intero caseggiato era quasi completamente avvolto dalle fiamme. Grande fatica durarono i vigili per l'opera di spegnimento, ma infine, dopo circa 5 ore di intenso lavoro, le fiamme poterono essere circoscritte e domate. Rimasero così salvi un deposito di legnami attiguo al fabbricato, l'officina meccanica e le case d'abitazione.

I danni sono però ingentissimi: il caseggiato rimase infatti in gran parte distrutto e così pure tutto il macchinario e gran parte del caglio pronto per la spedizione, oltre a molte materie prime occorrenti alla preparazione del prodotto. Il danno complessivo per il Casarotti ammonta a circa 50.000 lire, mentre quello sofferto dalla ditta Lai non si conosce ancora esattamente, ma si ritiene superi le 100.000 lire.

Un biscottificio in fiamme a Pavia 120 operai senza lavoro

PAVIA, 8

La notte scorsa un grave incendio è scoppiato nel biscottificio Guglielmone. Dato l'allarme, sono accorse schiere di volonterosi ed i pompieri. Due roggie scorrono in quei pressi e perciò l'opera dei pompieri fu molto facilitata. E' andato distrutto il reparto macchine ed il laboratorio delle operaie. Per ora non si conoscono le cause. I danni superano le 300.000 lire. Il sinistro lascia senza lavoro cento operaie e una ventina di uomini.

LA TOILETTE PRIMA DEL BAGNO

Non basta abbigliarsi con un elegante costume da bagno per poter affrontare tutti gli sguardi.

Una donna non sarà mai veramente impeccabile se essa non si sarà sbarazzata dei suoi peli e pelurie superflue che deturpano le carnagioni più belle, ciò che vuol dire che ogni donna elegante deve assolutamente « takyzzarsi. »

Nella Vostra cabina, un istante prima di uscirne, applicatevi un po' di TAKY, questa crema profumata che si impiega *tale e qual esce dal tubo*, attendete da 3 a 5 minuti, inumidite con un po' d'acqua e Voi rimarrete meravigliata nel vedere che tutti i Vostri peli saranno completamente scomparsi, lasciando la Vostra pelle bianca e morbida. Migliaia di donne usano ogni giorno il TAKY. Economico, inoffensivo, non indurisce mai, il TAKY distrugge il pelo che finisce spesso per scomparire per sempre.

Fate oggi stesso una prova di questa meravigliosa scoperta e Voi non userete più altro rimedio.

NOTA. — Il TAKY (brevettato S. G. D. G.) è in vendita ovunque, oppure lo potrete ricevere secretamente franco, inviando L. 8, alla Soc. An. Prodotti INAVA, Via Monte Napoleone n° 29, Milano. Agenti esclus. vi per l'Italia.

Comunicato

La Ditta

G. STRUCHEL

SUCCESSORE

Via Mazzini 36
Via S. Caterina 7

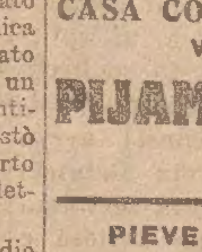
avvisa la sua spettabile Clientela e lo spettabile Pubblico, che il proprio negozio rimarrà ancora chiuso finchè la Società presso la quale il negozio è stato assicurato, non liquiderà il danno subito nell'incendio scoppiato nel negozio il giorno 26 giugno 1928.

PASSATOIE DI LINOLEUM

cm. 45 . . . . . L. 9.70 al m.
cm. 60 . . . . . » 11.— al m.
cm. 70 . . . . . » 13.20 al m.

LINOLEUM LEOPOLDO HAAS
Trieste, Corso V. E. III, 2

GRAMMOFONO



voce sonora, rinchiuso in elegante valigetta, praticissimo per gite in campagna, al mare e in montagna, da adoperarsi con dischi piccoli e grandi, L. 120. DISCHI in grande scelta: ballabili, opere, operette a L. 7.50.

Magazzini Cappellani
Corso V. E. III N. 11
Via Roma N. 5

CASA CONFEZIONI E MODE
Via Battisti N. 12
PIJAMA in tutte le tinte
LIRE 45.—

PIEVE DI CADORE, 900 m.
Villa Dolomiti - Hotel
Apertura estate 1928 - Modernissimo
Pensione - Ristorante
Bar - Orchestra - Garage - Tennis.

CINEMA
FORNITURE POLTRONE
FABBRICA GIANNINONE
VIA MEDA 24 MILANO

TRIOFOSFORO
Ricostituente nervino eroico

La Nevrastenia, l'Impressionabilità, la Depressione cerebrale e la Debolezza irritabile si possono vincere col TRIOFOSFORO RIVALTA. Tonifica il cuore, rinfranca i nervi, reintegra la composizione chimica delle cellule nervose cerebro-spinali risollevando l'energia morale e la forza fisica. L. 12 la scatola e L. 68 le 6 scat. spedisco racc. ovunque. Prof. Dott. P. RIVALTA, C. Magenta, 10, Milano.

URETRITE acuta cronica

Cistite - Prostatite - Restringimento si curano con le Pillole Kino o Iniezione Indiana Torresi nella forma acuta, oppure Cilindri Uretrali balsamici (burro cacao medicato) negli altri casi. Opuscolo e schiarimenti gratis. Dott. G. TORRESI, via Magenta, 22 - ROMA. — A TRIESTE: Farmacia Zanetti, via Commerciale N. 30, e in qualsiasi farmacia.

COLLEGIO PRINCIPE UMBERTO
Piazza Nicolò Tommaseo 10 - GORIZIA - Telefono N. 231

L'Amministrazione per aderire al desiderio manifestato da molte famiglie abolisce la nota delle spese accessorie e stabilisce un Complessivo comprendente tutto il fabbisogno degli allievi: vestizione forniture scolastiche, riparazioni alla calzatura, bucato, bagni, ecc. ecc. Tali complessivi variano se trattasi di nuovi allievi o di anziani e secondo gli studi.

La Direzione del Collegio tiene a far noto che si sono ottenuti sempre brillanti risultati nelle preparazioni private per esami di Stato (Medie Inferiori) e ammissione al Liceo Scientifico. Molti giovanetti furono salvati e messi in ottime condizioni per l'avvenire dei loro studi.

Domandare schiarimenti alla Direzione o meglio venire a visitare il bellissimo Collegio.

CRONACA DELLA CITTÀ

Dieci anni dal volo su Vienna

Oggi son dieci anni che Gabriele d'Annunzio volava su Vienna lasciando cadere sulla capitale attonita e stremata il messaggio della fede nell'imminente rivincita dei soldati del Piave. Dopo pochi mesi il vaticinio del Poeta era divenuto realtà.

Ricordare oggi quel volo vuol dire magnificare ancora una volta la tradizione umana dell'Italia, rispettosa delle convenzioni, sdegnosa delle inutili barbarie, fiera e intransigente del suo diritto di belligerante e certa del suo destino vittorioso. Da pochi giorni i volatori imperiali avevano fatto incursioni tragiche su Padova, su Venezia, sulle altre città della laguna, lanciando ciecamente bombe sugli abitati, sulle chiese folte di fedeli, seminando la strage tra gl'innocenti e suscitando deplorazioni e riprovazioni in tutto il mondo. Anche l'Italia sapeva volare, ed aveva i suoi aquilotti di guerra, gli stormi dei suoi cacciatori capaci di ardimentose incursioni, bene armati e sapienti nelle esplorazioni e nella scelta degli obiettivi su territorio nemico; ma la follia o la bravata sanguinaria di spruzzare con pioggie di fuoco le inermi città dell'Austria non assalì mai il nostro Comando, ossequiente agli accordi internazionali di Ginevra, secondo i quali nessun atto guerresco andava consumato fuori del territorio di guerra e contro le popolazioni inermi.

Volle la squadriglia della «Serenissima», comandata da Gabriele d'Annunzio, rispondere alla fellonia nemica con un gesto eroico di alta umanità e di severo esempio. Dalla carlinga italiana, che si librava sul pallido cielo viennese, avrebbero potuto cadere sulle affollate strade della città imperiale tante bombe da arrossare di sangue il centro più popoloso di Vienna. Gabriele d'Annunzio lasciò invece cadere un messaggio in cui, con oscura e sicura profezia, l'imperiale e regio sfacelo della monarchia era annunziato come una meritata condanna.

Il gesto eroico e sublime di carità umana aveva toccato non solo gli austriaci, ma tutto il mondo belligerante e quello dei neutrali. Perfino lo svizzero colonnello Douhet, che in quegli anni faceva testo come critico militare, e non sempre si era mostrato giusto e imparziale verso l'Italia, trovò conveniente di esaltare con sobrietà, ma con chiara eloquenza, il magnifico atto della squadriglia italiana. Fu quella incursione pacifica sulla città senza pane e senza speranza di vittoria un atto di epica poesia, ma anche un gesto di acuta sapienza diplomatica.

L'Italia vinse in quel giorno alla sua causa del diritto nazionale e del dovere umano più nemici che in una battaglia. Il messaggio dannunziano esortava gli austriaci alla rivolta contro gl'imperiali dominatori. E la rivolta venne poco tempo dopo. Dietro il fronte di guerra austriaco non vi era ormai compattezza morale, nè politica, nè spirituale. Il messaggio si era conficcato in tutti i cuori delusi dei viennesi.

Ma non solo ai viennesi aveva mandata la sua parola Gabriele d'Annunzio. Spesso aveva sorvolato anche Trieste. La città ansiosa e aspettante, da tempo non sentiva più avanzare e risonare il tiro delle batterie italiane. I comunicati austriaci, redatti secondo le menzogne d'obbligo, disorientavano la gente. La fame e il dolore degli internati incombevano su tutte le case dei nostri patriotti, e la fede era veramente l'ultima dea a cui tutti si votarono.

Splendente e gioiosa passò sempre nel cielo triestino la squadriglia dannunziana, e uno sfarfallio di manifestini tricolori annunziò ai cittadini la parola della Patria. Era una parola di esortazione, di fede, di sicuro vaticinio. I manifestini vennero tutti raccolti gelosamente e quelli che non finirono nelle mani della polizia andarono ad entusiasmare le conversazioni della gente. Sullo sconforto e sulle privazioni tremende della città irredenta i messaggi tricolori di Gabriele d'Annunzio furono la luce fidente, confortatrice e annunziatrice della prossima fatale liberazione.

Ufficio tecnico-artistico
di consulenza artigiana

Ottenuta l'approvazione della segreteria generale si è costituito per Trieste e provincia con Ufficio tecnico-artistico con sede presso la segreteria autonoma delle Comunità artigiane d'Italia, via della Loggia 11, II p.

La direzione dell'Ufficio è composta come segue: architetto Umberto Nordio; architetto Carlo Polli; pittore Emilio Magliaretta; artiere del legno, prof. Pietro Florit; lattoniere Giuseppe Godina; artiere del ferro cav. Ruggero Cosovel; sarto Giuseppe Gallone; artiere della pietra Paolo Zanette; fotografo Ernesto Mioni; antiquario Umberto Michelazzi; collezionista d'arte dott. Oreste Basilio. L'Ufficio ha incominciato la sua attività. Per pratiche e consulenze rivolgersi alla sede suddetta.

Quattrocento Balilla
alla colonia marina di S. Bartolomeo

Una folla di mamme e di familiari ha accompagnato ieri mattina, alle 9, in sala del Littorio, i piccoli Balilla, assegnati alla colonia marina di San Bartolomeo.

Le piccole e disciplinate camicie nere sono affluite continuamente sempre ilari e gioconde nella vasta sala, dove frattanto si procedeva all'appello dei partecipanti.

Abbiamo visto così con malcelata commozione sfilare marziali, con sotto al braccio il pacco o la cassettina della biancheria e delle prime... provviste i piccoli soldatini dallo sguardo fiero e dal portamento di bimbi che sanno il loro dovere.

Hanno risposto complessivamente presente all'appello 400 Balilla, di cui 300 delle coorti triestine e 100 Balilla della nostra provincia: di Villa Opicina, di Aurisina, Divaccia, Sesana, Senosecchia e Postumia.

Quattro soli, in abitino grigio, erano venuti più da lontano: bimbi italiani di Sussak, venuti a respirare a pieni polmoni questa nostra aria, e a trarre salute e forza dal nostro mare, assieme ai loro camerati più fortunati.

Inutile dire che tutte le parole amorose e tutte le attenzioni furono rivolte ai partenti.

Il Segretario federale tra i Balilla

Alle 10, con giusto compiacimento, il presidente dell'Opera Nazionale Balilla, prof. Lussi, ha presentato al segretario federale, ing. Cobolli-Gigli, le magnifiche e impeccabili schiere dei suoi Balilla.

Il Segretario federale dopo essersi lungamente intrattenuto coi singoli Balilla e particolarmente con quelli del territorio, ha parlato loro brevemente facendo rilevare l'importanza di questo mese di vita al mare e al sole, che essi si recano a passare per espressa volontà del grande Padre, il Duce, che li vuole tutti sani, forti e robusti.

Al nome del Duce, le piccole schiere scattano in una lunga spontanea ovazione, che rivela tutta la loro anima e il loro cuore di piccoli militi consci del loro dovere e dell'affetto che il Duce porta a loro.

Il Segretario federale continuò quindi incitando i giovinetti ad essere preparati, disciplinati e ubbidienti, verso gli insegnanti, che con cura e amore li sorveglieranno e li guideranno, durante il loro soggiorno alla salubre colonia di Lazzaretto.

I Balilla, dopo aver salutato con un lungo applauso e un vibrante alalà di promessa le parole del Segretario federale, s'inquadrarono rapidamente per avviarsi al piroscafo.

Si parte...

Per istrada la folla delle mamme, commosse per la partenza e fiere di vedere i loro bimbi così disciplinati e ben inquadrati, si strinsero nuovamente loro attorno per fare ancora altre raccomandazioni, per darè loro l'ultimo bacio.

I piccoli Balilla invece sono contenti e gioiosi e non vedono l'ora di partire per raggiungere presto il mare.

Poco prima delle 12, i piccoli salgono a bordo del piroscafo della «Muggesana» che dopo pochi minuti lascia la riva, tra un incrociarsi di saluti, sventolio di fazzoletti e tanti baci tra i bimbi e le mamme rimaste.

Alla partenza dei Balilla oltre all'infaticabile presidente del Comitato locale dell'Opera, prof. Lussi, abbiamo notato il segretario signor Cosolo, il cav. Ximenes delle Opere assistenziali del Partito, la signora Franca del Fascio femminile, il cav. dott. Rangan e altri.

Sabato prossimo partiranno i Balilla assegnati alla colonia montana di Senosecchia.

Il ritorno delle Piccole Italiane
dalla colonia di Senosecchia

Ieri nel pomeriggio, alle 16.30, con due autocorriere hanno fatto ritorno a Trieste le Piccole Italiane, accolte nella colonia montana di Senosecchia. Le bimbe al loro arrivo furono festosamente accolte da una folla di mamme e di conoscenti accorsi ad attenderle. E fu uno scambio di baci, di abbracci, di esclamazioni di sorpresa per la floridezza fisica delle bimbe, abbronzate dal sole e fiorenti di salute.

In sala del Littorio dove le piccole si erano ordinatamente raccolte al loro arrivo, la signorina Torelli, delegata delle Piccole Italiane, disse brevi parole di occasione e concluse inneggiando all'Italia e al Duce. Quindi le bimbe piene di brio fecero ritorno alle loro case.

Le Piccole Italiane che hanno fruito dei benefici della colonia, hanno espresso tutta la loro gioia per le deliziose giornate trascorse all'aria pura ed al sole tra le magnifiche e salubri vallate nei pressi di Senosecchia. Hanno inoltre espresso la loro riconoscenza per la benefica iniziativa del Partito e per tutte le insegnanti che amorevolmente le curarono e sorvegliarono durante il loro soggiorno alla colonia.

Altri 450 fanciulli
al monte e al mare

Trieste nella nobile gara delle grandi città d'Italia indetta dal Duce per inviare numerosi bambini alle colonie feriali ed elioterapiche, va annoverata certamente fra quelle che sin da decenni avevano istituite colonie per scolari bisognosi.

Ieri, onorevolmente accolti dal comandante cap. Perco, sul «S. Giorgio» dell'«Istria-Trieste», oltre duecentocinquanta scolari e scolare partirono alle ore 11 dal molo della Pescheria per le colonie marine d'Isola, della Società degli Amici dell'Infanzia.

A mezzogiorno poi, in appositi carrozzoni gentilmente messi a disposizione dalla direzione delle Ferrovie dello Stato e con particolare cura del capostazione cav. Russo, partirono oltre duecento fanciulli e fanciulle per Duttogliano, rispettivamente Erpelle, ove passeranno un mese in piacevole villeggiatura, amorosamente custoditi dai direttori, dai maestri e dalle maestre. Molti genitori e parenti dei piccoli coloni assistevano alla partenza delle gaie schiere di fanciulli, cui presenziarono pure direttori e Dame patronesse della Società degli Amici dell'Infanzia.

— Si avvertono i parenti e genitori che non sono ammesse le visite.

Riunione dei Segretari politici

Alle ore 11.30 di oggi, si adunano in sede del Partito, convocati dal Segretario federale, i segretari politici delle 3 Zone e quelli dei Fasci staccati del Carso, per importanti comunicazioni.

Maestre a disposizione della Lega
e dell'Opera di Assistenza Italia Redenta

Con recenti provvedimenti, il Ministero dell'Istruzione Pubblica ha autorizzato il Provveditore agli studi di Trieste a mettere a disposizione della Lega Nazionale quindici maestre del ruolo regionale scolastico ed altrettante a disposizione dell'Opera Nazionale di Assistenza Italia Redenta, per l'insegnamento negli asili d'infanzia e nei doposcuola, gestiti dalle due benemerite istituzioni, che svolgono opera così efficacemente patriottica ed altamente umanitaria.

Il contributo ministeriale alla Lega
per gli asili d'infanzia

Alla Lega Nazionale il Ministero della P. I. ha concesso un contributo di lire 275.000 per il mantenimento e lo sviluppo degli asili infantili dipendenti, funzionanti come scuole del grado preparatorio.

La gita del Dopolavoro a Venezia

Sabato 18 corrente, col treno delle 10.20, partiranno alla volta di Venezia i dopolavoristi che parteciperanno ai grandiosi spettacoli folkloristici organizzati dall'O. N. D. in quella città. Alla sera, con il piroscafo lloydiano «Palacky», potranno raggiungere le rappresentanze in costume tutti coloro che in tempo utile avranno preso il biglietto per il viaggio che il Dopolavoro provinciale organizza offrendo la possibilità di assistere all'inaugurazione dei festeggiamenti veneziani.

Da oggi, giovedì, nell'ufficio dell'O. N. D., via Paduina 4, primo, dalle 9 alle 13 e dalle 17 alle 21, saranno venduti i biglietti che costeranno (andata e ritorno), lire 18 per i tesserati dell'O. N. D. e della F. I. E. e lire 25 per i non tesserati.

Sebbene il piroscafo messo a disposizione dal Lloyd sia comodo e spazioso, il numero dei posti è limitato e sarà bene quindi che quanti desiderano di partecipare a questa manifestazione del Dopolavoro s'affrettino ad acquistare il biglietto che assicurerà loro una giornata di godimento infinito.

S. E. Bodrero a Portorose. Ieri nel pomeriggio, proveniente da Pavia, è giunto a Trieste per via aerea S. E. Bodrero, il quale è subito ripartito, con lo stesso mezzo, per Portorose.

Trieste e il tragico lutto della R. Marina
Manifestazioni di cordoglio - Un solenne ufficio funebre nella chiesa di Sant'Antonio

Il dolore di Trieste per il disastro del sommergibile «F. 14» ebbe eloquente espressione ieri non appena la notizia tristissima si diffuse. Ai commenti dei cittadini improntati ad un senso di viva angoscia, seguì una spontanea e più tangibile manifestazione di lutto. Dal palazzo del Governo, dal Municipio e da tutte le sedi degli istituti cittadini, dai negozi, nonchè da moltissime abitazioni private venne esposto il tricolore abbrunato.

La messa funebre

Il podestà, sen. Pitacco, interpretando lo stato d'animo della cittadinanza, ha officiato la Curia vescovile perchè stamane, alle 11, sia celebrata una solenne messa funebre, in suffragio degli eroi del mare, nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

Vista la ristrettezza del tempo, non sono stati diramati inviti particolari per la pietosa cerimonia, ma è certo che vi interverranno egualmente tutti i rappresentanti delle autorità, delle associazioni e la cittadinanza, che, nello strazio dell'ora, consentirà a questo rito pietoso e significativo. Ma già altre manifestazioni di commosso cordoglio sono fiorite fin da ieri presso le sedi di singoli uffici e dicasteri statali. Tra altre, il tragico lutto che ha colpito la Marina italiana ha avuto non piccola risonanza alla sezione feriale del nostro Tribunale penale, dove il P. M. avv. Battiggi, con nobili e commosse parole, ha ricordato le vittime eroiche dell'«F. 14».

Alle calde parole del magistrato hanno aderito, oltre il presidente cav. Altea, pure i giudici Musumeci ed Oistoich, nonchè gli avvocati presenti e facenti parte del collegio della difesa.

Le condoglianze

Numerose furono anche le espressioni di cordoglio presentate al Palazzo del Governo, al vice-prefetto comm. Vendittelli.

Tra le prime manifestazioni fatte personalmente alla Prefettura, sono da notarsi quelle dei signori: Chidid Hamza, console d'Egitto; comm. Vladimiro Kwiatkowski, console generale di Polonia in qualità di decano del Corpo consolare; Jean Jossif, console generale di Grecia; Renée Dollot, console di Francia e Momcilo Jurisic, console generale del Regno S. H. S. Inoltre hanno fatto pervenire le loro condoglianze il console generale d'Austria Emmerich Herzfeld ed il console generale di Germania von Dönhoff Kraftshagen.

Tra i telegrammi di condoglianza inviati a S. E. Sirianni ed all'ammiraglio Foschini, rileviamo quello del segretario federale ing. Cobolli-Gigli il quale, a nome del Fascismo triestino, ha voluto, con nobili espressioni di profondo cordoglio, partecipare al grave lutto che ha colpito la R. Marina.

Al Comando della Base Navale di Pola la Società di Navigazione Cosulich ha spedito il seguente dispaccio:

«Nella sciagura che colpisce la Marina e la Nazione, esprimiamo il nostro commosso cordoglio e rivolgiamo un reverente pensiero ai valorosi, morti nell'adempimento del loro dovere».

Il Lloyd Triestino ha così telegrafato:

«Comando Base Navale, Pola - Inviamo commosse condoglianze per l'immane sciagura, in cui pur rifulse l'animo invitto dei marinai d'Italia. Lloyd Triestino».

Il Cantiere Navale Triestino:

«Comando Base Navale, Pola - Partecipiamo angosciati al lutto della R. Marina inchinandoci alla memoria del valoroso equipaggio tragicamente perito. Cantiere Navale Triestino».

Altri telegrammi

La S. I. S. A. ha telegrafato:

«Comando Base Navale, Pola - Alla Marina l'espressione del nostro vivissimo cordoglio; ai prodi scomparsi il nostro memore pensiero. Società Italiana Servizi Aerei».

Inoltre la Federazione provinciale fascista dei Commercianti ha inviato a S. E. l'ammiraglio Sirianni in occasione del luttuoso avvenimento di Rovigno, il seguente telegramma:

«Eccellenza Sirianni, Roma - Perdita eroico equipaggio «F. 14» che addolora Nazione tutta trova solidale intera classe commercianti questa provincia, che inneggiando futuri trionfi Marina italiana, salutano romanamente eroi sacrificatisi compimento loro supremo dovere. Federazione commercianti, presidente on. Banelli».

Al podestà Bilucaglia di Pola, la Compagnia volontari giuliani ha così telegrafato:

«Volontari giuliani si associano cordoglio unanime Nazione per gloriosa fine 27 eroici caduti camerati. Pregoti rappresentare Compagnia funerali e deporre corona tomba Giordano Uicich. Presidente Ferruccio Grego».

I 1600 nuovi nomi

Diamo un altro gruppo dei nomi ridotti recentemente, con decreto prefettizio, in forma italiana:

Adamich Giovanni in Adami, Andlovitz Agostino in Andrini, Antonsich Anna in Antoniani, Antonsich Iolanda in Antoniani; Babich Maria in Babini, Barich Giovanni in Barisi, Battich Bruno in Battini, Beacovich Giuseppe in Di Beaco, Becka Ezio in Besca, Bednarz Bernardo in Bennari, Bednarz Guglielmo in Bannari, Bednarz Ondina in Bennari; Benedettich Giuseppe in Benedetti, Benedettich Luigia in Benedetti, Beghinz Giovanni in Berghi, Beuk Pierina in Belli, Beuz Anna in Beuzzi, Beuz Giuseppe in Beuzzi, Beuz Maria in Beuzzi, Beuz Riccardo in Beuzzi, Bobig Pietro in Favetti; Bresar Beno in Bressani, Bresar Silvia in Bressani, Brisciak Natalia in Bresciani, Brisciak Romano in Bresciani, Brückner Emiliano in Bricchi, Brumiller Giuseppina in Brumelli, Brumiller Olga in Brumelli, Bucchich Marianna in Bucci, Buchberger Antonia in Monfaggio, Buchberger Antonia in Montelibro; Buchbenger Maria Orsola in Monfaggio, Budinich Clelia in Budini, Budinich Ferruccio in Budini; Calcich Cornelio in Calici, Cattarinich Gilberto in Cattarini, Cattarinich Lidia in Cattarini, Celic Corrado in Celi, Chincich Diego in Quinti, Coceancig Bruno in Coceani; Declich Maria in Dechigi, Declich Melchiore in Dechigi, Declich Vittoria in Dechigi, Deffàr Alessandro in Defardi, Diehl Bernardo in Dilli, Germech Caterina in Germelli, Gustincich Mario in Giustini, Gustincich Teodoro in Giustini.

Martincich Giusto in Martini, Martincich Stefania in Martini; Paulic Iolanda in Paoli, Petech Antonio in Petri, Petech ved. Emilia in Petri, Petrich Maria in Petri, Plaper Giovanni in Paperio, Plaper Maria in Paperio, Plaper Ugo in Paperio, Purich Paolo in Purini, Purich Ida in Purini; Rebez Giuseppe in Rebelli; Schorn Carlo in Sorini, Sessich Vanda in Sessi, Sirk Livia in Sirca, Slavc Anita in Salvi, Soldatich Antonio e Francesco in Soldati, Spechar Francesco in Specchi, Spincich Antonio in Spinetti, Stalitz Federica in Stalizzi, Steiner Bruno in Dal Sasso, Stipanich Giacomo in Stefani, Stipanich ved. Maria in Stefani, Stipanich Santa in Stefani, Sturm Mario in Stormi, Suppancich Carolina in Suppani, Suppancich Emilia in Suppani, Sveceric (Svecesic) Renato in Severi; Ustar Giuseppe in Ustari; Vicich Stefano in Vicini; Wiltuschnik Emilia in Vitussi; Zalar Giuseppe in Salari, Zok Francesco in Zocchi.

In memoria di Alberto Cosulich. Ieri mattina, ricorrendo il primo anniversario della morte del comm. Alberto Cosulich, il cav. Don Giovanni Rongetti, parroco della chiesa cattolica di S. Antonio di Newark, N. Y., che trascorre le ferie estive a Portorose, ha celebrato nella cappella di S. Lorenzo a Portorose una messa in suffragio dell'anima dell'estinto.

Via chiusa al transito. L'Ufficio tecnico comunale comunica che per i lavori di canalizzazione la stradicciuola tra la via Cumano ed il Viale Lamarmora, fino al N. P. 601, a cominciare da venerdì 10 corrente, rimarrà chiusa al transito dei veicoli e pedoni, fino a nuovo ordine.

Achille Campanile
l'autore di:
Se la luna mi porta fortuna
ha scritto:
Goal!...
grande romanzo sportivo
che le
"Ultime Notizie,,
pubblicheranno da sabato 11 agosto

Monfalcone e la zona industriale
Il parere del comm. Coceani

ROMA, 8

Il *Giornale d'Italia* pubblica un'intervista col comm. dott. Bruno Coceani, podestà di Monfalcone, sulla zona industriale in cui il problema è prospettato alla luce degli interessi della città del Cantiere. Riteniamo interessante segnalarvi le osservazioni del dott. Coceani, anche se destinate a non trovare incondizionata approvazione in tutti i circoli triestini.

Difficoltà da superare

«Al Podestà di Monfalcone — scrive il giornale romano — non mancano elementi di giudizio ed esperienza dei problemi industriali della regione in genere e del Monfalconese in ispecie; a lui pertanto ci siamo rivolti, chiedendogli il suo pensiero sulle possibilità della zona industriale, considerata anche e specialmente nei riguardi di Monfalcone.

— Con la concessione della zona industriale — ha detto il dott. Coceani — il Governo nazionale ha fatto per la regione Giulia quanto poteva e il provvedimento è sagace dal punto di vista politico e da quello economico. Ma il fervore dei consensi e il calore delle facili argomentazioni sulla zona industriale non devono e non possono venir confusi con la realtà della situazione. Ci sono molte difficoltà. La nostra gente conosce queste difficoltà inerenti al potenziamento della zona. Tale conoscenza dà il segno della maturità e della serietà con cui i nostri uomini studiano ed affrontano i problemi locali.

I mezzi di potenziamento sono gli uomini e i capitali. Uomini d'intelligenza, di ardimento e di fede occorrono alla creazione delle nuove aziende industriali della zona franca. La Venezia Giulia conta alcuni di questi uomini che hanno, nel loro passato recente, gran copia di opere onorevoli, ma essi, al presente, sono impegnati a fondo nelle loro aziende, tanto col programma di lavoro quanto col capitale. L'attuazione immediata e feconda del provvedimento è ostacolata dalla mancanza di uomini nuovi e dall'affluenza di capitale. Non si potrà far molto con le sole nostre forze, se non sorretti dalla speranza che, nella nuova zona, convergano capitali ed uomini stranieri e dall'interno, ciò che dovrebbe avvenire in virtù delle agevolazioni e dei vantaggi fiscali prospettati dalla concessione».

Contro la fusione dei Comuni

Accanto al problema finanziario — ha continuato il dott. Coceani — la concessione della zona industriale prevede anche una soluzione amministrativa. Per quanto il decreto non sia stato per anco appreso nei suoi dettagli, pare che la zona dovrà allargarsi nei territori dei tre Comuni: quello di Trieste, di Monfalcone e di Muggia. In un primo elaborato sulla zona industriale, la Commissione triestina, all'uopo costituita, aveva progettato l'aggregazione dei Comuni di Monfalcone e di Muggia a quello di Trieste. Ci sembra opportuno e saggio che tali premesse non sieno state accettate, nè sembra probabile che la vagheggiata fusione possa effettuarsi per ora o per l'avvenire. Se Monfalcone dovesse funzionare da sobborgo industriale di Trieste, sarebbe necessario ch'essa venisse posta in condizione favorevole a tale funzione, cioè disponesse di un'organizzazione conveniente e di rapide e comode comunicazioni per via di terra e per via di mare.

Invece oggi Monfalcone — ha proseguito l'intervistato — è male collegata per terra e per mare. Nel percorso della ferrovia che svolge un buon servizio, fa difetto l'erta salita e quindi la soverchia lunghezza del viaggio (50 minuti da Trieste in treno diretto). Per via di mare il viaggio è più lungo ancora, giacchè il piroscafo impiega un'ora e mezza nella traversata. La nuova strada litoranea con Trieste, in discussione da dieci anni, è stata in questi giorni ultimata, ma sarà transitabile appena... fra 18 mesi, perchè occorre sconvolgerne di nuovo il piano per 'l collocamento del nuovo acquedotto. C'è la vecchia strada con l'erta di Prosecco, ma il transito riesce lungo e penoso per i soverchi scoscendimenti, tortuosità e pessima manutenzione. Questo dimostra a sufficienza come un Comune grosso e prosperoso qual'è Monfalcone, distante appena 35 chilometri dal maggior centro triestino, pessimamente collegato per la via del monte e del mare, non possa venire costituito in ufficio distaccato del Comune di Trieste.

Per l'autonomia

Monfalcone cresce e, da pochi anni, la sua popolazione è salita a 25.000 persone; in relazione a tale aumento anche i suoi problemi ingrandiscono, e la sua funzione economica e intellettuale nella piana friulana acquista sempre maggiore importanza. L'unione di Monfalcone al Comune di Trieste non è ritenuta opportuna anche per il fatto che un centro industriale così importante deve, a sua volta, esercitare un naturale assorbimento ed una benefica funzione spirituale verso i piccoli Comuni limitrofi. Non valgono, a sostegno della tesi dell'aggregazione dei due Comuni, l'esempio di Venezia e di Mestre, collegate con 50 coppie di treni al giorno, con 10 minuti di percorso, nè l'esempio di Sampierdarena unita a Genova con magnifici servizi tranviari, per cui non vi è discontinuità fra i due centri, ricchi di attività industriali lungo tutto il percorso.

Resta dunque dimostrato — ha concluso il dott. Coceani — che Monfalcone, per le sue particolari caratteristiche di posizione naturale e di funzione industriale, ha il dovere di restare autonoma, sia perchè ha una propria fisionomia, sia perchè da grosso paese, si evolve rapidamente al grado di cittadina. Tanto più fortemente essa si renderà autonoma se la zona industriale del suo territorio sarà, com'è prevedibile, prediletta. Concorrono a renderla tale, abbondanza d'acqua, linee ferroviarie, vicinanza al mare, possibilità di collegamento con linee marittime, pianura per estendersi, centrali idroelettriche e la posizione di 35 chilometri più avanzata di quella di Trieste sulla via verso l'Italia. Del resto, il destino industriale di Monfalcone è già segnato da questi tre fattori: i cantieri, l'Adria Soda e gli Oleifici, che insieme occupano 8000 persone, poco meno di un terzo dei controllati dell'industria della Provincia di Trieste.

Il telefono automatico
s'inaugura domenica

La Società Telefonica delle Venezie comunica che col giorno di domenica 12 corr. entrerà in servizio la nuova centrale automatica. La trasformazione del servizio incomincerà nella serata di sabato 11 corr. I lavori di completamento proseguiranno fino all'ultimazione, in modo che nella mattinata di lunedì 13 corr. il servizio sarà completo sulla centrale automatica.

Poichè la trasformazione, per quanto rapida, sarà graduale per i singoli abbonati, potrà avvenire nella notte dal sabato alla domenica e nella giornata di domenica che alcuni abbonati si troveranno momentaneamente esclusi dal servizio; e si è scelto appunto il giorno festivo per eliminare il più possibile i danni.

Con riferimento alle norme per l'uso del telefono automatico pubblicate nei giorni scorsi, ciascun abbonato si accorgerà di essere stato passato sul servizio automatico, quando staccando il ricevitore e portandolo all'orecchio avvertirà il «segnale di centrale» (suono intermittente costituito da due note alte, una breve e l'altra lunga, rinnovantisi a brevi intervalli); in questo caso non avrà che a seguire le norme stesse combinando a mezzo del disco combinatore il numero nuovo dell'abbonato che desidera chiamare.

Può darsi, per quanto detto sopra, che l'abbonato non senta durante la giornata di domenica il segnale di centrale, in tal caso vuol dire che il suo numero è in corso di passaggio da un sistema all'altro e conviene che attenda che la trasformazione sia ultimata.

Alcuni abbonati resteranno provvisoriamente serviti col sistema manuale, perchè l'automatizzazione della loro derivazione interna è ancora in corso. Così dicasi per gli abbonati di Opicina, Grignano, Sesana e Muggia, Miramare, S. Croce e Prosecco, per i quali l'automatizzazione esige un lavoro speciale che non può essere iniziato se non dopo l'attivazione della nuova centrale.

Tutti questi abbonati continueranno per qualche giorno a ricevere anzichè il «segnale di centrale», la risposta della signorina. Comunicheranno ad essa il numero nuovo dell'abbonato che desiderano e la signorina provvederà a metterli in comunicazione.

Tale stato transitorio verrà gradualmente eliminato, di mano in mano che i rispettivi impianti saranno stati trasformati.

Gli abbonati che saranno stati passati sull'automatico potranno chiamare col disco combinatore e col numero nuovo indistintamente, sia gli altri abbonati automatizzati, come quelli che restano manuali. Non avranno quindi nessuna manovra speciale da eseguire per chiamare indistintamente tutti gli abbonati che desiderano.

Si raccomanda ancora caldamente di consultare il bollettino per ricercarvi il nuovo numero dell'abbonato che si desidera, procurando di rivolgersi il meno possibile al tavolo informazioni per conoscere tale numero.

Il tavolo informazioni, per quanto fortemente aumentato di efficienza per la circostanza, non potrebbe evadere con sollecitudine tutte le richieste qualora esse non fossero limitate allo stretto indispensabile.

Agli apparecchi posti presso pubblici servizi di urgenza, come pompieri, Guardia Medica, autorità, ecc. verrà data la precedenza nella trasformazione.

Si raccomanda quindi in caso di necessità, di chiamare fino da sabato, alle 22, i numeri col nuovo numero automatico.

Trattamento di quiescenza dei maestri
delle nuove provincie, dispensati dal servizio

La *Gazzetta Ufficiale* del Regno ha pubblicato il R. D. 14 giugno 1928, n. 1469, che disciplina il trattamento di quiescenza dei maestri delle nuove provincie, dispensati dal servizio per insufficiente conoscenza della lingua italiana, e che non abbiano raggiunto gli anni di servizio utili per il conseguimento della pensione o della indennità, secondo gli ordinamenti vigenti alla data di loro cessazione dal servizio.

Con questo decreto vengono estese ai maestri delle nuove provincie le disposizioni del R. Decreto 19 agosto 1926 n. 1500 — convertito in legge con la legge 16 giugno 1927 n. 1094 — per il trattamento di quiescenza dei maestri elementari delle vecchie provincie del Regno d'Italia; e precisamente le disposizioni dell'art. 27 del decreto 13 agosto, semprechè in altri articoli dello stesso decreto non vi siano per i maestri delle nuove provincie disposizioni più favorevoli.

Per la liquidazione ed il riparto della pensione o della indennità dovuta a norma del succitato decreto, si applica l'art. 20 del R. Decreto 13 agosto 1926 n. 1500; l'attribuzione della pensione decorre dalla data della effettiva cessazione del servizio.

Per i partecipanti alle adunate dei costumi
a Venezia

Il Comitato esecutivo per le adunate nazionali dei costumi a Venezia comunica:

Tutti i partecipanti alle Adunate dei costumi a Venezia sono avvertiti che dal giorno 16 corrente alla Stazione ferroviaria di Venezia (S. Lucia) l'Ufficio della «Cit» (Compagnia italiana turismo), sotto la direzione del cav. Aurelio Zanetti, direttore della sede veneziana della Compagnia stessa, funzionerà come centro logistico per il servizio della ospitalità (alberghi, alloggiamenti, smistamenti, indicazioni ecc.). Oltre il detto ufficio, tutti gli uffici di città della «Cit» sono incaricati della vidimazione e bollatura del biglietto ferroviario per la validità del viaggio di ritorno.

Le nuove costruzioni
dell'I. C. A. M.

Il Municipio comunica:

Di questi giorni, il podestà sen. Pitacco ha avuto con il comm. Angelo Fano, presidente dell'Istituto comunale per abitazioni minime, uno scambio di idee, al quale hanno pure assistito gli organi tecnici e amministrativi del Comune e dell'Istituto. Scopo di questa conferenza era di prendere accordi sul programma costruttivo dell'Istituto stesso nel periodo attuale e nel prossimo, con riguardo anche alla necessità di provvedere alloggi agli inquilini di quelle case che, di necessità, dovranno venir demolite per procedere al tracciato di nuove strade.

L'Istituto per abitazioni minime ha già aperto l'asta per costruire, sul terreno ancora disponibile del Rione del Re, dei villini con diciotto alloggi che potranno in un primo tempo servire a tale scopo.

In aggiunta alle sei case oggi in costruzione, con un complesso di 94 alloggi minimissimi (camera con focolaio e cesso indipendente) per famiglie sfrattate, rimaste cioè senza tetto, l'Istituto, su richiesta del Podestà, si è impegnato di costruire, sul colle di S. Luigi, tre case dello stesso tipo, con un complesso di circa 60 alloggi.

Va rilevato inoltre che l'Istituto, pure su domanda del Podestà, inizierà nelle ville di Trebiciano, Cattinara e Santa Croce, la costruzione di tre altre case, tipo villino, le quali serviranno a offrire alloggi ai maestri di quelle scuole, e a togliere l'inconveniente che rende oggi impossibile ai docenti di mantenersi in continuo contatto con la scuola, con gli allievi e con le loro famiglie e a completare così, con un'influenza continuata, l'opera di educazione nazionale che si propone la scuola stessa.

Infine, è in animo dell'Istituto per abitazioni minime di costruire, in località non ancora stabilita, ma in ogni caso in posizione centrale, un gruppo di case con appartamenti alienabili, di più stanze (di tipo simile a quello di via Donadoni), al quale verrà provveduto con il contributo statale del 20 per cento e con mutui da assumere nella misura del 50 per cento, verso anticipi degli inquilini acquirenti e con i mezzi ordinari dell'Istituto e del Comune. La spesa si aggirerà intorno ai cinque milioni di lire.

La notizia che più interessa la cittadinanza è quella riguardante la costruzione di alloggi — per cinque milioni — tipo quelli di via Donadoni, da cedere agli inquilini.

Con che certamente la questione della penuria degli alloggi a buon mercato non sarà risolta. Tuttavia la I. C. A. M. vuole essere lodata ampiamente per la pertinacia con cui persegue un programma che supera nelle sue linee generali quello iniziale. Ottima la risoluzione di aumentare gli alloggi minimissimi, che vorremmo assai più numerosi. Buona l'idea della costruzione di case a Trebiciano, a Cattinara e a S. Croce, per quanto ci sembra che avrebbe potuto essere dilazionata o rimandata a tempo migliore, impiegando, invece, il denaro necessario, per fare sorgere nuovi alloggi nel nucleo cittadino.

Senza tema di errare, crediamo che le località sopra citate dispongano di alloggi in misura relativamente abbondante nei confronti della città. Lo sforzo vorrebbe invece — per ora almeno — essere tutto concentrato nella cerchia cittadina, che soffre per la penuria estrema di case adatte alle possibilità economiche delle piccole borse.

Comunque, sull'argomento ritorneremo allorchè ci saranno meglio chiariti le ragioni e gl'intendimenti dell'illustre podestà sen. Pitacco, nonchè della presidenza dell'I. C. A. M., nella persona del comm. Angelo Fano.

Gara per fornitura

è stata indetta da un'importante Casa Americana, proprietaria di grandi magazzini di vendita seminati in tutto il mondo, per la fornitura di 10.000 casse di saponette da toilette. Il Capitolato della gara imponeva che il sapone, oltre ad essere finissimo, dovesse avere un profumo innocuo e contenere una specialità scientifica che lo rendesse inimitabile e superiore a tutti i saponi del mondo. Concorsero venti tra le più grandi Ditte mondiali. La fornitura fu assegnata alla nota Casa Achille Banfi di Milano per il suo Super Sapone Banfi con Gliceramido, profumato ai Millefiori.

Ora la Casa Banfi può orgogliosamente attestare che il suo Super Sapone Banfi è mondiale, perchè il Gliceramido è una specialità tale da renderlo assolutamente inimitabile.

Una azienda senza «reclame» è come una casa vuota: manca ogni desiderio di entrarvi.

L'Argentina a Trieste

Dove si parla di carne congelata e d'altro

(Bruno Zuculin) A Roma, all'Ambasciata della Repubblica Argentina, qualche settimana fa, l'addetto commerciale comm. dott. Brebbia m'aveva dato appuntamento a Trieste, dov'egli contaca fermarsi al ritorno da un suo viaggio nella Repubblica ceco-slovacca. Non dimenticai la data e mi recai ieri all'albergo «Savoia» chiedendo di lui: «arriva stanotte». Oggi tornai per salutarlo e gli chiesi qualche informazione sul suo viaggio a Praga, nei riguardi del porto di Trieste.

— Non sarà mica per caso un'intervista?» — Un'intervista? ma si figuri! Per chi mi prende? Io scrivo nei giornali di cento cose e «de quibusdam aliis», ma non intervisto mai nessuno». Premesso ciò, il «colloquio» incominciò nel salone del «Savoia» e continuò lungo le rive soleggiate sino all'ufficio telegrafico centrale, dove condussi il comm. Brebbia, il quale è stato tre o quattro volte a Trieste — l'ultima un paio d'anni or sono con S. E. l'Ambasciatore Perez, visitando i maggiori stabilimenti industriali della città e della regione — ma avendo girato sempre in auto, poco conosce della topografia cittadina, se gira a piedi.

Il dott. Brebbia — d'origine comasca molto lontana, giacchè già suo nonno era nato in Argentina — parla perfettamente l'italiano appreso nei cinque anni passati nella sua carica a Roma, ed è un grande ammiratore dell'Italia e del suo Governo attuale, con molti membri del quale ha strette relazioni di amicizia personale. Egli vedrebbe quindi di buon occhio che fra la Repubblica Argentina e Trieste si annodassero rapporti più intimi e più frequenti.

— Vede, mi diceva, la massima parte dei contadini ceco-slovacchi — in maggioranza della Moravia— che si stanno preparando per imbarcarsi per Buenos Aires, partiranno da Cherbourg, molti da Brema, la minoranza da Trieste. Vi sono troppo pochi piroscafi che colleghino Trieste a Buenos Aires; la partenza più vicina è quella del «Marta Washington» l'8 settembre; l'attesa è troppo lunga, senza calcolare che il prezzo del biglietto di passaggio è più alto; ecco perchè altri porti d'imbarco vengono preferiti».

— Vi è una corrente regolare e continua d'emigrazione fra la Cecoslovacchia e l'Argentina?»

— Certamente, per quanto la stessa composizione etnica della Cecoslovacchia non permetta un esodo annuo troppo porte. Nell'Argentina vivono circa 40 mila ceco-slovacchi, ottimi campagnoli e sterratori; calcoliamo che circa 7-8 mila, al massimo 10 mila, siano gli emigranti sui quali possiamo fare calcolo ogni anno. E' un elemento di primissimo ordine, del quale facciano gran conto: ottimi lavoratori, seri, tranquilli, d'idee politiche non spinte, che vivono volentieri lungi dalle grandi città, sopra tutto da Buenos Aires, l'ipertrofica nostra capitale che assorbe due milioni di abitanti sopra i dieci della nostra Repubblica, ossia un quinto della popolazione totale, il che è troppo per un paese di così sterminata superficie piana qual'è l'Argentina. Sterratori sulle linee ferroviarie in costruzione, i ceco-slovacchi hanno preso oggi il posto che gli italiani tenevano qualche decennio or sono, mentre ora gli italiani che giungono in Argentina sono d'una classe più elevata, sono operai scelti o mezzadri esperti, i quali non s'adattano all'umile lavoro dello sterratore».

Lo scambio dei prodotti con la Cecoslovacchia

— Tale corrente emigratoria accompagna un notevole scambio di prodotti fra le due Repubbliche?»

— L'importazione e l'esportazione quasi si equilibrano, con un totale d'un miliardo di corone ceco-slovacche; 500 milioni di prodotti li esportiamo noi: frumento e grano turco, in prevalenza, 500 milioni li importiamo e sono macchine, vagoni ferroviari e armi delle fabbriche Skoda, zucchero, cristallerie ed altri prodotti secondari».

— Ha Trieste una parte notevole nel transito di questo scambio così importante?»

— Purtroppo no. Oltre l'80% del commercio si svolge via Brema, mentre con opportune modifiche delle tariffe ferroviarie, Trieste potrebbe e dovrebbe assorbirne una parte importante».

— Carni congelate non vengono esportate dai frigoriferi argentini verso la Cecoslovacchia?».

— L'esportazione ne è quasi nulla, giacchè la Cecoslovacchia non ne ha bisogno essendo il suo patrimonio zootecnico sufficiente al consumo della popolazione. Tale non è il caso dell'Austria, la quale — via Trieste — importa una buona quantità di carni congelate. Ma sul commercio delle carni congelate ci sarebbe tanto da dire anche nei rapporti con l'Italia!

«Ecco l'argomento per un'ottima seconda intervista», pensai fra me e me, ma poi, visto che l'argomento interessava il comm. Brebbia più di qualsiasi altro, mi mancò il coraggio di porgli domani sott'occhio queste righe senza che vi figurassero i suoi preziosi apprezzamenti su questa importantissima branca dell'esportazione Argentina. Cerco pertanto di riferire il suo pensiero, riservando ad un altro articolo cifre e dati statistici.

Il consumo della carne argentina

— Il problema centrale per l'Italia è il seguente, disse l'espertissimo addetto commerciale argentino: la produzione di carne fresca italiana non basta al consumo: occorre che l'Italia ne importi, sia fresca, sia congelata. Infatti ogni italiano — secondo le statistiche raccolte dal Consiglio provinciale dell'Economia di Milano — consuma in media 20 chilogrammi di carne all'anno, dei quali 10 di carne bovina, di questi dieci, 6½ sono di carne fresca italiana e 3½ di carne importata dall'estero, sia fresca che congelata. Per quanto si riferisce a quest'ultima, l'Argentina occupa brillantemente il primo posto: infatti su circa 55 mila tonnellate di carne congelata importata dall'Italia in un anno, oltre 45 mila vengono dall'Argentina, il che rappresenta una percentuale oscillante fra l'85 e l'87%.

— Crede commendatore, che il consumo possa aumentare?».

— Sono convinto ch'esso possa aumentare in modo da raggiungere con tutta facilità quelle 100.000 tonnellate che si calcolavano come fabbisogno durante gli anni di guerra, quando l'Esercito ne consumava una grande quantità».

— Da che cosa crede Lei che dipendano quei pregiudizi che ancora persistono così radicati in alcuni centri ed in alcune classi della popolazione contro le carni congelate?».

— Il problema è complesso: ciò che manca in Italia è una completa organizzazione di tutto ciò che si riferisce al commercio delle carni congelate. Non bastano ottimi piroscafi nè i magazzini frigoriferi nei porti di sbarco come si hanno per es. nei porti di Trieste, Genova, Napoli, Bari; occorre che la catena continui sino al consumatore: ed è questo che in Italia manca.

Anzitutto quando le macellerie vennero divise nel Regno in esercizi di I e di II categoria, autorizzati a vendere solo carni fresche d'una data qualità, il Governo preannunziò un altro decreto che sottoponesse alla medesima regolamentazione gli spacci di carne congelata. In realtà sino ad oggi tale decreto non è stato pubblicato. Ossia in alcune città, come per es. a Roma, anche gli spacci di carne congelata furono divisi in due categorie, ma tutti i rivenditori s'iscrissero nella I categoria, così che spacci di II cat. praticamente non esistono».

— Ma la carne congelata argentina è realmente di I e di II qualità? Qual'è la differenza di prezzo fra l'una e l'altra?».

Carne argentina e carne inglese

— La distinzione esiste e la differenza nel prezzo c'è. In Argentina abbiamo la razza bovina inglese «Durham», per la quale sono necessarie varie particolari condizioni d'ambiente: un dato clima, un dato foraggio, niente zanzare, niente parassiti e così via. In Argentina abbiamo tali condizioni ideali ma solo in una ristretta parte del nostro territorio: nelle province di Buenos Aires e di Santa Fè e nella parte meridionale della provincia di Cordoba. In tutto il resto della Repubblica prospera solo una razza incrociata fra la «Durham» e la razza indigena o «criolla», razza a sua volta già incrociata.

— La differenza nella qualità della carne, che è notevolissima, si ripercuote nel prezzo: 10 «centavos» di differenza al chilo, il che rappresenta in Italia una differenza di circa 1 lira-1 lira e 50; purtroppo la miglior qualità di carne argentina quasi non arriva nel Regno. Ma la qualità della carne è soltanto uno degli elementi che formano la più o meno buona commestibilità della carne congelata; ve ne sono altri importantissimi. Primo fra tutti è quello dei vagoni frigoriferi: l'Italia non ne possiede alcuno».

La mancanza di vagoni frigoriferi

— Scusi, commendatore, pochi giorni or sono ne vidi uno nel Padiglione dell'Industria del Freddo all'Esposizione Torino, tutto bianco e luccicante: erano anzi due vagoni, uno produceva il freddo e l'altro era un vero vagone frigorifero».

— E' verissimo. Ma tali vagoni sono soltanto in corso di esperimento, nessuno funziona. L'Italia possiede oggi esattamente 938 vagoni frigoriferi, i quali devono essere chiamati con maggiore precisione «vagoni refrigeranti»; sono i vagoni che servono per il trasporto delle frutta, degli ortaggi e di altri prodotti deperibili; sono vagoni rivestiti di sughero e di materie isolanti; ottimi forse per le frutta ma del tutto e completamente inadatti per il trasporto delle carni congelate, per le quali occorrono veri vagoni frigoriferi auto-refrigeranti, come quello che è esposto a Torino. In Germania invece, dove uno di tali vagoni basta a produrre il freddo per un treno di 30 o 40 vagoni, il trasporto delle carni congelate è ottimamente organizzato.

— Mi pare di avere inteso dire che molto dipenda anche dal modo come la carne viene portata alla temperatura esterna».

— E' verissimo. Anche su tale punto in Italia c'è ancora molto, anzi tutto da fare. La carne dev'essere sgelata gradualmente da — 10 gr. a 0 gr. e poi portata a temperature più alte in ambienti largamente ventilati: tutto ciò non può mai riscontrarsi in una macelleria, per quanto di primo ordine, perchè tale organizzazione non costa certo quelle migliaia o decine di migliaia di lire che un singolo macellaio può spendere. Occorre che l'operazione venga eseguita in grandi magazzini frigoriferi, riccamente attrezzati per la bisogna, come si hanno per esempio in enorme numero in Inghilterra. Basti dire che solo la città di Londra ha più magazzini frigoriferi per sgelare le carni che non l'intero Regno d'Italia. L'industria del freddo, come risultò anche dal congresso tenutosi a Roma lo scorso aprile, è in Italia ancora nel suo periodo iniziale».

— Quando avremo superato tale stadio, crede Lei che la popolazione si abituerà più facilmente a considerare le carni congelate come carni di primissima qualità, non inferiori, non pari, ma anzi «superiori» alle migliori qualità del bestiame europeo macellato fresco?»

Abituare il consumatore

Occorre un altro elemento importantissimo. Che il consumatore s'abitui a chiedere al macellaio «carne congelata argentina» e non una «carne congelata» qualsiasi. Infatti che cosa succede attualmente? E' vero che 45 mila tonnellate su 55 mila sono di carne argentina, ma le altre 10 mila sono di qualità molto inferiore; provengono dal Madagascar o dal Venezuela, ma in maggioranza dall'Unione Sud-Africana, la quale dispone solo di bestiame scadente, tanto che la stessa Gran Bretagna rifiuta la carne proveniente dalla sua grande colonia sud-africana. La causa ne è semplicissima: in Argentina abbiamo un clima adatto alle migliori razze produttrici di carne, cosicchè un capo di bestiame raggiunge in due anni e mezzo i 500 chilogrammi di peso e può essese abbattuto con profitto; nel Sud-Africa invece ci vogliono 4 anni perchè un capo raggiunga i 250-300 chg. ed anche allora si tratta di razze incrociate con lo zebù, così che la carne è dura, tigliosa, di gusto poco accetto al palato europeo. Che cosa sta succedendo ora? Uno spaccio di carne congelata, per esempio a Trieste, resta privo di carne e ne chiede una partita ad un frigorifero senza specificare la qualità che richiede; il frigorifero sprovvisto di carne argentina, manda carne sud-africana, la quale ha le poco simpatiche caratteristiche or ora elencate; il consumatore acquista un chilo di carne dura e di gusto poco gradito; strilla, protesta e fa propaganda contro la carne congelata, senza sapere che pochi giorni dopo potrà comperare nello stesso spaccio un chilo d'un'altra partita che sarà argentina ed ottima, sotto tutti i riguardi.

— Insomma, secondo Lei, egregio commendatore, è il consumatore che deve esigere che lo spaccio sia sempre provvisto di carne argentina.

— Non è questo. Ogni spaccio può benissimo smerciare anche carni d'altre provenienze, ma essendo queste di minor costo e di minor valore deve avvertirne il consumatore e fissare due prezzi distinti per due qualità di carni, così profondamente diverse l'una dall'altra».

L'interessante conversazione era finita, perchè eravamo giunti allo sportello dell'«Italcable», dove il comm. Brebbia era diretto. Ringraziamenti, auguri di buon viaggio e promesse d'altre informazioni sul commercio argentino nei suoi riguardi con il porto di Trieste che l'Argentina vorrebbe legato a sè con più frequenti viaggi. Ma già presto entrerà in linea la «Vulcania» ed allora avremo per l'Argentina un' unità di lusso di più...

La grande festa campestre alla Fontana di Pinguente

Ieri abbiamo pubblicato il programma della grande festa campestre che avrà luogo alla Fontana di Pinguente domenica 12 agosto. Al Comitato pinguentino è stato già da ora comunicato l'intervento di parecchie società sportive delle varie cittadine dell'Istria. Non vi ha dubbio che alla festa di domenica vorranno intervenire anche le società sportive della nostra città per poter partecipare alla premiazione delle società turistiche e polisportive che avranno portato alla festa il maggior numero di soci.

Anche prescindendo da tale ottima idea del Comitato organizzatore e dallo scelto programma di giuochi, di concerti, di musiche e di danze, la stessa ridente località della Fontana di Pinguente è una delle maggiori attrattive per tutti coloro che vogliono passare una lieta giornata in campagna.

Nella previsione di un gran numero di intervenuti che certamente non sarà inferiore a quello degli anni precedenti, il comitato sta allestendo nelle vicinanze dell'albergo «Alla Fontana» ove avrà luogo la festa, diversi buffet.

La maggior attrattiva, specialmente per i buongustai, eserciterà il buffet sotterraneo «Alla Grotta». A tutti i treni funzionerà un apposito servizio di autocorriere. Sono stati allestiti anche parecchi garages per accogliere gli autoveicoli.

Trieste non mancherà certamente di farsi degnamente rappresentare alla festa di Pinguente con liete e numerose brigate della sua gioventù sportiva.

In attesa del supremo cimento d'Amsterdam

La "Pullino,, d'Isola d'Istria e i suoi baldi campioni

Il baldo equipaggio della «Pullino»

Giovanni Delise, Nicolò Vittori, Renato Peronio (timoniere), Giliante D'Este, Valerio Perentin (da sinistra a destra)

Il nostro R. D. ci manda da Isola d'Istria:

Nella notte stellata, mentre le barche da pesca al largo spegnevano le «lampare» e la luna sorgeva sopra la chiostra di monti che serrano Isola in un anfiteatro tutto a terrazze vitifere e uliveti, l'antenna della «Pullino» raccoglieva ieri una notizia ansiosamente attesa: «Sul canale di Amsterdam l'armo dell'«Armando Diaz» ha battuto l'armo della Germania». I giovani allievi, che s'attardavano nella canottiera, come giunse il radiogramma, gridarono gli «alalà» della vittoria e si abbracciarono. Il gruppo recò la notizia, confermata dal telegrafo, sulla piazza e al porto, dove altri giovani, preceduti dalla musica, improvvisarono una manifestazione di italianità. Così a Isola si celebrava la vittoria nautica sui competitori germanici; e in quel momento la cittadina si sentiva fiera di rappresentare, coi suoi ragazzi, all'estero, la Patria.

La fucina degli atleti

Quale preparazione portò l'armo isolano alla vittoria? Niente e tutto: una grande fede, una decisa volontà e il dominio assoluto sui propri muscoli, rinvigoriti anche dalla fede fervida. Senza il sentimento nulla si fa a questo mondo: più che la mera forza, conta lo spirito.

E' quasi incredibile. La canottiera della «Pullino» è poco più di un angusto magazzino, che sa di pece e di salmastro, poco discosto dall'officina del gas, a destra dello squero nuovo lungo la nuova banchina d'approdo. C'è un segno moderno — la radio — che ad essa dà carattere d'efficenza, ma tale impianto appartiene al presidente della Società, al rag. Renato Petronio, che ha un brillante passato d'italianità. E' installata nell'abitazione privata, ma raccoglie le notizie per la «Pullino», anche quelle che giungono dalla radio della «Salunto», la nave italiana che nelle acque di Amsterdam ospita i difensori dei colori nazionali.

Eppure, la canottiera della «Pullino» è e resta una fucina di atleti, sebbene sia tanto angusta che non può accogliere che le imbarcazioni. L'inventario nautico si può colà giudicare a vista d'occhio. I ragazzi vi mettono però un'amorosa cura nel tener belle e lucide le vecchie imbarcazioni acquistate di seconda mano: forbiti i chiodi di rame e le viti di ottone del fasciame e dei «clins», lucido il legno di cedro (silver pruce) delle «yole» di allenamento e degli «outrigger» a quattro vogatori; ben tenuti i sopporti in bronzo della scalmiera e dei puntapiedi. Ma tutto è qui. Nessun arredamento accessorio.

In questa canottiera sono state forgiate le anime, prima che i muscoli. La Società nautica «Pullino» è stata fondata il 10 settembre del 1925. Non ha ancora tre anni di vita; ma ha dato all'Italia i campioni per la difesa dei colori nazionali ai grandi cimenti olimpionici. Tutto ciò ha del prodigioso.

L'atto di nascita della «Pullino»

Nel libro che registra le uscite degli armi in allenamento, c'è l'atto di nascita, che merita esser ricordato: «Addì 10 settembre 1925 si costituiva a Isola d'Istria la Società nautica dedicata al nome del sommergibile «Pullino», che portò ad inalzare Nazario Sauro su l'ara dei martiri d'Italia. Nel nome di Pullino e di Sauro traggano i giovani canottieri le virtù necessarie a cingersi la fronte col lauro della vittoria».

E, in caratteri marcati, sono ricordate le virtù dei forti: amore di patria, costanza, disciplina, tenacia, ardimento e sacrificio.

L'atto di nascita reca altresì i nomi degli iniziatori: Petronio, Dandri, Depase, Drioli, Dudine, Crusio, Vittori, Ravalico, Sartori, Viezzoli, Zamarin.

Questi pochi volonterosi hanno saputo creare la fucina degli atleti. E si cominciò con l'acquisto di quattro imbarcazioni, avute in vendita dalla Società canottieri «Nettuno» di Trieste, e alle quali furono dati i nomi di «Amerigo Vespucci», «Mare Nostrum», yole a quattro vogatori, e «Dalmazia» e «Alieto», yole a due vogatori.

Una nobile lettera fu inviata alla signora Nina ved. Sauro, per chiederle il consenso del nome imposto alla Società; e la gentile compagna dell'eroe rispose dando la sua piena adesione. Il guidone sociale per le imbarcazioni fu ideato da Zamarin; fiamma azzurra orlata di bianco e nel mezzo la colomba bianca col ramoscello d'ulivo, simbolo d'Isola d'Istria, cerchiato da un rosso salvagente con alato il fascio littorio. La maglia bianca con la scritta azzurra «Pullino».

Non avevano in attivo che 45 «sortite» di allenamento, e già i ragazzi, tra i quali D'Este e Stradi, presero parte alle regate di Pola, il 18 luglio 1926. Al traguardo l'armo isolano arrivò in gruppo con gli altri, ma la giuria, imbarazzata nell'aggiudicare la posizione di arrivo, non classificò che terza la «Pullino». Tuttavia l'armo non perdette tempo nè fede. A Pola i nostri canottieri si recarono in pellegrinaggio alla tomba del Martire, dove posata sul masso una corona di lauro, stettero in raccoglimento, religiosamente.

Le prime vittorie

Tre mesi dopo, a Trieste, nelle regate internazionali a remi, nello specchio d'acqua di Barcola, vincevano su tutti gli armi di Pola, di Zara, di Parenzo, di Trieste e di Fiume.

La vittoria aveva costato sacrifici. La «Pullino» aveva vinto con un'imbarcazione fiammante, acquistata dalla ditta Carlesi di Livorno e battezzata «Istria». Magnifico l'armo su quella nuova «macchina a vogare», com'era stata giudicata dai costruttori. Così la Società isolana conquistava la prima coppa della vittoria, portando il suo gagliardetto azzurro in testa, nella regata considerata «Olimpiade regionale» di canottaggio.

Se il 1926 fu per la «Pullino» l'anno dei trionfi regionali, il 1927 fu per essa quello dei trionfi nazionali. Renato Petronio, il suo presidente, all'assemblea ben poteva dire nella sua relazione: «L'anno 1927 è stato per la nostra ancor giovane Società un anno di attività intensa, pieno di sacrifici, oltremodo laborioso, ma in compenso la «Pullino» ha raccolto quanto presagivamo e quanto desideravano ardentemente i nostri cuori. Fu l'anno ricco di glorie per la «Pullino» che vide trionfare i suoi colori su ogni traguardo! In soli due anni di vita fu scritta la più ambita delle pagine d'oro con la vittoria della prima Olimpiade nazionale di Como; siamo giunti a quella meta, cui altre società molto più anziane, aspirano ed agognano inutilmente da anni e anni! Salutiamo perciò i nostri gloriosi campioni italiani, gli irraggiungibili campioni giuliani, i nostri tenaci e ardimentosi giovani canottieri, vincitori di Portorose, Trieste, Como, Lecco e Roma; vincitori sul nostro bel mare, vincitori sui laghi incantevoli, vincitori infine sul fiume della nostra Roma eterna!»

Ma ecco le date cronologiche dell'ascesa rapida dell'armo isolano:

15 agosto: Prima Olimpiade nazionale, di Como; all'equipaggio della «Pullino» si aggiudica l'ambito titolo di campioni italiani nella gara «Coppa del vice-presidente» per yole a quattro juniores.

18-20 settembre: Brillante affermazione, dopo contesa e aspra lotta a forze impari, col nostro armo mutilato del terzo remo, alle regate internazionali di Lecco.

2 ottobre: schiacciante e superiore vittoria del nostro armo, campione d'Italia nelle due gare junior e senior, che si conquista due titoli di campioni giuliani alle regate di Trieste.

16 ottobre: nuova vittoria dell'armo avanguardista della «Pullino» sull'armo di Parenzo alla seconda eliminatoria di Portorose.

30 ottobre: conquista del titolo di campioni nazionali dell'Avanguardia alle regate sul Tevere, dopo aver eliminato ben 32 equipaggi avversari.

Gli uomini dell'«Armando Diaz»

Dopo così belle affermazioni, la «Pullino» non ha riposato: acquistò dalla «Cerea» di Torino un «outrigger» di allenamento, battezzato «Garibaldino»; e nello stesso tempo ordinò alla ditta Carlesi di Livorno un nuovo tipo olimpionico di imbarcazione, tenendo conto del peso medio dei vogatori di 70 chilogrammi e di 51 chilogrammi per il timoniere.

L'imbarcazione, che corrisponde perfettamente alla richiesta, fu battezzata nel nome glorioso di «Armando Diaz». Quest'armo porta i colori d'Italia e la fiamma azzurra con la colomba bianca.

Ben noti sono oramai i canottieri che indossano i maglioni azzurri ornati dello scudo sabaudo: capovoga Valerio Perentin, vogatori Giliante D'Este, Nicolò Vittori e Giovanni Delise; timoniere Renato Petronio.

Petronio nel 1907 fondò a Pirano la sezione di canottaggio della Società «Vita Nova», di cui un'imbarcazione portava il nome «Irredenta». Nel 1910, in occasione della parata della squadra a. u. a Portorose, si tenne una gara motonautica, alla quale presero parte anche «borghesi», che altri non erano se non ufficiali della Marina italiana, i quali riuscirono vincitori, dimostrando così una bene augurante superiorità di conoscenza della nostra costa di fronte agli ufficiali a. u. Nella dimostrazione di simpatia fatta dalla popolazione ai vincitori, si unì anche la «Irredenta», di cui era timoniere Petronio, che passò sottobordo alla nave ammiraglia. Il giorno dopo la Società fu sciolta dalla polizia e il Petronio e tutti dell'equipaggio arrestati e, in seguito, processati clamorosamente.

Direttore dell'Azienda del gas a Isola d'Istria, il Petronio ha dato vita, come s'è detto, alla «Pullino». Egli porta nell'iniziativa le virtù della fede e della costanza, talchè tutti i suoi uomini ne sono animati.

Sono ragazzi, costoro, che non contano più di vent'anni, tranne uno che ha già indossato il grigio-verde. Valerio Perentin è un atleta diciannovenne. Viene dalla terra. Abituato a dissodare il campo per trasformarlo in vigneto, non è però un bevitore: è, come tutti gli altri dell'equipaggio olimpionico, un astemio. Rarissima qualità. Vive coi suoi genitori, lavorando la terra, ma adorando il mare. Silenzioso, rude, modesto, ambisce portare sempre più oltre il gagliardetto azzurro della «Pullino», e il suo spirito si entusiasma quando una nuova vittoria può fare garrire il tricolore sul picco della canottiera.

Giliante D'Este, altro campione di buona razza italica, e di vecchia stirpe isolana, è un adoratore della voga. E' al secondo remo, e lo tiene con muscoli ben solidi. Come tutti gli altri è di una elasticità di spirito che supera quella fisica.

Piantato atleticamente, come un romano antico, dal petto taurino, è Nicolò Vittori, altro bel nome di famiglia isolana. E' un carpentiere che sa il segreto della costruzione navale. Parco di modi, sa trarre la nota del sentimento e della disciplina in ogni atto di forza.

Nell'equipaggio v'è anche Giovanni Delise, che fu un buon soldato della brigata Re. Ha 21 anni. E' muratore di professione, ma sa tener il remo con poderosa sicurezza e slancio.

L'armo olimpionico così composto, bene figura in un complesso atletico.

La fede nella vittoria

In una lettera che Renato Petronio ha scritto da bordo del «Salunto» al segretario politico del Fascio d'Isola, si legge, tra l'altro: «I miei ragazzi attendono l'ora del cimento con calma. Essi sono consapevoli dell'arduo compito; ma, in terra lontana, il nome d'Italia risuona più armonioso e profondo nei loro cuori. L'equipaggio dell'«Armando Diaz» porta con onore il maglione azzurro. Viva l'Italia, viva la «Pullino», viva l'Istria romana!»

E aggiunge parole di sicura fiducia e di speranza nella vittoria. La «Pullino» non ha dormito sugli allori conquistati, ha affilato le sue armi per conquistare più gloriosi allori in nome della Patria, per onorare anche la piccola città istriana che già fu sontuosa all'epoca di Cassiodoro.

L'arena estiva del Dopolavoro

s'inaugura sabato prossimo

Chi passa in questi giorni per il Viale Regina Elena può notare proprio accanto alle nuove case dell'I. N. C. I. S., nel fondo che è chiuso da una palizzata, un lavorìo di operai che stanno erigendo un magnifico palcoscenico e una platea per quell'Arena estiva che con felice intuizione il Dopolavoro ha voluto piantare colà.

L'inaugurazione degli spettacoli popolari avrà luogo sabato prossimo e il programma — come è già stato detto — comprende anzitutto la meravigliosa pellicola della First National che s'intitola «Suo figlio», poi un numero interessantissimo di varietà e la recita di una commedia da parte della nuova compagnia dialettale diretta da Mario Verdani.

Gli organizzatori hanno pensato anche a divertire il pubblico durante gli intervalli con musica scelta, che sarà eseguita dall'orchestra diretta dal maestro Rassol.

I prezzi d'entrata sono quanto mai popolari.

Mentre al primo posto si accede pagando solo tre lire e al secondo se ne pagano due, al terzo posto si ha diritto di stare comodamente sborsando una sola liretta che per i dopolavoristi è ancora ridotta a cinquanta centesimi.

Non v'ha dubbio che, date tutte queste facilitazioni, all'iniziativa dopolavoristica arriderà il migliore successo.

Goal!...

SABATO NELLE «ULTIME NOTIZIE»

Il viaggio d'istruzione dei goliardi triestini

Una sosta nella metropoli londinese

LONDRA, 8

Continuando il loro viaggio d'istruzione gli ultimi giorni dello scorso mese gli studenti e laureati della Regia Università degli Studi Economici e Commerciali di Trieste lasciarono Anversa per recarsi a Londra. Giunti a Calais ne ripartirono quasi subito per Dover. Nella metropoli londinese giungevano quindi, dopo un felice viaggio, verso le prime ore della sera. Quantunque gli universitari triestini avessero già visitato molte città e capitali e avessero ancora ben vive in loro le impressioni di Berlino, Amburgo e Bruxelles, Londra apparve sotto un aspetto che essi non avevano ancora conosciuto e l'ammirazione per quell'enorme città, la più grande di tutte, fu veramente sconfinata.

Per le vie di Londra

Guidati dal prof. dott. Giulio Subak e dal segretario politico del gruppo universitario fascista Carlo Perusino, gli studenti scesero in un lindo albergo posto nella Gower Street, la via lungo la quale si allineano in una interminabile prospettiva pensioni di studenti, padiglioni scientifici dell'Università londinese, cliniche e laboratori. Essi erano già attesi all'albergo dove trovarono preparata la colazione. Nella casa attigua all'albergo abitò dal 1838 al 1842 Carlo Darwin. Ora essa è adibita a pensione degli studenti universitari indiani. La Gower Street si potrebbe definire la via degli studenti. Posta nel centro della città, essa si diparte dalla Oxford Street che come è noto è una delle maggiori arterie della metropoli. Vicinissimo all'albergo dei goliardi triestini si trova pure il museo britannico.

La stanchezza del viaggio disparve rapidamente e la grandiosa città attrasse irresistibilmente gli universitari con la sua solenne e severa bellezza. La City era tutta una radiosa festa di luci, un rumore sordo, continuo, monotono, saliva dalle sue arterie. S'accendevano sulle facciate delle case e sui tetti miriadi di lampade multicolori, delle «reclames» luminose e si aprivano i grandi ritrovi eleganti, dai nomi noti in tutto il mondo.

La mattina sguente, era domenica, gli studenti visitarono il Regent Park sostando dinanzi ai monumenti, ammirando quindi l'Arco di marmo e la bellissima statua della Regina Vittoria. Passarono dinanzi a Buckingam Palace, che come è noto, è il palazzo reale inglese, assistettero alle interessanti esercitazioni militari del cambio della guardia. Per tutta la mattinata continuarono a percorrere le principali vie, visitando pure il monumento degli artiglieri, il palazzo del Parlamento, l'abbazia di Westminster, la White Hall, rendendo quindi omaggio al monumento del Milite ignoto inglese.

A Hyde Park e alla Torre di Londra

Nel pomeriggio si recarono a Hyde Park, il vastissimo parco che sorge al centro di Londra, come un'isola di verde e di pace. Un silenzio profondo e solenne regna nei suoi lunghissimi viali ombrosi ed i rumori assordanti della città non vi giungono. Ivi si raccolgono ogni domenica i londinesi, per i quali Hyde Park gelosamente conservato, costituisce una tipica attrattiva. Essi vi si recano in folla per passare in tranquillità il pomeriggio. L'uscita dal parco riserva sempre una grande sorpresa: la City con le sue strade e le sue case ci appare nuovamente illuminata con tutte le sue luci serali.

L'indomani mattina gli studenti, accompagnati dal prof. Subak visitarono la Torre di Londra. Tutta la mattinata fu dedicata a questa fosca fortezza medievale, nella quale sono raccolti ricordi di tanto palpitanti e tragici della storia della Gran Bretagna. Nelle sue oscure celle e nella prigione dei traditori furono rinchiusi personaggi illustri, principi e uomini di Stato, le cui gesta appaiono ora sfumate dai veli della leggenda e le cui memorie si perdono nella tetra notte del medio evo inglese.

Gli studenti visitarono inoltre l'interessante sala delle armi, la mostra degli ordigni di tortura e la sala dell'inquisizione. Essi ammirarono inoltre il tesoro della Corona inglese che si trova appunto raccolto in una sala della Torre di Londra. Anche il monumentale Ponte di Londra venne visitato dai goliardi i quali nel pomeriggio si recarono al porto per esaminare i vari impianti portuali, gli scali e i docks.

Gli imponenti impianti portuali

Com'è noto il porto di Londra è il più grande e più importante del mondo; la sua attrezzatura, la potenzialità dei suoi impianti, il febbrile movimento sul Tamigi, l'attività che ferve senza tregua lungo i suoi scali e i suoi bacini impressionarono gli studenti triestini che si soffermarono a visitare a lungo il porto imponente e a studiare i sistemi della sua amministrazione.

Il giorno seguente essi vollero conoscere il celebre museo britannico. Nel pomeriggio la comitiva degli universitari fu ospite presso la redazione del *Times*. L'accoglienza che qui ebbero da parte dei direttori e dai redattori di questo importante organo della stampa inglese fu molto cordiale. Essi poterono soffermarsi lungamente in tutti i vari reparti delle officine e negli uffici della redazione e della amministrazione dove sono occupate complessivamente oltre 3000 persone. Le colossali rotative, le linotipes e le monotipes, le cabine telefoniche, i reparti della cronaca ecc. ecc. interessarono moltissimo i giovani studenti di Trieste.

Durante il soggiorno a Londra il segretario del gruppo universitario fascista di Trieste, Carlo Perusino, si recò a rendere omaggio all'ambasciatore, S. E. Chiaramonte Bordonaro e a don Bernardo Patrizi «attaché» commerciale all'ambasciata, con i quali si intrattenne in lungo colloquio. S. E. Chiaramonte Bordonaro espresse il suo vivo compiacimento per la visita degli studenti triestini alla metropoli londinese e porse loro il suo cordiale saluto. L'ambasciatore rilevò l'importanza di questi viaggi d'istruzione promossi dai gruppi universitari fascisti perchè, attraverso le visite delle città e delle regioni, gli studenti possono perfezionare le varie conoscenze apprese dai libri e possono soprattutto imparare i sistemi che regolano la vita dei vari popoli. Di tutto questo essi si debbono servire per analizzare le relazioni che intercorrono fra il nostro paese e le altre nazioni.

Anche don Bernardo Patrizi che è pure segretario del Fascio di Londra si intrattenne molto cordialmente con Carlo Perusino.

In una mattinata nordica e nebbiosa gli studenti triestini partirono da Londra diretti a Folkestone dove si imbarcarono per Boulogne sur Mer.

ULTIMI 3 GIORNI
VENDITA
SALDI
ESTIVI
in tutti i reparti a prezzi di
LIQUIDAZIONE
ÖHLER

CREDITO ITALIANO

Società Anonima - Sede Sociale GENOVA

Capitale L. 400.000.000 - Versato L. 354.746.650 — Riserve L. 190.000.000

Acireale — Arezzo — Asti — Bari — Barletta — Bergamo — Biella — Bologna — Bolzano Brescia — Brindisi — Cagliari — Carrara — Castellamare di Stabia — Catania — Catanzaro — Chiavari — Chieti — Civitavecchia — Como — Cremona — Ferrara — Firenze Fiume — Foggia — Forlì — Frattamaggiore — Genova — Iglesias — Imperia — Imperia II — Lecce — Lecco — Livorno — Lucca — Messina — Milano — Modena — Mola di Bari Molfetta — Monopoli — Monza — Napoli — Nervi — Nocera Inferiore — Novara Oristano — Padova — Palermo — Parma — Pinerolo — Pisa — Roma — Sampiedarena S. Giov. a Teduccio — Sassari — Savona — Spezia — Taranto — Torino — Torre Annunziata — Torre del Greco — Trento — Trieste — Udine — Varese — Venezia — Vercelli — Verona — Voghera

Estero: Sede a LONDRA — Rappresentanze a BERLINO — NEW YORK — PARIGI

Direzione Centrale MILANO

Situazione al 30 giugno 1928

ATTIVO		PASSIVO	
Azionisti conto Capitale	L. 45.253.350.—	Capitale	L. 400.000.000.—
Cassa	» 434.857.508.70	Riserve	» 190.000.000.—
Portafoglio e buoni del Tes.	» 2.650.220.576.45	Dep. in c.to c.te e a rispar.	» 1.152.488.130.45
Riporti	» 527.805.194.70	Corrispondenti	» 4.035.937.676.35
Corrispondenti	» 1.697.959.674.95	Accettazioni	» 304.722.047.20
Debitori per accettazioni	» 304.722.047.20	Assegni in circolazione	» 165.528.513.65
Portafoglio titoli	» 313.510.119.56	Creditori diversi	» 74.656.966.45
Partecipazioni	» 168.100.111.70	Avalli	» 173.552.809.25
Stabili	» 12.500.000.—	Avanzo utili 1927	» 5.500.264.80
Debitori diversi	» 160.843.441.90	Utili	» 26.938.436.25
Debitori per avalli	» 173.552.809.25		
	L. 6.509.324.834.40		L. 6.509.324.834.40
Conti d'ordine (titoli)	» 3.933.938.162.20	Conti d'ordine (titoli)	» 3.933.938.162.20
	L. 10.443.262.996.60		L. 10.443.262.996.60

I Sindaci: G. Mainardi - R. Manetti - F. Milanese - G. Rosmini - D. Salmoiraghi

La Direzione: ORSI - G. BRUGERA

Il Capo Contabile: G. Pizzo

Intervista fra le reti

Valigie eloquenti e viaggiatori... bauli

Si dice: Viaggiare come un baule, ma si vorrebbe che gli uomini viaggiassero intelligentemente come i bauli. L'intelligenza dei bauli sta nel silenzio. L'uomo, in viaggio, si sbizzarrisce a dirne di crude e di cotte, ad inventarne di tutti i colori, per il gusto di parlare e di poter trovare chi li ascolta e beve in parte le grandi bugie, scodellate con aria indifferente.

Però anche le valigie parlano qualche volta tra di loro, quando i viaggiatori, chiamati dal gallonato addetto al vagone ristorante, vanno a mangiare.

Stanno una accanto all'altra grosse, pesanti, fra le reti di faccia alle compagne gonfie di merce e di noia.

E' il momento in cui diventano loquaci.

Là, nell'angolo accanto al finestrino, c'è una valigia nera, lucida un poco logora, stretta da una cinghia ed è tutta imbullettata di bianco, di rosso, di giallo, d'azzurro, di verde: il bleu significa il mare, il bianco l'albergo, il rosso i fiori che gli stan d'intorno, il verde indica le tasche del viaggiatore e il giallo dice la sua faccia, dopo che ha pagato il conto.

Battibecchi in sordina

E' una valigia che la deve saper lunga.

— Che tenete nella vostra pancia capace? — (Muta) — Vorreste, forse, rallentare la morsa che ve la stringe?

— Non le parlate — (questa che scatta, è una valigetta di pelle di serpente, snella e lucida) — quella non può dire che delle cose pesanti.

— Che ne sai te di quello che ci ho nel corpo io? A te il veleno ti schizza dalla pelle.

— A te il grasso, che sei unta e logora da far schifo! Preferisco il veleno.

— Facciamo cantare il veleno: cosa ci avete voi dentro ai vostri fianchi snelli incrostati di squame?

La valigetta di serpente ha la lingua sciolta: — Tutta roba di seta, calze, camicie, pantaloncini; roba da donna: la mia padrona porta roba che prende poco posto e pesa pochissimo.

— Chi è la vostra padrona?

— Una stella dello schermo.

— Arte muta; per questo voi siete loquace.

— E' che la mia padrona mi fa cantare, perchè le racconto di un tempo quando mi ebbe in dono, quando un bel ragazzo...

— Il mio padrone non mi può soffrire!

— Ha parlato una valigia di finto coccodrillo, che si dà delle gran arie d'eleganza. — Parla sempre d'una valigia che gli ha costato un occhio e dopo anche la pace perchè gli fu rubata dalla moglie durante il viaggio di nozze.

— Come fu?

— La sposa partì con lui e con la valigia. Per la strada, mentre lui era sceso a prenderle una gazzosa, lei salì in un altro treno e gli prese la valigia che, fra le altre, era piena d'ogni grazia di Dio....

Le valigie son come la donna

La valigia di pelle di serpente ci ha a dir la sua: — Io non capisco come una valigia si possa far prendere così facilmente.

— Le valigie son come le donne: si fanno prendere ma non si lasciano tenere. — ha parlato una valigia arancione grinzola e floscia.

— Chi sei te che parli di donne come se tu le conoscessi?

— Sono una valigia di pelle di vacca, cioè di pelle resistente e ho molto viaggiato e ogni grinza che solca la mia pelle segna un'esperienza.

— L'esperienza non abbellisce. — barbotta la valigia nera e gonfia.

— Si vede! — Questa, non occorre dirlo, è la valigia di serpente. La valigia colore arancione, grinzosa, si sente che vuol dire qualche cosa:

— Un tempo ho viaggiato con una donna che mi portava nei grandi alberghi, d'estate dove si gelava, e d'inverno dove si crepava dal caldo... Riceveva molti fiori e appena il treno partiva li buttava dal finestrino: a me, mi riempiva di scatole di dolci e di fotografie... Tossiva sempre... Morì di mal di petto...

— E adesso con chi viaggi? — la valigia di serpente è curiosa.

— Mi prese una che viaggiava con la mia padrona. Dopo mi regalò ad un uomo che mi riempiva di roba da mangiare e faceva certi piccoli viaggi di un giorno e andava in certi alberghi dove la notte mi sentivo camminare sulla pelle i bacherozzi.

— E adesso? — Anche la valigia di finto coccodrillo vuol sapere qualche cosa:

— Adesso mi tiene uno il quale va di paese in paese e aspetta un mucchio di poveretti che arrivano zoppicando o con la schiena rotta. Lui dà loro un cerotto che puzza terribilmente e loro gli danno dei danari.

— Che razza di gente la vostra! — è la voce di una bella valigia liscia e svelta, nella fodera di tela chiara listata di pelle: è ricca di lingue e di bottoni. — Io torno dalla villeggiatura.

In cerca di un marito

La mia gente è gente per bene. Io vengo dalla montagna: ci ho dentro la racchetta del tennis, la rete delle palle, una dozzina di palle, e tutti gli aggeggi e gli accessori da gioco, i guanti per la boxe, le carte da gioco e poi una batteria di boccette e di boccettine.

— Che fa il tuo padrone?

— E' una donna. Che fa? Si diverte. Viaggia: e anche pesca.

— Pesca che cosa?

— Un marito. Va in montagna, perchè, l'ho intesa dire, l'aria pura schiarisce le idee e fa la mente serena: e non c'è niente, pare, che l'uomo debba affrontare serenamente come il matrimonio.

— Il marito — strilla una valigetta che ha da esser stata nera e adesso pare bigia, piccola e magrolina — è come il callo: che tu l'acciacchi o tu lo lasci in pace, ti fa dolere il cuore.

— Te ne intendi di calli, pare.

— Caspita! Porto ferri, lancette, forbici e coltelli per grattare calli e simili accidenti che arricchiscono i piedi del prossimo e le tasche di chi li sa strofinare. Il mio padrone fa il callista.

— Bel mestiere! — la valigia da serpente ha la risposta pronta.

— Come se la tua padrona non ne avesse bisogno di quel tale che gratta i piedi! Con tutta la seta con cui ti riempie le budella!

— Tutti i mestieri son buoni — fa la valigia arancione — se uno ci mette della volontà e dell'entusiasmo!

— In quanto a questo — la valigia nera grossa, stretta da una cinghia di pelle, si decide a parlare — il mio padrone supera tutti.

— Che fa?

— Lavora, lavora giorno e notte infaticabilmente. Io sono la sua compagna. Lo aiuto: solo con me può lavorare

Adesso tutte hanno a fare una domanda: la valigia di pelle di serpente, quella di finto coccodrillo, quella di pelle di vacca, e anche quella piccolina che porta gli accessori della felicità umana, perchè la felicità risiede nei piedi.

— Tu, come lo aiuti?

— Che puoi fare te, così grossa e pesante?

La valigia di un ladro

— Una valigia che lavora?

— Che tieni dentro?

La valigia nera esita, poi dice: — Del fil di ferro, a molla.

— Come? Del fil di ferro?

— Per che farne?

— Per buttarlo da qualche parte.

— Ma tu ci prendi in giro! — sibila, infastidita, la valigia di pelle di serpente.

— Ti spiego: il mio padrone viaggia nei grandi posti di lusso: mi riempe di fil di ferro a molla, che ho l'aria di essere piena di roba. E non peso niente. Così lui mi porta di qua e di là, come fossi una piuma.

— O che forse sia un mestiere andare di qua e di là?

— E che mestiere faticoso! Il mio padrone viaggia sempre. Di giorno dorme, qualche volta si mette dietro a un uscio e guarda; la notte va in giro. Io lo seguo. Gli porto i ferri, una scatola che vibra un fascio di luce e...

— Che razza di lavoro è questo?

— Ti dirò: quando si va al lavoro: lui mi pare, butta i fili di ferro da qualche parte, e mi porta con sè: nella camera di un altro mi apre, mi riempie di roba e... — La valigia tace: è entrato un giovanotto biondo, liscio, dal sorriso chiaro e dallo sguardo limpido. Veste di grigio: ha le mani bianche e delicate, un berretto molle e un sorriso di persona calma e soddisfatta. Dà una occhiata in giro, d'un balzo prende la valigia nera, stretta dalla cinghia di pelle, l'apre: vi mette dentro la valigetta che un tempo doveva esser grigia. Il treno rallenta: il signore scende lentamente con la sua grande valigia. Sui cuscini dello scompartimento c'è un libro che lui leggeva: dimenticato: «Il piacere dell'onestà».

Il commosso saluto di Monfalcone
alla salma dell'ing. Morin

MONFALCONE, 8

Hanno avuto luogo stasera in forma solenne i funerali del compianto direttore tecnico del Cantiere, ing. Silvio Morin.

Il commosso tributo di affetto reso dalla cittadinanza, senza distinzione alcuna, ha attestato di quali sincere simpatie lo scomparso era circondato.

La salma, chiusa in un feretro di noce, nella stanzetta di studio dello scomparso, è stata vegliata sempre dagli impiegati e operai del Cantiere; ad essa hanno fatto anche guardia d'onore vigili e Avanguardisti. Numerosa folla sostava nelle vicinanze della villa.

Apriva il mesto corteo la Croce portata da capi d'arte del Cantiere; seguivano gli Avanguardisti e i Balilla con una corona di fiori freschi donata dal Fascio al camerata Morin, vigili al fuoco con una corona della Direzione del Cantiere, marinai della R. Marina con una corona degli ufficiali dei sommergibili; una rappresentanza del ricreatorio «Callisto Cosulich» con gagliardetto, una rappresentanza di allievi e di insegnanti della R. Scuola industriale di tirocinio con sei bellissime corone, una rappresentanza della Società canottieri Timavo con gagliardetto e una folta schiera di rappresentanze di maestranze e impiegati del Cantiere che portavano a braccia corone di fiori inviate da direttori e procuratori del C. N. T., dal Gruppo navale, dagli impiegati e capi gruppo, dal Circolo Familiare Lussino, dagli ispettori tecnici, dal Gruppo legno, dai capi ufficio del C. N. T., dall'Associazione Edile di Pubblica Utilità, dall'equipaggio della «Juvenal», dallo Stabilimento Tecnico Triestino, dagli impiegati tecnici amministrativi.

Il carro funebre preceduto dal clero era ornato di due magnifiche corone, una del cav. Alberto Cosulich, l'altra della desolata consorte dell'estinto. Ai lati del feretro, procedevano picchetti di vigili al fuoco e gli Avanguardisti in alta tenuta.

Dietro il feretro i familiari; subito dopo il cav. Alberto Cosulich, il podestà comm. dott. Bruno Coceani, il direttore sig. Saiz, il vicepodestà cav. Clummi, il comm. Angelo Fano, il procuratore del Cantiere sig. Huppert. Poi un folto gruppo di autorità, fra le quali abbiamo notato il cav. Laudiano per l'autorità politica, il segretario politico del Fascio, l'ispettore di zona dei Sindacati, il col. Modugno del Genio Navale, uno stuolo di ufficiali della R. Marina coi comandanti Maranghini, Pinna, ten. di vascello Arcangeli, capitani Mantovani, Bastianini, Spinelli, tenenti Reiteri, Giordano. Erano pure intervenuti il cav. Vittica dirigente della locale Pretura, l'ispettore Sedlmeyer della Cosulich, una rappresentanza del Registro Italiano e del Lloyd's Register con gli ingegneri Stuparich, Berlam, Cavalcanti, Micalich; il comandante del porto cap. Martinolich, il direttore della Società Gas Compressi di Trieste signor Purkardhoffer, i direttori dello Stabilimento Tecnico Triestino ing. Demai e ing. Cossutta, il presidente della Congregazione di Carità, della Mutuo Soccorso, il direttore della Banca Commerciale Triestina dott. Mazzoli, il direttore della Cassa Circondariale di malattia. Seguivano ancora rappresentanze di associazioni cittadine, rappresentanze di altre industrie, una folta rappresentanza dello Stabilimento Tecnico Triestino e del Cantiere S. Marco, rappresentanze delle scuole e una folla di persone di ogni ceto. Chiudevano l'interminabile corteo gli alunni delle Scuole industriali.

In via Trieste, all'altezza della fabbrica Breitner il mesto corteo s'è sciolto, la salma deposta sul furgoncino funebre ha proseguito per Trieste per essere tumulata nella tomba di famiglia. Tutti gli astanti nel saluto romano hanno porto all'estinto l'ultimo omaggio, mentre il segretario politico gridava il nome del camerata ing. Morin a cui tutti hanno risposto «Presente!».

Le vicende della crociera a remi
degli Avanguardisti del mare

Come abbiamo riferito sabato scorso, alle ore 14.30, due snelle imbarcazioni con a bordo 20 avanguardisti del mare, iniziavano la prima crociera a remi. La squadriglia era comandata dall'aspirante ufficiale Bauditsch, che durante tutta la contrastata spedizione dimostrò di possedere tutte le qualifiche per divenire un valente ufficiale, nonchè molta autorità sui marinaretti. La prima tappa venne fatta a Isola dopo un percorso normalissimo compiuto con mare calmo e benigno; i giovanissimi vogatori dimostrarono in questo primo tratto di essere sufficientemente allenati per la dura prova. La notte venne passata sotto tende presso lo Stabilimento Bagni.

Domenica mattina molto presto gli avanguardisti erano tutti ai loro posti di voga, pieni di lena e di entusiasmo per la seconda fatica. Mentre una imbarcazione al comando del caposquadra della M. V. F. Benigutti puntava direttamente su Salvore, l'altra agli ordini del ten. Bauditsch si fermava a Pirano per rinnovare la provviste da bocca.

Un vento levatosi improvvisamente fortissimo, costrinse le due imbarcazioni a riparare nel vallone di S. Lucia; per poco però, chè ben presto venne ripresa la rotta.

L'approdo presso il faro di Salvore fu quanto mai faticoso e laborioso; a stento vennero rizzate le tende e durante la notte, per l'imperversare del maltempo ventoso, due tende furono strappate e volarono in mare.

Ma ciò non tolse la serenità ai marinaretti che si restrinsero a dormire sulle fatiche sostenute nelle rimanenti tende. E lunedì, verso le ore 17, non appena il temporale e il vento cessò, ripresero rotta per Umago. Vi arrivarono la sera stessa e per poche ore soltanto fu loro concesso di dormire sotto le tende, chè alle 3.30 di martedì suonava la sveglia e alle 4.15 la valorosa flottiglia arrancava già verso Cittanova. Brevissimo riposo, bastante soltanto a riprender fiato, poi via verso Parenzo. Ad onta del mare imbronciato e del cielo minaccioso, si raggiunse la meta della crociera alle 11.20. Breve dormitina, visita alla città e poi presto ad arrotolarsi nelle coperte sotto le tende.

Ma una brutta sorpresa attendeva i nostri bravi giovani ieri mattina mentre si accingevano a riprendere le fatiche del ritorno: le barche facevano acqua! Fu giocoforza quindi ritornare col piroscafo per giungere a Trieste alle ore 15.15 di ieri; misura quanto mai saggia questa e che tolse dall'ansia dell'attesa ben venti famiglie. A bordo regnò sempre la massima disciplina e la più schietta cordialità.

La brillante settimana dell'Alpina
nei suoi rifugi delle Giulie

Abbiamo sott'occhio la relazione ufficiale dell'Alpina delle Giulie sull'esito della «settimana dei rifugi delle Giulie»: esito particolarmente confortevole, in quanto dimostra l'interessamento crescente degli alpinisti nostri alle iniziative dell'Alpina delle Giulie.

La Direzione dell'Alpina, subito dopo la grande adunata alpinistica al Gran Paradiso ha chiamato a raccolta i suoi soci attivi per una ben combinata traversata delle Alpi Giulie occidentali con visita di tutti i rifugi di questa sezione del C. A. I.

All'appello della Direzione dell'Alpina hanno risposto numerosissimi soci, ben apprezzando l'intendimento degli organizzatori di offrire l'occasione di una comoda e poco dispendiosa escursione attraverso le nostre magnifiche Alpi di frontiera.

Attraverso i valichi alpini

La comitiva dell'Alpina partì in due plotoni, guidati ciascuno da consiglieri della Direzione, e raggiunse dapprima Ugovizza in Val Canale. Di là il primo plotone passò nella splendida Valbruna, internandosi fino alla Val Saisera, e salendo di là al Rifugio Attilio Grego (m. 1400). Accolto con straordinaria cordialità da quella custode, il plotone godette l'idillica pace della foresta sotto il passo di Somdogna, spingendosi in escursione fino alla vetta del Jof di Miezegnot (m. 2089) e del Jof di Somdogna (m. 1881).

Dal Rifugio Attilio Grego (che attualmente è il rifugio meglio attrezzato e meglio servito delle Giulie) il primo plotone di alpinisti passò al Rifugio Carlo Stuparich (m. 1550) sotto le maestose pareti del Montasio. Il piccolo, pittoresco rifugio, nido d'aquila nella bella montagna, è stato recentemente riattato dall'Alpina ed è stato trovato in pieno ordine.

Discesi in Val Saisera, i nostri alpinisti salirono per l'orrida Valle Spragna al circo superiore degli Altari, e di là per il Lavinale dell'Orso e la Forcella (m. 2122) passarono sul versante sud del Jof Fuart, arrivando per il sentiero della Parete delle Goccie al Rifugio Guido Corsi (m. 1854).

Al Rifugio Guido Corsi

Intanto il secondo plotone, arrestato in Valbruna da un terribile acquazzone, proseguiva per il Rifugio Luigi Pellarini, (m. 1500) che trovava in perfetta efficienza; raggiungeva indi la Forcella Carnizza (m. 1757), e scendeva in Val Riofreddo. Poi, con rapida marcia, malgrado gli zaini pesanti, superava il forte dislivello della testata di Val Riofreddo, e per la strettissima Forcella di Riofreddo (m. 2245), giovandosi di corde, scendeva al Rifugio Guido Corsi e raggiungeva la prima parte della comitiva.

Il Rifugio Guido Corsi ospitò i nostri alpinisti un po' più a lungo perchè divenne il centro di una notevole attività scensionistica.

Vennero saliti: il Jof Fuart (m. 2666) per la via della galleria, le Cime Castrein (m. 2495) per la via di guerra della Sella Mosè, la Cima Vallone (m. 2335).

Nella valle del Riobianco

Indi la comitiva si divise nuovamente in due gruppi: il primo attraversò la Forcella del Vallone (m. 2200 e scese nella Valle di Riobianco, passando accanto alla costruzione oggi disarredata e abbandonata, che è stata recentemente assunta in conduzione dall'Alpina per l'eventuale costruzione di un rifugio. Dalla Valle di Riobianco il gruppo passò per la Valle del Rio del Lago al Lago di Raibl e al Predil, raggiungendo il Rifugio Giuseppe Sillani (m. 1919).

L'altro gruppo scese a Nevea, da dove intraprese per Pecòl la salita del Montasio (m. 2750), visitando il ricovero-riparo Fratelli Garrone, per il quale vennero disposti lavori di riparazione.

Da Nevea il gruppo salì per la Sella Prevala (m. 2063) al Monte Forato (m. 2503), scendendo indi al Rifugio Ruggero Timeus Fauro (m. 1810). Anche questo rifugio venne trovato in ottime condizioni.

La comitiva calò indi rapidamente a Plezzo e nella stessa sera raggiunse Bretto, dove pernottò.

Nella mattina seguente gli alpinisti passarono in Val Coritenza, visitando il Rifugio Claudio Suvich (m. 1350), che è ottimamente curato dalla Milizia di confine e dai carabinieri di stanza a Bretto, e salirono quindi al Rifugio Giuseppe Sillani (m. 1919).

L'ascensione al Grande Mangart

Da questo rifugio l'intera comitiva intraprese l'ascensione al Grande Mangart m. 2678, che per quanto facile riesce sempre interessantissima per i meravigliosi panorami.

Dal Rifugio Giuseppe Sillani, per il cui miglioramento del serviizo d'alberghetto vennero prese in questi giorni le opportune disposizioni, la comitiva scese per il Lavinal dell'Orso ai laghi di Fusine (Weissenfels) e a Fusina.

Dopo un cordialissimo pranzo di chiusura a Fusine, la comitiva raggiunse Tarvisio e di là ripartì per Trieste.

La bellissima escursione, che offerse agli alpinisti triestini la possibilità di ammirare le belle nostre montagne e di rendersi conto dei lavori compiuti dall'Alpina per la sistemazione dei rifugi alpini nelle Giulie, lascierà indubbiamente un ricordo magnifico in tutti i numerosi intervenuti.

Va notato che il tipo dell'escursione (marcia continuata e non accantonamento) — questa volta tentato con favorevolissimo esito — è stato adottato grazie alla possibilità di disporre ormai nelle Alpi Giulie della serie di ottimi punti d'appoggio costituiti dai rifugi dell'Alpina.

Per i pensionati. L'Associazione fascista del pubblico impiego invita tutto il personale dei Magazzini Generali pensionato dal 1925 e più tardi, il quale riceve ancora una pensione provvisoria, conseguentemente privo del libretto di pensione, di presentarsi in sede sociale via S. Caterina 1, portando seco il documento di assegnazione provvisoria.

Inoltre si avvertono tutti i pensionati che per le vertenze riguardanti gli alloggi, gli associati possono rivolgersi in sede sociale dalle 18.30-20, dove si troveranno un rappresentante della commissione affitti ed un legale.

Goal!...
SABATO NELLE «ULTIME NOTIZIE»

(Informazioni del pubblico)

Norme per l'uso del telefono
automatico

Si annuncia prossima ormai l'automatizzazione della rete telefonica di Trieste. La Società telefonica ha allegato ai bollettini per gli abbonati un cartellino in cui sono elencate le norme per l'uso dei nuovi apparecchi. Sarà bene anzi che tutti gli utenti pongano il cartellino presso l'apparecchio per avere sempre le norme sott'occhio.

L'Agenzia di Trieste della Società telefonica comunica ora tali norme utilissime.

Il numero **0** mette in comunicazione diretta con la signorina dell'interurbana per le prenotazioni fuori città. Il numero **1** chiama l'Ufficio informazioni e reclami; il **4444** i pompieri, il **5555** la Guardia medica, il **3222** l'Ufficio dettatura telegrammi.

Ed ecco un breve elenco dei principali segnali:

Segnale di centrale: Suono intermittente costituito da due note alte, una breve e l'altra lunga, rinnovantisi a brevi intervalli.

Segnale di libero: Suono acuto intermittente rinnovantesi a intervalli di cinque secondi circa.

Segnale d'occupato: Suono basso intermittente rinnovantesi a brevissimi intervalli.

Siccome i numeri sono cambiati, è necessario consultare il nuovo elenco.

Per effettuare una chiamata col telefono automatico è necessario:

1) Staccare il ricevitore dal gancio e portarlo all'orecchio.

2) Non appena inteso il **segnale di centrale** comporre il numero col disco, secondo le istruzioni contenute nell'elenco telefonico.

Non iniziare la composizione del numero prima d'avere inteso il segnale di centrale.

3) Se il chiamato è occupato, si sentirà il **segnale d'occupato.**

In tal caso si **riagganci** e si richiami dopo qualche tempo.

4) Se il chiamato è libero si udrà il segnale di libero, il quale persisterà finchè l'abbonato non avrà risposto.

5) Terminata la conversazione, **riagganciare il ricevitore.**

6) per ottenere una seconda comunicazione immediatamente dopo aver compiuta la prima, chiudere l'apparecchio per almeno **un paio di secondi.**

AVVERTENZE IMPORTANTI

Non farsi attendere quando si è chiamati. — **Non battere sul gancio** durante la conversazione. — Nel comporre il numero lasciare libero il disco nella corsa di ritorno. — Chiudere l'apparecchio al «segnale d'occupato». — **Non lasciare sganciato il ricevitore** per nessuna ragione, perchè, dopo cinque minuti, vi troverete esclusi dal servizio.

L'ultima del "Nerone,,

UDINE, 8

Stasera si darà a Udine l'ultima rappresentazione del «Nerone» di Boito, che anche ieri riscosse il plauso d'una folla imponente di spettatori. Come sempre, da Trieste, partirà alle 19 precise da Piazza Verdi, la corriera con gli spettatori triestini.

Per la Casa dei Balilla a Grado

GRADO, 8

Il Comitato comunale dell'O. N. B. ha in questi giorni esaminato ed approvato il progetto tecnico compilato dagli ingegneri Placido e Vigilio Degrassi, per la costruzione del nuovo edificio da destinarsi a Casa dei Balilla.

E' con viva soddisfazione che si vede finalmente in discussione un problema la cui importanza grandissima non può sfuggire ad alcuno.

Di troppo elevato valore morale e politico è l'educazione fascista delle generazioni nuove perchè, ognuno che italianamente pensa, non abbia ad apprendere con viva gioia che Grado avrà in breve una degna sede per le organizzazioni giovanili, dove avanguardisti, balilla e piccole italiane potranno essere raccolti, non soltanto per le esercitazioni ginniche, ma altresì per il completamento dell'istruzione e dell'educazione che viene impartita nelle scuole elementari.

Se la necessità della Casa Balilla è sentita nei diversi centri, tale necessità è maggiormente sentita a Grado dove affluiscono annualmente migliaia e migliaia di ospiti delle diverse nazioni e che, attraverso l'organizzazione gradese, si formano un concetto di quale sia tutta la fisonomia nuova dell'Italia fascista.

A Grado quindi, la Casa Balilla, oltre a costituire una validissima palestra per l'elevazione morale e fisica della gioventù nuova, ed oltre quindi ad inquadrarsi nell'azione magnifica che lo Stato fascista vuole sia svolta in questo campo pel miglioramento dei giovani, costituisce altresì un indice importantissimo, di quale sia il lavoro che in questo campo l'Italia nuova sta svolgendo, e viene quindi ad inquadrarsi anche in quell'azione importantissima che il Governo nazionale svolge per dimostrare all'estero la potenza e lo sviluppo dell'Italia.

Difficoltà da superare

E di questo duplice ordine di fattori la cui importanza si equivale, debbono rendersi esatto conto tutti coloro che saranno chiamati a contribuire perchè l'opera abbia ad avere la sua realizzazione immediata.

Difficoltà d'ordine finanziario si frappongono, e non lievi, all'attuazione del progetto.

L'edificio così, come venne progettato ed approvato, importa una spesa di lire 230.000, senza tener conto del valore del fondo sul quale l'edificio dovrà sorgere, valore che si può calcolare in lire 25.000. Il Comitato comunale dell'O. N. B., raccogliendo e raggruppando, con l'aiuto del commissario prefettizio del Comune, le diverse raccolte di denaro a suo tempo fatte per fini analoghi, ha potuto accumulare circa 70.000 lire. Il Comune, con atto di alta liberalità, ha messo a disposizione gratuitamente un magnifico appezzamento di terreno che consente, oltre alla costruzione del fabbricato, anche quella del campo sportivo. Si è però ben lontani dal raggiungere la cifra necessaria all'esecuzione dell'opera e per questo completamento Grado dovrà fare appello, per una parte ai suoi cittadini, e per una parte alla Direzione generale dell'O. N. B. e tali aiuti non possono nè debbono mancare, in quanto che Grado, per le considerazioni più sopra fatte, non può rinunciare alla realizzazione del progetto, nè può d'altra parte ridurre il progetto stesso per contenerlo in cifra minore, in primo luogo, perchè il numero dei giovani che dovrà trovar sede nel nuovo edificio è così elevato che non potrebb'essere accolto in un edificio ristretto, in secondo luogo perchè l'importanza politica di Grado quale luogo di cura internazionale, non consente di far vedere al pubblico cosmopolita che qui converge e ai dirigenti delle colonie estere di bambini che qui hanno sede, una istituzione insufficiente e meschina.

Contribuire...

L'aiuto del Governo nazionale in quest'opera di elevatissimo valore morale e politico, non mancherà assolutamente, perchè le gerarchie provinciali sapranno bene prospettare tale necessità, emergente non soltanto per il raggiungimento di benefici risultati locali, ma altresì per un evidente interesse politico nazionale.

E tale aiuto dovrà essere completato dalla cittadinanza gradese e in particolar modo dagli industriali e commercianti locali i quali dovranno spontaneamente contribuire alla realizzazione di questo programma, che oltre a esser programma di fede, è altresì programma di elevazione morale e di miglioramento economico, giacchè i giovani educati e allevati fascisticamente, danno la garanzia più sicura di costituire domani una generazione moralmente e fisicamente sana, che contribuirà enormemente al miglioramento economico della città.

Il rinvenimento di una bicicletta. Presso la stazione dei carabinieri di Servola, si trova depositata una bicicletta nera da passeggio del valore di circa 200 lire, trovata abbandonata giorni or sono, nei pressi dell'osteria di «Sira» a S. Sabba.

Rivendite de "Il Piccolo,, in alcune città del Regno

BOLOGNA: F.lli Cattaneo, Piazza Nettuno (Agenzia) - F. Gasperi, Portico Ronzani (Edicola) - A. G. Marco, Edicola Stazione.
FIRENZE: E. Perugi, Piazza Duomo (Edicola) - S. A. F., Edicola Stazione.
GENOVA: A. Morchio, Piazza Carlo Felice (Agenzia).
MILANO: Leonardi, Piazza Duomo, fronte Galleria, (Edicola) - A. e G. Marco, Libreria (Stazione Centrale).
PADOVA: In tutte le edicole del centro ed in stazione.
ROMA: S. A. F., Libreria Stazione-Termini - P. Orsi, P.zza S. Silvestro (Edicola).
TARVISIO: Florian Resi (Edicola Stazione) - Mader Ferdinando (Cartoleria-Legatoria).
VENEZIA: Campo S. Bartolomeo; Campo S. Luca; Ascensione; San Marco; Sant'Angelo; S. Stefano; Accademia; Riva Schiavoni; via Garibaldi; S. Felice; Campo San Fantin; Frezzeria; campo S. Filippo Giacomo; S. Pantalon; Lido; Stazione Centrale.
TORINO: L. Nicobello, P.zza Carlo Felice (Chiosco) - G. Prina, Piazza Castello (Edicola) - B. Ronchetti, via Po N. 9 (Banco giornali).

IDROLITINA
NON DECANTA LE SUE VIRTÙ:
In Italia annualmente
se ne bevono 50 milioni di litri
IMITATA SEMPRE - RAGGIUNTA MAI

BANCA DI CREDITO POPOLARE
TRIESTE - VIA MAZZINI N. 7 (stabile proprio)
Capitale azionario versato L. 5.000.000.—; fondo di ris. L. 1.150.000.—
ESEGUISCE ogni operazione di banca e cambio.
RICEVE VERSAMENTI in libretti a risparmio; in conto corrente a vista verso chèques, o vincolati a preavviso, a condizioni da stabilirsi.
RILASCIA, franco di spese, vaglia bancari, assegni circolari, esigibili in tutte le piazze del Regno.
S' INCARICA del pagamento delle IMPOSTE per conto dei propri clienti.
ORARIO DI CASSA: 9.30 - 12.30 e 14.30 - 16; il sabato limitato dalle 9.30 - 12.
Telefoni 4-53, 16-63, 36-43 e 42-52

IL VINO DI CHINA
FERRUGINOSO
Serravallo
viene prescritto di preferenza dai medici per i deboli ed i convalescenti ed in tutti quei casi ove è richiesta una cura ricostituente. Viene preso volentieri anche da signore e bambini per il suo SAPORE SQUISITO
FARMACIA SERRAVALLO - TRIESTE

VILLA ROSA
BOLOGNA
Via Castiglione 103 - Tel. 1-13
Prof. G. VITALI - direttore
Casa di studio, di cura e riposo
Cura di Wagner-Jauregg
con l'inoculazione della malaria per le forme luetiche e non luetiche del sistema nervoso centrale (paralisi progressiva, postumi di encefalite, epilessia, ecc.).
Prof. Comm. D. Ottolenghi - Direttore dell'Istituto di igiene - Alto consulente del controllo malarico.
Dottor Comm. O. Bonazzi - Primario dell'Ospedale Provinciale, specializzato per la parte clinica.

FIERA DI LIPSIA
26 Agosto - 1.o Settembre 1928
11.000 ESPOSITORI
300.000 COMPRATORI
FIERA CAMPIONARIA GENERALE
FIERA TECNICA ED EDILE
Riunione Massima del Commercio e dell' Industria Internazionale
Regionali. Per Trieste presso i Commissari e Rappresentanti Onorari Informazioni e Tessere presso R. SCHUCHARDT, via F. Severo 25, Trieste — Telefono 8-80
Commissario onorario per l'Italia:
TH. MOHWINCKEL - MILANO (112)
Via Fatebenefratelli 7 - Telef. 66-700

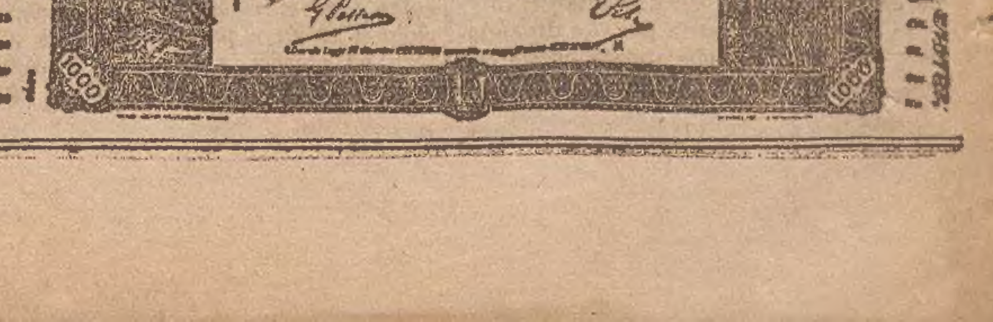
Parchetti
piallatura, raschiatura, lucidatura con CERINE soltanto
PRIMA IMPRESA PULITURA
M. Toresella
Via Machiavelli 8 - tel. 8

Per informazioni, preventivi di pubblicità nei principali giornali del Regno e dell'estero, rivolgersi esclusivamente all'«Unione Pubblicità Italiana», Trieste, Piazza Goldoni 1, telefono 8 - 01

BUONI POSTALI FRUTTIFERI
INTERESSE COMPOSTO DAL 5 AL 6 PER CENTO
fruttano il 5,00% dopo il 1° e durante il 2° anno
" " 5,25% " " 2° " 3° "
" " 5,50% " " 3° " 4° "
" " 5,75% " " 4° " 5° "
" " 6,00% " " 5° anno e per tutti gli anni successivi
I SUDDETTI INTERESSI COMPOSTI DECORRONO SEMPRE DAL GIORNO DELL'EMISSIONE DEL BUONO

	dopo 5 anni	dopo 10 anni	dopo 15 anni	dopo 20 anni
Buono da L. 100	133.80	179.05	239.65	320.70
" " 500	669.00	895.25	1198.25	1603.50
" " 1000	1338.00	1790.50	2396.50	3207.00
" " 5000	6690.00	8952.50	11982.50	16035.00

I Buoni Postali fruttiferi si possono acquistare presso qualsiasi Ufficio postale e sono rimborsabili in qualunque momento



Una tavola di pronostici popolari istriani

derivata da un antico codice ebraico

(F. Babudri) Parecchi anni fa, ben prima della guerra, dalla bocca d'una vecchia Mengaziol di Parenzo, tipo di istriana dalla pronunciata e stupenda venezianità, raccolsi una filastrocca di pronostici, tratti dal tempo, osservato nei singoli giorni della settimana, dalla domenica al sabato.

Di pronostici è vaghissimo il popolo, in ogni regione della terra, e li trae da mille fonti, e a mille contingenze li riferisce, sino al punto, che i Lama della capitale mongola Khara-Khoto sostengono, che ogni anno, nel dì del suo anniversario dalla morte, il grande conquistatore tartaro del secolo XII Gengis-Khan, sorga dalla sua tomba, spenga le lampade, e su tavolette, preparate in antecedenza — giusta quanto ci narra l'esploratore russo Kosloff — scriva i suoi pronostici sull'anno che corre. Ma quelli della filastrocca parentina su che base poggiavano? Quale direttiva seguivano? A che parte precisamente dell'anno tendevano?

Eco le domande, che mi ero fatte, senza trovare il punto di partenza, o la chiave, o comunque la direttiva di tale ritmo. E fu perciò, che lo riposi, senza mai pubblicarlo, attendendo gli eventi, prima di avventurarmi a ipotesi di sorta.

I pronostici del novilunio di marzo

Nel 1921 poi, in occasione della commemorazione dantesca che tenni, a Buie potei raccogliere la seguente sestina:

Se cognosser ti vol cossa che ieta
l'ano coi su' pronostighi al distin,
varda quel che la luna nova deta
de marzo, in quel tal zorno e in quel confin;
po' confronta le regole de qua,
e squasi sempre el giusto ti 'varà.

Di quali regole s'intendeva di dire? E mi risovvenne allora della filastrocca parentina, che avrebbe potuto essere il completamento della sestina buiese, in cui si alludeva appunto a quanto l'anno «ieta» (da «ietàr», gettare, nel senso popolare di «germogliare, produrre, destinare»). Ma non ci vedevo chiaro; e filastrocca e sestina restarono in cassetto, finchè avessi trovato la soluzione della per me curiosa incognita.

E l'incognita fu trovata nell'aprile di quest'anno. Tant'è: in fatto di studi e di ricerche, la fretta non fa mai bene, e l'attesa è sempre a posto.

Fu il chiaro e dotto amico Carlo Leone Curiel a farmi trovare quello che cercavo. Mercè sua riseppi dall'«Agenda dell'agricoltore, 1927», pubblicata dalla Banca Nazionale dell'Agricoltura (pp. 112-113), che in un convento delle Marche fu rintracciato a suo tempo un antico manoscritto ebraico, la cui traduzione diceva così: «Si ritiene da tutti i Rabbini più sapienti, che Giuseppe Patriarca osservasse la seguente regola per interpretare il sogno del Faraone, per antivedere età e avvenimenti, eccetera. Osserverai in qual giorno verrà il «novilunio di marzo»; noterai che tempo sarà stato in quel giorno e nel luogo dove tu sei, e confrontando con la sottoscritta tavola, potrai far pronostici, se non certissimi, molto probabili».

A questo cappello, seguivano i pronostici, secondo i singoli giorni della settimana, in forma schematica, breve, quasi lapidaria.

Ogni dubbio in me scomparve. Compresi tosto e ben facilmente, che la sestina buiese e la filastrocca parentina componevano veramente un tutto omogeneo, derivato da un'istessa fonte, che non poteva non essere appunto il Codice rabinico ebraico testè ricordato. Ritengo per fermo, che la tavola dei pronostici ebraici, il cui caposaldo viene attribuito al metodo osservato dal Patriarca Giuseppe, figlio di Giacobbe, nelle interpretazioni dei sogni al Faraone di Egitto, sia stata divulgata in foglietti o in opuscoletti, come avvenne con i molti romanzetti e con le ottave morali sulle «Miserie umane» e sul «Contrasto dei mesi»: pubblicazioni che il popolo istriano aggradì assai, togliendone l'ispirazione per le sue storie degli amori di Paris e Vienna, delle sventure del Povero Fornarotto, delle peripezie di Lucrezia Romana, e via via.

..e quelli del sabato

Qui il popolo istriano elaborò i pronostici del Codice ebraico, rivestendoli, da schematici ch'erano, di forma poetica, con una sequela di rime e di assonanze (p. e. «piova» con «poca»), che s'incunearono simpaticamente fra proposta e pronostico, e talora, trascurando la proposta, fra parte e parte, o emistichio, del pronostico stesso.

* * *

Il manoscritto ebraico è molto conciso e in forma semplice. A mo' d'esempio per il sabato, i pronostici dicono: «se sereno»: raccolto mediocre; grandi malattie d'uomini e d'animali; «se pioggia»: poco grano e pochi frutti; «se nebbia»: carestia e malattie contagiose, e così via. Vedremo invece nella filastrocca istriana mantenuta sempre una forma metrica, sia pure in libertà, con senso di sano futurismo e con accenni a settenari ,ottonari e decasillabi. Lo andamento metrico e poetico v'è rispettato per quel particolare bisogno di musicalità e di ritmo, che il popolo amò sempre e dovunque, dai greci, i quali codificarono le loro leggi e le loro regole («nòmoi») in versetti, fino a noi, dato che la forma ritmica dava e dà maggior possibilità di ritenere proverbi, sentenze e norme di vita a memoria, e nel contempo conferiva al detto, di qualunque natura esso fosse, un che di solenne, di piavevole e di simpatico.

Al pari che nel testo ebraico, anche nel ritmo istriano i punti di partenza per la fissazione dei pronostici sono sette: sereno, pioggia, vento, tuoni, siccità, nuvoli, nebbia.

I pronostici poi tendono a precisare quello che di più utile può esservi nel buio dell'avvenire per l'economia rurale, donde, come ben vuole si ricordi da tutti il provvido Duce Benito Mussolini, tanta parte ritraggono la prosperità della vita umana e il benessere delle Nazioni. I temi quindi — se è lecita la parola — sono: il raccolto (l'«intrada»), la vendemmia, l'animalia, la frutta, la fienatura, l'olivo. Si aggiungano i contagi degli uomini.

La settimana divinatoria

Ciò posto diamo il benvenuto al ritmo parentino.

Per la domenica: «tempo bel», de dutofa bondanza; «col caligo», d'intrada sarà bastanza; «se fa piova», sarà morte d'anemai, poco pan e vin assai; «con vento e con tampesta», gnente no te resta; «acqua e toni», fame granda vegnarà, e in pianura i sufrirà; «e con caldo e con sicura», poco oio, pochi fruti e poco vin, ma formento in gran misura.

Per il lunedì: «se seren sarà», caristia de duto vignarà; «co la piova», la bondanza se rinova; «col caligo», vin e oio no i dà fido, e i anemai ciapa 'l bavigo; «se xe vento», caristia che fa spavento; «se pioviza e à tonizà», de l'intrada la metà, e i anemai se malarà; «e se i nuvoli se cori drio», fame, inondazion, malidizion de Dio.

Per il martedì: «col seren», intrada misereta vien; «piova granda», caristia più granda; «caligo che se toca co la man», caristia de vin, bondanza de gran; «tempi de neverin», caristia de pan, bondanza de vin; «se po' in ziel ga tonizà», caristia e mortalità; «e con tempo nè bel nè bruto», sarà bondanza de duto.

Per il mercoledì: «seren», bondanza de oio, bondanza de vin — ma poco gran e manco fien; «piova fin che pol», bondanza de quel che ti vol; «caligo fin», poco pan e meno vin; «col vento», svola via ùa e formento, ma d'i altri generi xe intrada bondante e sicurata; «se toniza», fa piova a mastele, e caristia a gonfie vele; «e con aria nuvolosa», fame e malatie se sposa.

Per il giovedì: «se seren ti vedarà», bondanza de tuto ti 'varà; «la piova», tampesta e caristia rinova; «el caligo», suga l'oliva, la vida e'l figo; «se sufia vento», bondanza, ma malatie che fa spavento; «se tonizèa», de bondanza xe bona idea; «e coi nuvoli nel ziel», sarà un racolto nè bruto nel bel.

Per il venerdì: «col seren», ano de bondanza pien; «zorno de piovane», assai fruti, vin e grosse pane; «se 'l caligo se infississi», crepa i anemai e duto se infiapissi; «se tira vento», tampesta e caristia, che xe un tromento; «se toniza», fora che pan e vin, duto scarsiza; «e co i nuvoli in t'el ziel», sarà grani per l'omo e pe'l porzel.

Per il sabato: «seren», malatie d'i omini e d'i anemai e intrada, poco ben; «piova», fruti pochi, vin poco, intrada poca; «se 'l caligo se destira», caristia e malatia dedrio 'l se tira; «se 'l vento s'à stremì», teremoti, e intrada cussì, cussì; «se toniza», duto in campagna scarsiza; «e se 'l nuvolo te speta», intrada assai pocheta.

Le bellezze del folklore

Come vedesi, questa tavola di pronostici istriani prende un andamento vivace, colorito, spesso scultoreo. Non vi mancano nemmeno i vocaboli speciali del dialetto veneto-giuliano, come «bavigo», nel significato di bava, moccio e muco, uscente dalla bocca e dal naso degli animali colpiti da morbi diversi. E vi si riscontra la forma «tonizèa», del presente romanzo in «-eo», tanto simpaticamente ancor vivo nella parlata di Rovigno, di Parenzo, di Capodistria e di Veglia, e studiato profondamente dal nostro grande glottologo Adolfo Mussafia.

Con questa filastrocca, introdotta dalla sestina buiese, abbiamo il secondo testo popolare istriano derivato da testi ebraici, evidentemente popolarizzati a mezzo della stampa in questi paesi nostri. Il primo è costituito dalle ottave del Contrasto dei Mesi, da me pubblicate in «Il Folklore Italiano» del prof. Raffaele Corso (Catania, anno I, dicembre 1925), e che l'illustre folklorista Giovanni Giannini dimostrò essere state tratte, in Lucchesia, in Istria e altrove, dalle «Ottave spirituali sopra i dodici mesi dell'anno con le loro feste», composte da «Giuseppe di Gierusalem, Hebreo, fatto christiano» e pubblicate a Macerata già nel 1615.

Così le ricerche folkloristiche in queste nostre benedette terre ci portano a risultati sempre nuovi, tutti di bel valore letterario e di alto significato storico e culturale.

Elargizioni varie

Ci pervennero:

Per onorare la memoria di Anna Lekner, da Gemma e Rodolfo Goldschmidt lire 30 pro Ospedale israelitico.

Per onorare la memoria dell'amata zia Delia Wranitzky, da Sidonia Luttazzi lire 10 pro Lega Nazionale.

Per onorare la memoria del dott. Antonio Iellersitz, dal comm. Cesare Cambiagio e consorte lire 50 pro Ginnasio D. Alighieri (Fondo fratelli Nordio); da Ettore e Anna Carnera lire 25 pro Società lotta contro la tubercolosi; da Maria ved. Stavropulos lire 20 pro Lega Nazionale (Fondo E. Fegitz); da Giulio e Olga Morpurgo di Genova lire 30 pro Lega Nazionale; da Virgilio Vianello lire 30, da Amelia ved. Ascoli lire 25 pro Società Amici dell'Infanzia.

— Le elargizioni pubblicate ieri di Mary Bartole e del prof. Guido Timeus e famiglia erano per onorare la memoria del dott. Antonio Iellersitz.

Per onorare la memoria del compianto collega Antonio Fonda, dagli addetti Traffico-Merci Lloyd Triestino lire 130 pro Fondo beneficenza addetti lloydiani amministrativi; da Vittorio Bouchs lire 25 pro Guardia medica.

Per onorare la memoria di Ida Monti ved. Kosher, decessa a Venezia, dalla cognata Clorinda ved. Monti lire 20. dai nipoti Maddalena, Luigi e dott. Leo Monti lire 30 pro Guardia medica; da Corinna Monti lire 20 pro R. R. MM. Ausiliatrici.

Nel XII anniversario della morte gloriosa del tenente Guido Zanetti. dalla mamma lire 50 pro Lega Nazionale, lire 50 pro Ginnasio D. Alighieri (Fondo studenti poveri) e lire 50 pro Associazione nazionale fra madri, vedove e orfani di guerra; da Samuele e Guglielmo Reiss lire 30 pro Scuola G. Zanetti di Groppada.

In ricorrenza del 23 luglio, da Nina e dott. Riccardo Jaffè lire 300 pro Società Amici dell'Infanzia.

Nel I anniversario della morte della zia, da N. N. lire 10 pro Nidi Regina Elena.

Da una madre riconoscente lire 75 pro Società Amici dell'Infanzia.

Per onorare la memoria del comm. Vittorio Venezian, nel III anniversario della morte, da Giulio ed Olga Morpurgo di Genova lire 30 pro Lega Nazionale.

Per onorare la memoria di Rita Maggioni-Besso, da Giulio, Olga e Lucia Morpurgo, di Genova, lire 30 pro Lega Nazionale.

Una pistola che dà dei dispiaceri. I carabinieri della squadra in borghese denunciarono all' autorità giudiziaria l'oste Matteo Crisman, di 54 anni, abitante in via dei Giuliani 14, perchè deteneva nel suo esercizio una pistola automatica senza averne denunciato il possesso all'autorità di p. s. L'arma fu sequestrata.

Dopo il salto della montagna

ad Orsera

Da sabato — ci scrivono da Orsera — continue folle di cittadini e di visitatori si alternano nei pressi delle cave venete, dove l'enorme mina brillata sotto un «mammellone» del colle Montracher, ha lasciato un gran vuoto, che dà alla località un aspetto del tutto nuovo.

Il colle, in parte proprietà del comune di Orsera e in parte della Società cooperativa fra scalpellini e ornatisti di Venezia, da parecchio tempo è stato dato in affitto al ben noto industriale cav. Onorato Gorlato, benemerito podestà di Muggia. Da allora la cava Montracher, che prima era chiusa ai cavatori di Orsera, in gran parte disoccupati, offre ora ad essi abbondante lavoro e si può dire che per ora una trentina circa di famiglie vivono ed hanno colà assicurato il pane quotidiano. I cavatori sono pagati bene e lavorano da mane a sera, con zelo, cura, ordine e assiduità, sotto la direzione dell'esperto capo-cava Pietro Grubizza.

La cava di Montracher forniva e fornisce la pietra a Venezia e nei più grandi centri d'Italia, dove da secoli è richiesta e pregiata; con essa vennero costruiti i migliori monumenti artistici, numerosi palazzi, dighe, il campanile di S. Marco, il Faro della Vittoria a Trieste e attualmente essa fornì pure la pietra per la costruzione del monumento ai Caduti ad Ancona.

La colossale mina, che era stata caricata con 25 quintali di polvere nera e 25 chili di dinamite, ha fatto un lavoro che nessuno si aspettava; il più vivo encomio ne va dato all'ingegnere Forti, che ha ideato il lavoro della galleria, calcolando esattamente tanto la ubicazione che i quantitativi di esplosivo. La terribile mina che ha rovesciato completamente la montagna, ha gettato nel vallone migliaia di tonnellate di pietra. La popolazione, subito dopo lo scoppio accorsa a vedere l'effetto, vista tanta roccia rovesciata, meravigliata esclamo: — Mamma mia, come farà i cavadori a portar via tanta roba... Ma il capo-cava e i cavatori, tranquilli e contenti del risultato, risposero: — Vedarè ben come che se la magnaremo in poco tempo!

Il romanzo inedito di Achille Campanile acquistato dal "Piccolo,,

Come già annunciato, la «Società Editrice Italiana Roma Trieste» ha stipulato un accordo con Achille Campanile per cui il suo originalissimo nuovo romanzo «GOAL!» verrà pubblicato prima che in volume dalla Casa Treves, nelle nostre appendici.

Probabilmente non esiste lettore il quale non abbia letto «Ma che cosa è questo amore?» di Achille Campanile, romanzo satirico degli uomini, delle donne, delle bestie, delle piante e delle pietre, il quale costituì il maggiore successo letterario di questi ultimi anni.

Ieri l'altro è uscito in volume il secondo romanzo di Achille Campanile «Se la luna mi porta fortuna», che è una seconda rivelazione dello spirito impareggiabile del grande scrittore italiano.

Del terzo romanzo «Goal!» inizieremo la pubblicazione sabato 11 agosto nelle «Ultime Notizie». Lo spirito di Achille Campanile è completamente diverso da quello di tutti gli umoristi del passato e del presente: uomini seri, ipocondriaci, col fegato malato, incapaci di sorridere, critici spietati, ci confessarono di avere riso sgangheratamente soli nella loro camera leggendo «Ma che cosa è questo amore?».

«Goal!» è il romanzo moderno per eccellenza; prende lo spunto dal foot-ball e si svolge tutto nei campi sportivi. La pubblicazione di questo lavoro, che tutta Italia attende con legittima curiosità, costituisce la più notevole, vera primizia letteraria offerta in questo periodo ai lettori di un giornale italiano.

Una motocicletta investe un'auto

Il motociclista ferito

Il meccanico Vittorio Colombo, di 29 anni, abitante a Dobrilla N. 153, dopo una gita a Pisino, era salito sulla sua motocicletta, verso le 10.30 di ieri, per ritornare a Trieste. Ma sulla strada di Capodistria, giunto nei pressi della località «Monte» gli successe una grave disgrazia. Mentre percorrèva una curva, andò a sbattere contro il fanale anteriore dell'automobile 71, che era guidata dal dott. Giuseppe Artico, notaio di Capodistria, diretto verso Gason. Per fortuna l'auto del dott. Artico procedeva a velocità molto ridotta: tuttavia nell'urto la motocicletta si rovesciò ed il Colombo, sbalzato a terra con violenza, riportò una contusione alla coscia sinistra e la frattura del mignolo della mano sinistra. Subito il dott. Artico fermò la macchina e ne discese per raccogliere il ferito, che adagiato sulla auto, fu condotto per le prime cure del caso da un medico di Capodistria. Quindi, con la stessa automobile, fu trasportato al nostro Ospedale Regina Elena, ove fu accolto nel IV reparto chirurgico e dal sanitario di turno del pio luogo dichiarato guaribile in 30 giorni.

I pericoli della pulizia... Verso le 14.30 di ieri si presentò all'Ospedale Regina Elena il pulitore Domenico Timboli, di 20 anni, abitante al N. 51 del Viale XX Settembre. Il sanitario di turno gli riscontrò e medicò una ferita di taglio al polso destro. Il Timboli raccontò che poco prima, alla Stazione ferroviaria di Campo Marzio, mentre stava pulendo i vetri di alcune vetture, ne aveva infranto accidentalmente uno e s'era ferito.

Dopo le cure del caso, il Timbolo potè rincasare dichiarato guaribile in una settimana.

Echi della tombola in Piazza Unità. Il Consiglio direttivo della Lega Nazionale ringrazia vivamente l'impresa di pubblicità «La Giulia» per il favore reso all'istituzione mettendo a disposizione l'altoparlante in occasione della tombola di sabato scorso.

Corso estivo per maestre. La Direzione del Corso estivo comunica che il giorno 15 corrente, festa di Ferragosto, sarà vacanza.

Le indagini per l'assassinio

del milite Cerkvenik

Continuano attivissime le indagini per rintracciare e assicurare alla giustizia i vili assassini del milite Giuseppe Cerkvenik, proditoriamente ucciso presso a Divaccia.

Perdura profondo nella popolazione della zona e fra i militi del Carso il cordoglio per la tragica fine del valoroso giovane. A sua memoria resteranno le solenni onoranze resegli in occasione dei funerali e le nobili parole che a lui rivolse in nome della 59.a Legione del Carso, il seniore Ernesto Consolo, comandante interinale nella nostra gagliarda legione. Parole che riproduciamo integralmente appunto perchè restino:

«Camicia Nera Cerkvenik! Quando la nostra Rivoluzione — la Rivoluzione Fascista — attraversava il periodo eroico, gli oltraggi al Tricolore si pagavano col sangue. Col sangue degli oltraggiatori. Anche oggi si pagano col sangue. Ma col sangue dei difensori. Miracoli della disciplina fascista.

Camicia Nera Cerkvenik, tu non godrai più la carezza della gran Madre Italia perchè troppo le hai voluto bene. Sia benedetto il tuo sangue. A nome del nostro amato Console comm. D'Orazio, assente di persona ma più che mai presente in ispirito per vigilare sulle Camicie Nere, ti porgo l'estremo saluto. Il saluto delle armi a te che ascendi alla gloria degli Eroi dopo di avere appreso ad amare la tua nuova e bella Patria servendo con fede nell'Esercito e nella Milizia. Le Camicie Nere del Carso non hanno bisogno di incitamento: troppo abbiamo sofferto e troppo soffriamo — troppi sono i nostri morti e i nostri feriti, tutti invendicati — gli assassini, tutti impuniti. Occhio per occhio, dente per dente. Fissando negli occhi il Duce domandiamo di vivere la nostra ora da leoni.

Camicia Nera Cerkvenik! Il tuo nome sarà ricamato a lettere d'oro sul labaro della Legione accanto agli altri gloriosi nomi di Marsick Giovanni, Iurman Andrea, Kersevan Antonio. La Milizia allogena oggi è all'ordine del giorno della Nazione. Camicie Nere del Carso — guardia di confine — presentate le armi. Il sangue segna la via della grandezza dei popoli. Sul sangue del nostro camerata riaffermiamo la nostra fedeltà al Duce!».

Sintesi bella ed efficace dei sentimenti di tutte le Camicie Nere del Carso di fronte al nuovo crimine odioso».

Un giuoco che costa una gamba

Il cinquenne Andrea Apollinari, abitante a Ponziana in via Orlandini 176, ieri nel pomeriggio aveva invitato in casa sua alcuni amici. I bambini stavano giocando beatamente a rincorrersi, quando al piccolo Andrea, venne l'idea di montare sopra un muricciolo, che divide il cortile dal giardino. Disgraziatamente perdette l'equilibrio e cadde da circa tre metri d'altezza, in modo da riportare la frattura della tibia destra.

Soccorso prontamente dai compagni, e dal padre, accorso allo grida, il piccolo Andrea venne poco dopo trasportato con un'auto pubblica all'Ospedale Regina Elena, il cui sanitario di turno, dopo avergli prestate le cure del caso, lo fece accogliere nel X reparto chirurgico.

Si trae dal mare il cadavere

di un affogato sconosciuto

Alcuni passanti scorsero ieri verso le 15.30 galleggiare nello specchio d'acqua dinanzi alla Capitaneria del Porto, il corpo di un uomo. Avvisatane immediatamente la stazione di Sanità marittima di via Sanità, alcuni militi si recarono sul posto e riuscirono in breve a trarre a riva il cadavere che era quello di un uomo sulla quarantina, dai baffi a spazzola, vestito di nero, scarpe basse color marrone e camicia bianca a righe rosse. Indosso non gli fu trovata nessuna carta che potesse servire all'identificazione.

Dopo i primi rilievi la salma fu trasportata col furgone dell'Ospedale Regina Elena nella cappella mortuaria del pio luogo.

Fu lei a rubare?

Il maresciallo Margara, comandante la stazione dei carabinieri di Villa Opicina, procedette ieri sera alle 23 all'arresto di certa Valeria P., la quale era in quel momento scesa da una vettura dell'elettrovia.

La P. è imputata di aver rubato 35 lire all'amica Angela Kervato, che durante il pomeriggio si era recata a visitare nella sua abitazione a Villa Opicina N. 65.

Dopo interrogata, la P. fu tradotta alle carceri dei Gesuiti e deferita all'autorità giudiziaria.

Sulle tracce del malandrino

che aggredì la villica?

Durante la notte scorsa e ieri, i carabinieri della stazione di Villa Opicina, al comando del maresciallo Margara, e gli agenti di p. s. hanno proceduto a minuziose ricerche per rintracciare il malandrino che aggredì la villica Maria Pozzar, di 40 anni, nei pressi della curva di Conconello.

A quanto ci consta l'autorità è già sulle traccie del losco figuro che, certamente, non riuscirà a sfuggire alla Giustizia.

Le indagini procedono con la massima alacrità.

Littoria

296.a Legione avanguadisti «G. Oberdan». Tutti gli avanguardisti di questa Legione devono oggi intervenire alle 10 precise presso la sede del comando di Legione per partecipare alla messa in suffragio degli Eroi del mare. Si interviene in divisa di parata. Inoltre per le ore 20 adunata in sala Dante.. Si interviene in borghese.

58.a Legione «S. Giusto». Gli allievi del gruppo bandistico sono comandati di presentarsi oggi alle ore 18 in caserma (via Ferriera 12) per la lezione di musica.

Comando Coorte marinara «N. Sauro». Per comunicazioni importanti venerdì alle 20 adunata della Coorte marinara innanzi al comando (piazza Hortis 1). La segreteria resta aperta per gl'interessati dalle 19 alle 20.

Comando XI Centuria marinara «Veniero». Domenica 12 corr. i sottonotati militi dovranno presentarsi in divisa completa per le ore 9 presso il comando della Centuria: Lo Nigro Vincenzo; Antonelli Giorgio; Arculin Ettore, Famea Roberto; Callin Mario, Pontoni Ilario e Noventa Umberto.

296.a Legione avanguardisti. Gli avanguardisti che intendono partecipare alla II crociera mediterranea debbono portare alla segreteria dell'O. N. B., via d'Annunzio 1, I p., due fotografie e lire 3 per la tessera-passaporto, entro l'11 corr., ultimo termine prescritto per la presentazione di iscrizioni e consegne di fotografie.

Teatri e Concerti

Le marionette al Teatro della Commedia. Stasera alle ore 17.30 si darà la commedia in tre atti «Don Giovanni de Alvarados» ovvero «Arlecchino Grande di spagna per un giorno». Nella varietà si avranno Miss Legnetti, Gigi e la ballerina meccanica. Sabato prossimo nel pomeriggio rappresentazione normale con «Facanapa in Pretura». Di sera spettacoli straordinari per grandi e piccini con «Il morto dal mantello rosso» e un ampio programma di varietà.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro della Commedia. Compagnia marionettistica. Ore 17.30: «Don Giovanni de Alvadaros» e varietà.
Nazionale. Dalle 17: «Il mondo ai suoi piedi» con Florence Vidor e Lido Manetti e varietà.
Fenice. Dalle 17: «Lo zingaro» con Harry Piel e nella varietà Tombolo.
Cine Garibaldi. Dalle 16.30: «Carlo e Elisabetta», dramma storico con Conrad Weidt
Cine Galileo. Dalle 16.30: «Signora di qualità», con Virginia Valli.
Cine Edison. Dalle 16.30: «Il torrente con Greta Garbo e Riccardo Cortez.
Cine Savoia. Dalle 16: «Amore perverso».
Novo Cine. Chiuso: ferie estive.
Cine Royal. Dalle 16.30: «La storia di una parigina». commedia sentimentale con Carmen Boni.
Cine Volta. Dalle 17: «Notti algerine» con J. Gilbert e «La tenda rossa».
Teatro del Popolo. Dalle 17: «Dagfin lo sciatore» con M. Albani e P. Richter.
Cine Buffalo Bill. Dalle 17: «In nome dell'imperatore» con Lya De Putti.
Cine Venezia. Dalle 17: «Piccolo Re» dal romanzo di Pierre Silles.
Cine Alfieri. Oggi: «Ladro suo malgrado» con Harry Carey.
Cine all'aperto Spofford (via Rossetti 65). Dalle 20: «Terra promessa» con Raquel Meller.

Varietà e Cinema

Lido Manetti e Florence Vidor trionfano ne «Il mondo ai suoi piedi» al Nazionale. Nella varietà, gran successo della eletta cantante Maria Bellini e degli eccezionali danzatori Res e Basty.

«Lo zingaro» con Harry Piel e la «Tombolineide» al Teatro Fenice. Spettacolone quest'oggi alla Fenice: prima visione dello «Zingaro» la tanto attesa, emozionante e passionale film con Harry Piel e la divertentissima «Tombolineide» con Tombolo, Miss Italia e gli altri bravi artisti.

Cinema Garibaldi. Il locale più fresco di Trieste presenta la superba visione «Carlo e Elisabetta» (Don Carlos), dramma tratto dalla celebre opera di G. Verdi. Protagonista Conrad Weidt. Prossimamente «Matrimonio in pericolo» con la bellissima Carmen Boni,

Cine Edison. Oggi a richiesta generale repliche straordinarie della superba film «Il torrente» con la divina Greta Garbo. Domani «La ballerina dell'Opera' con Lily Damita.

Cine Galileo». «Signora di qualità» con la granle artista Virginia Valli. Oggi grande prèmiere di questo gioiello cinematografico, per il suo lusso ed eleganza, interpretato in modo meraviglioso dalla simpatica artista Virginia Valli.

«Amore perverso» al Cinema Savoia. Poderoso dramma d'amore che ovunque riportò il massimo successo per la sua messa in scena e per l'interpretazione di Hope Hampton che suscita in ogni sua scena le simpatie del pubblico. In chiusa la brillante comica «Al penultimo sangue». Principia alle ore 16.

Borsa di Ginevra. CAMBI: Italia 27.175; Francia 20.3075; Inghilterra 25.2187; New York 519.50; Belgio 72.25; Spagna 87.30; Olanda 208.50; Germania 123.875; Austria 73.30; Svezia 139; Norvegia 138.65; Danimarca 138.70; Bulgaria 3.75; Cecoslovacchia 15.35; Ungheria 90.5; Serbia 9.125.

Congressi, feste e convegni

Dopolavoro rionale «R. Pitteri». Il comitato feste e finanza è convocato in sede per questa sera alle 20.30.

— Tutti i tesserati e non tesserati del rione che intendono prendere parte alla gita di Venezia che avrà luogo il 19 corr. in occasione della festa dei costumi, si prenotino oggi, giovedì 9 e domani venerdì 10 corr. dalle ore 20 alle 22 presso la presidenza. Prezzo di passaggio andata e ritorno: tesserati lire 18; non tesserati lire 25. Alla gita parteciperà l'intero corpo corale del Dopolavoro.

C. S. Ponziana. Tutti i pugili ed in special modo coloro che partecipano al torneo «Trofeo Trieste» si trovino in campo sociale questa sera alle 19.30 per l'allenamento.

Associazione XXX Ottobre. I soci in arretrato con i canoni sono vivamente pregati di mettersi al corrente quanto prima.

Sono aperte le iscrizioni per la gita dopolavoristica a Venezia. Per dopolavoristi lire 18.

A. S. Alba. Venerdì alle 20.30 seduta della direzione.

Giovedì della prossima settimana assemble generale straordinaria.

Bollettino dello Stato civile

I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO: Romano, milite. — Domiziano vescovo. — Giuliano e Marziano martiri a Costantinopoli. — Fermo e Rustico martiri a Verona. — Secondiano, Marceliiano e Veriano.

NASCITE (8 agosto 1928): Denunciati vivi: maschi 8, femmine 3; totale 11.

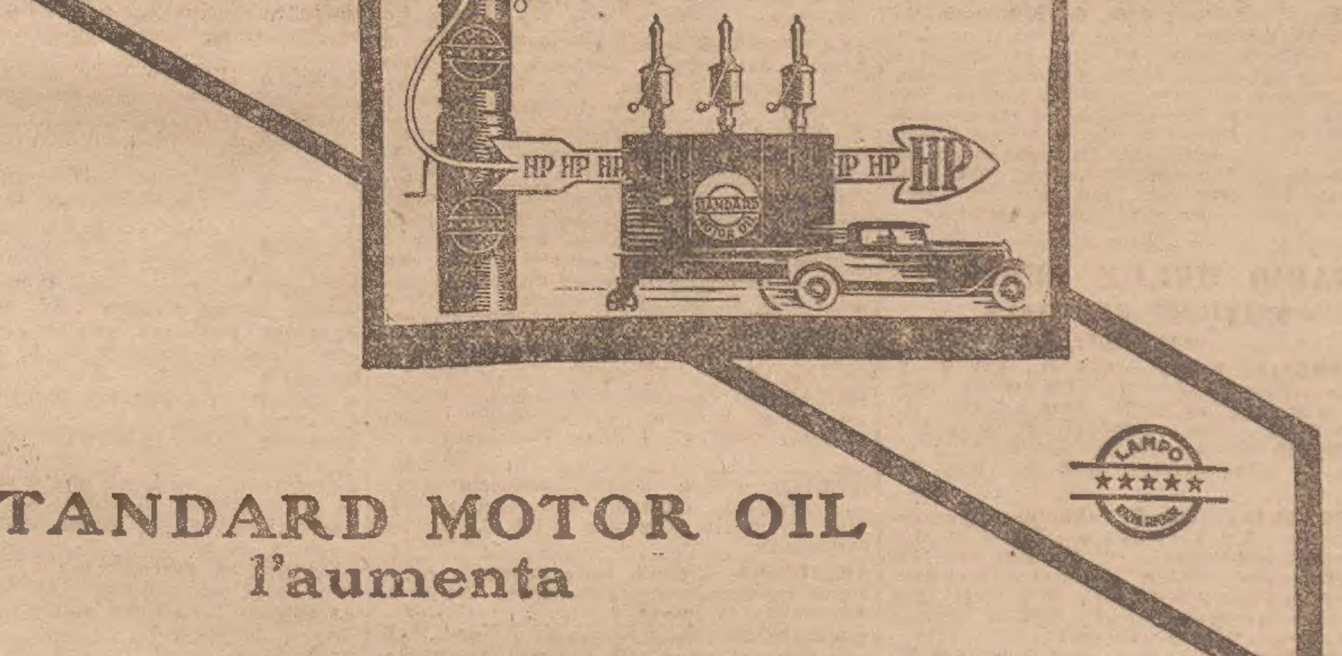
DECESSI: Biasina Giovanni a. 64; Bercich Giuseppe a. 39; Vanni Gusmano a. 67; Rubinato Giuseppe a. 27; Gombach in Daris Antonio a. 63; Franceschinel Giorgia a. 14; Sulcich Angela a. 1; Weiss Maria Luigia a. 5 e mezzo; Pagliaro Marino a. 44; Martellanz in Cresich Giuseppina a. 71; Bressan Rosa m. 6 e mezzo.

MATRIMONI: Corsini Odoardo, impiegato privato e Bearzotti Italica, impiegata privata.

SBIANCAMANO

Pulisce le mani sporche di grassi, bitumi, vernici, inchiostri, carboni, rendendole bianche e morbide.

LAMPO
vi offre della forza



STANDARD MOTOR OIL
l'aumenta

La qualità del carburante impiegato non è l'unico fattore essenziale per migliorare il rendimento della vostra macchina.

Per poter esattamente valutare i pregi di una benzina bisogna metterla in grado di sviluppare tutta la propria potenza senza impedimenti.

Mediante una lubrificazione adatta eviterete ogni e qualsiasi rischio al vostro motore derivante dall' attrito e dalle alte temperature. Occorre però che il vostro olio possieda la fluidità necessaria, e si adatti alle variazioni termiche ; esso deve mantenere inalterate le proprie qualità malgrado il forte calore e aderire perfettamente alle pareti interne del motore.

L'Olio lubrificante che possiede veramente tutti questi requisiti e costituisce per voi un prezioso aiuto onde ottenere il massimo rendimento dalla vostra automobile si chiama STANDARD MOTOR OIL.

E' questo l'olio che Vi abbisogna,

Un' esperienza interessantissima

Per due mesi consecutivi sessanta macchine da turismo ed autocarri vennero provati prima con un buon olio lubrificante di tipo corrente e poi con Standard Motor Oil.

Queste vetture, alimentate con la medesima qualità di benzina, percorrevano una distanza complessiva di 321.870 chilometri.

I risultati furono i seguenti :

Con Standard Motor Oil dette vetture raggiungevano per ciascun litro di olio impiegato una distanza media superiore dell' 8,5% al rendimento chilometrico della stessa quantità di olio comune e per ciascun litro di benzina le macchine lubrificate con Standard Motor Oil percorrevano una distanza di 12,7% maggiore di quella ottenuta dalle macchine lubrificate con un buon olio di qualità corrente.

STANDARD MOTOR OIL
IL LUBRIFICANTE SUPERIORE

LAMPO
BENZINA SUPERIORE

Significa protezione — Significa potenza

32

Una azienda senza «reclame» è come una casa vuota: manca ogni desiderio di entrarvi.

Collocamento gente di mare

Situazione dei turni d'imbarco per il giorno 9 agosto

Turno Generale: (a) Marinai timonieri 312, 331, 341; giovani coperta in I 40, 50, 52; giovani coperta in II 29, 33, 48; mozzi coperta 102, 111, 123; fuochisti 342, 347, 263; carbonai 121, 137, 161; giovani camera 39, 47, 1; giovani cucina 9, 12, 13; mozzi camera 104, 120, 125; mozzi cucina 40, 45, 46.

Turno Lloyd Triestino: (a) Marinai timonieri 155, 37, 40; giovani coperta in I 32, 33, 34; giovani coperta in II 14, 16, 18; mozzi coperta 88, 2, 8; fuochisti 62, 66, 70; carbonai 9, 47, 52; mozzi macchina 7, 11, 12.

Turno Cosulich: (Nord (a) Marinai timonieri 20, 23, 24; giovani coperta 16, 18, 20; mozzi coperta 57, 15, 18; ingrassatori 16, 17, 18; fuochisti —, —, —; fuochisti nafta 1, 3, 4; carbonai 1, 2, 3; giovani macchina 24, 15, 16; salonieri I classe 9, 10, 11; cabinisti I classe 6, 19, 20; baristi I classe 3, —, —; salonieri II classe 10, 12, 14; cabinisti II classe 14, 17, 18; baristi II classe —, —, —; camerieri III classe 11, 14, 15; garzoni camera 45 46, 47; mozzi camera 68, 93, 101; garzoni cucina 44, 16, 17; allievi cuochi in I 4, 5, 6; allievi cuochi in II 27, 30, 31.

Turno Cosulich: Sud (a) Marinai timonieri 99, 100, 101; giovani coperta 44, 47, 57; mozzi coperta 1, 38, 52; ingrassatori 11, 12, 3; fuochisti 15, 12, —; fuochisti nafta 40, 38, 32; carbonai 4, 36, 4; giovani macchina 16, 19, 29; salonieri I classe 3, —, —; cabinisti I classe —, —, —; baristi I classe —, —, —; salonieri II classe 499, 2, 2; cabinisti II classe 8, 2, 5; baristi II classe —, —, —; camerieri III classe 1, 2, 3; garzoni camera 145, 146, 164; garzoni cucina 6, 8, 9.

Turno Nav. Libera Triestina: Nord (a) Marinai timonieri 46, 47, 2; giovani coperta 20, 1, 3; mozzi coperta 1, —, —; ingrassatori 1, 2, —; fuochisti 12, 13, 15; carbonai 35, 1, 2; garzoni in I 7, 8, 9; garzoni in II 9, 10, 11; mozzi camera 45, 46, 50; garzoni cucina —, —, —; mozzi cucina 8, 1, 2.

Turno Nav. Libera Triestina: Sud (a) Marinai timonieri 6, 8, 9; giovani coperta 4, 5, 6; mozzi coperta 1, 2, 3; ingrassatori —, —, —; fuochisti 27, 32, 33; carbonai 11, 12, 14.

Turno Tripcovich: (b) Marinai timonieri 17, 18, 19; giovani coperta 27, 29, 31; mozzi coperta 21, 3, 4; fuochisti 89, 1, 6; carbonai 44, 15, 16.

Turno Gerolimich: (b) Marinai timonieri 61, 4, 6; giovani coperta 27, 29, 31; mozzi coperta 3, 6, 7; fuochisti 18, 19, 20; carbonai 6, 9, 10.

Turno M. U. Martinolich: (b) Marinai timonieri 1, 2, 3; giovani coperta 1, 2, 3; mozzi coperta 1, 2, 3; fuochisti —, —, —; carbonai —, —, —.

a) Primi tre di turno.

CORRISPONDENZA APERTA

Speranza. 1) I registri tavolari si possono consultare gratuitamente anche senza produrre gli estratti delle partite che interessano. 2) Non è necessario spiegare allo impiegato addetto il motivo della consultazione. 3) L'esercizio di mediazione in affittanze, mutui, ecc., è condizionato a speciali leggi di Pubblica Sicurezza. Per iniziare le pratiche, lei deve prima rivolgersi al Commissariato di P. S. dal quale dipende. Le verranno inoltre fornite le informazioni del caso. 4) A seconda dei casi; la sua domanda è troppo vaga per poterle rispondere esattamente. Alla Banca, saputo con precisione cosa vuol fare, le daranno i necessari schiarimenti.

Urge riparo. Dipende dall'affitto che lei pagava prima della guerra. Nel «Piccolo» di domenica 29 luglio fu pubblicato l'accordo per l'aumento degli affitti. — *Floreal.* Nulla ci è pervenuto. Voglia ripetere le domande. — *Madre disperatissima.* Cerchi un posto dove non sia necessario presentare la fedina penale. Altro non possiamo dirle.

Aeronauta. Non è più in tempo. Il bando di concorso per l'ammissione di 300 allievi sergenti piloti, è scaduto il 31 u. s. Attenda l'altro, ovvero chieda direttamente al Ministero dell'Aeronautica, Direzione generale del personale militare e Scuola in Roma, gli schiarimenti che desidera. Il Distretto militare non ha nulla a che fare col Ministero dell'Aeronautica riguardo gli arruolamenti volontari. — *Volontario fascista.* L'indirizzo del Governatore delle nostre Colonie? Di quali Colonie? Eritrea, Somalia, Tripolitania, Cirenaica, od Oltregiuba? Si spieghi meglio.

Archimè. Beira si trova nel sud-est dell'Africa, e precisamente nel possedimento portoghese di Mozambico. — *Gino.* Frequenti anzitutto il corso di radiotelegrafia a Trieste. Ottenuto il brevetto potrà poi far domanda allegandone copia, presso le società che desidera.

Assiduo lettore del «Piccolo». Sì, lei ha diritto di diffalcare dall'importo il soldo pigione. — *Un inquilino.* Se la pigione che lei paga attualmente non supera il quadruplo dell'anteguerra, lei non ha diritto a nessuna riduzione. — *Immondizie.* 1) La tassa immondizie deve pagarla; rimedi non ce ne sono. 2) Per risponderle esattamente è necessario sapere di quante stanze è composto il suo quartiere. In ogni modo nel «Piccolo» di domenica 29 luglio è stato pubblicato l'accordo per l'aumento degli affitti: lo legga e si regoli in conformità.

ORARIO DELLE FERROVIE

STAZIONE CENTRALE

PARTENZE

VENEZIA: 0.30 M.; 5.00 D.; 6.05 T. P. (Milano-Losanna-Parigi); 8.25 O. S.; 8.35 A.; 10.20 D.; 15.00 D. D.; 15.10 A.; 17.00 D.; 18.20 W. L.; 18.30 O.; 20.15 D. D.; 21.50 D.

UDINE: 5.30 A.; 6.45 D.; 7.50 A.; 12.30 A.; 14.00 O. (Monfalcone); 15.50 D.; 17.15 D.; 19.15 O.

POSTUMIA: 1.00 D. (Lubiana-Belgrado-Bucarest); 5.10 A. (Lubiana); 7.30 D. D. (Lubiana-Vienna-Praga); 9.05 O.; 12.00 O.; 14.40 D. (Belgrado); 18.00 A. (S. Pietro); *9.05 D.D (Lubiana-Vienna-Budapest); 20.05 S. O. (Belgrado-Sofia-Costantinopoli); 20.30 D. (Lubiana-Belgrado-Vienna-Budapest).

FIUME: 1.00 D.; 5.10 A.; 7.30 D. D.; 9.05 D.; 14.40 D.; 19.05 D. D.

ARRIVI

VENEZIA: 0.40 D.; 5.00 A.; 7.42 A. (Portogruaro); 10.55 A.; 9.55 D. D.; 11.25 W. L.; 12.20 D.; 14.15 D. D.; 17.25 A.; 18.08 D.; 19.44 S. O.; 21.45 T. P.

UDINE: 7.42 O.; 9.20 D.; 12.10 A.; 14.55 D.; 17.52 A.; 18.51 O.; 20.25 D.; 23.10 A.

POSTUMIA: 4.00 D.; 7.08 O.; 8.05 O. S.; 9.05 D.; 9.41 D. D.; 11.45 A.; 13.15 D.; 16.36 O.; 19.10 D.; 21.30 D. D.

FIUME: 9.05 O.; 13.15 D.; 16.36 M.; 19.10 D.; 22.25 A.

STAZIONE CAMPO MARZIO

PARTENZE

PARENZO: 5.00 A.; 9.45 M. (Buie); 13.55 M.; 18.25 M. (Buie).

COSINA-POLA: 5.35 O.; 8.15 D.; 12.10 M. (Cosina); 15.30 D.; 19.00 A.

GORIZIA-PIEDICOLLE: 5.50 D.; 6.50 O.; 12.05 A.; 17.50 D.; 18.30 O. (Gorizia).

ARRIVI

PARENZO 7.50 M. (Buie); 12.00 A.; 19.08 M. (da Buie); 21.16 M.

POLA-COSINA: 7.40 M. (Cosina); 9.42 O.; 14.10 D.; 19.30 D.; 21.08 A.

PIEDICOLLE-GORIZIA: 7.16 O. (Gorizia); 11.33 D.; 15.25 A.; 20.55 O.; 22.20 D.

RINO ALESSI, direttore responsabile
Stampato ed edito dalla:
«Società Editrice Italiana Roma Trieste»

AVVISI COLLETTIVI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Questi avvisi possono essere ordinati dalle 8 alle 20 presso
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra
o inviati a mezzo posta col relativo importo allo stesso indirizzo.

Per le rimesse degli importi relativi ad ordinazioni inviate a mezzo postale, si raccomanda al pubblico di servirsi sempre dei vaglia postali.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 1 per cinque giorni, di lire 2 per dieci e lire 3 per quindici giorni

Per comodità del pubblico gli avvisi collettivi per il «Piccolo» si accettano anche alla Biglietteria Centrale in Piazza della Borsa ed alle edicole di giornali in Piazza Cavana e in Piazza Garibaldi.

Offerte di personale di servizio

(Privati) cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— (Interm.) cent. 30 la parola. Min. L. 3.— A

A. CAMERIERE, vicemadre, bambinaie, domestiche, personale bars, privati, alberghi, offronsi. Zonta 5. 79075 A

DONNA con buone referenze offresi per servizi dalle 8 alle 15. Indirizzo: Via Roma 24, IV, presso portinaia. 79028 A

GIOVANE signora seria offresi per accudire casa presso persona sola, anche fuori città. Cassetta 18015 A, Unione Pubblicità.

Richieste di personale di servizio

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— B

A CERCANSI diverse cuoche, domestiche cameriere, vicemadri, bariste, altro personale. Machiavelli 24. 79090 B

CAMERIERA tutti lavori, escluso cucito, cercasi. Via Cellini, negozio commestibili. Presentarsi dalle 8-10. 46710 B

CUOCA abile, capace tutti lavori domestici cercasi. Presentarsi dalle 3 alle 5 pomeridiane via Valdirivo 42, mezzanino. 46711 B

DOMESTICA brava cucina, lavori di casa cercasi. Tor S. Piero 1, villa. 47632 B

LAVAPIATTI cerca ristorante Moncenisio, Carducci 25. 47647 B

LAVAPIATTI cerca Trattoria Romagnola, via Udine 37. 47629 B

PRESTASERVIZI alcune ore mattina, pomeriggio cercasi. Monte 9, II. 47639 B

PRESTASERVIZI brava, 7-18 cercasi subito. Meneghelli, Coroneo 9. 79037 B

PRIVATI, albergatori volete ottima servitù? Rivolgetevi Garibaldi 17 primo, Trieste 47621 B

QUARANTENNE tuttofare cercano coniugi soli. Viale Regina Elena 11. 79073 B

RAGAZZA friulana giovane, pratica lavori casa, cercasi. Via Felice Venezian 4 III. Tartario. 8950 B

RAGAZZA brava per lavori domestici che sappia cucinare, cercasi. Via Porta 13. 79041 B

RAGAZZA pratica latteria, lavori cucina, cercasi. Via Roma 17. 79064 B

RAGAZZA 36-enne offresi a piccola famiglia per tutto fare. Via Cecilia n. 15, pianoterra 47606 A

RAGAZZA cercasi prontamente. XX Settembre 13, II piano, porta 7. 75094 B

RAGAZZA per tutta la giornata cercasi. Stefan, Zonta 2. I. 47614 B

Domande d'impiego e di lavoro

(Privati) cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— (Interm.) cent. 30 la parola. Min. L. 3.— C

BARBIERE giovane, perfezionato per signora, offresi. Cassetta 18059 C, Unione Pubblicità. 18059 C

CAPO officina offresi; capacissimo in motori a benzina, ad olio pesante, motori elettrici, compressori, frantoi ecc. ecc. miti pretese. Indirizzo Piccolo. 47581 C

CHAUFFEUR meccanico, conoscenza inglese, tedesco. pratico autocorriere, camion, vetture, offresi. Breda, via Fabbri 4. 79088 C

COMMESTIBILISTA venditrice lunga pratica, offresi. Indirizzo Piccolo. 47590 C

DATTILOGRAFA, assolto scuole commerciali, offresi principiante, miti pretese. Offerte Cassetta 17890 C, Unione Pubblicità. 17890 C

EX negoziante commestibilista, prima forza, parla italiano, tedesco, slavo, cerca posto magazziniere, commessò, riscuotitore o altra occupazione decorosa. Miti pretese buone referenze. Cassetta 18061 C, Unione Pubblicità. 18061 C

EX-UFFICIALE superiore cerca posto di fiducia, dattilografo, scrive e parla tedesco, inglese, italiano, un poco francese. Cassetta 17960 C Unione Pubblicità. 17960 C

GARZONA parrucchiera, bella presenza, forte, robusta offresi. Cassetta 18044 C, Unione Pubblicità. 18044 C

IMPIEGATO 27-enne, corrispondente dattilografo indipendente, praticissimo ramo spedizioni, lavoro Puntofranco, ferrovia, desideroso miglioraré, offresi primo settembre. Referenze prim'ordine. Offerte cassetta 17958 C Unione Pubblicità. 17958 C

IMPIEGATO 24-enne, conoscenza lingue estere, cerca occupazione. Offerte cassetta 18055 C. Unione Pubblicità. 18055 C

IMPIEGATO corrispondente tedesco, italiano, lunga pratica, occuperebbesi. Offerte cassetta 18076 C. Unione Pubblicità. 18076 C

MARITO, moglie pratici, conoscintissimi, con cauzione, offronsi conduttori spaccio vini, trattoria. Cassetta 18069 C, Unione Pubblicità. 18069 C

SIGNORINA distinta, bella presenza, cerca posto cassiera, venditrice, altro. Tomisich, Lazzaretto 15 porta 11. 47597 C

SIGNORINA offresi praticante ufficio, conoscenza francese, stenografia, dattilografia, miti pretese. Cassetta 18053 C, Unione Pubblicità. 18053 C

STENODATTILOGRAFA tedesco, italiano, francese, pratica lavori ufficio, offresi. Referenze primarie. Cassetta 17959 C Unione Pubblicità. 17959 C

TRENTADUENNE pratico tutti lavori ufficio, contabilità, perfetta conoscenza francese, spagnolo, miti pretese offresi anche quale piazzista, viaggiatore, ecc. Tomasi, Pietà 31. 47616 C

VENTENNE pratica bambini, cognizioni di sarta e stiro, offresi. Via Carducci n. 28, portinaia. 47580 C

Lavoro a domicilio

cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 CC

A CAPPELLI elegantissimi eseguisconsi, riformansi prezzi miti; specialità in feltri, velluti. Elvira Bellato, Piazza Vico 6. 47473 CC

A. SARTO eseguisce vestiti, soprabili, rivoltature, riparazioni. Crispi 14-I. 47540 CC

FALEGNAME capacissimo riparare, lucidare mobili ecc., anche domicilio; assume purè trasporti con garanzia prezzi onestissimi. Solitario 2, porta 24. — 47615 CC

MECCANICO germanico ripara domicilio qualsiasi macchina cucire. Parini 9 alluminio. 47633 CC

SARTA confeziona rimoderna qualsiasi lavoro a prezzi bassi. Molingrande 5, p. III. 47620 CC

SARTA uomo, capacissima, nuovo e vecchio, offresi. Corso Garibaldi 11, porta 24. 0047 CC

SARTA donna bravissima offresi. Ireneo 3, porta 19. 47594 CC

SARTA confeziona vestiti elegantissimi, prezzi modici. Udine 25, p. 16. 47651 CC

STIRATRICE capacissima biancheria, vestiti, offresi giornata. Indirizzo al Piccolo. 79011 CC

Posti disponibili — Offerte di lavoro

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— D

CORRISPONDENTE stenodattilografo perfetto, cerca primaria industria. **Offerte con referenze alla Cassetta 1579 D Unione Pubblicità.** 1579 D

FALEGNAME cercasi; inutile presentarsi se non capace. Servola 326. 47607 D

GIOVANETTO conoscenza marittimi, per forniture navali cercasi. Offerte cassetta 17968 D, Unione Pubblicità. 17968 D

LAVORO lucroso eseguibile casa propria continuando proprie occupazioni procuriamo, dirigiamo mezzo corrispondenza. Boite 67, Nice (Francia). 5659 D

MEZZA lavorante pantalonaia cercasi. Via Guardia 42-I Barozzi. 47579 D

ONDULATRICE capace e parrucchiere per taglio cercasi. Riva Grumula 22. 79010 D

PIANISTA provetto cinema con corredo musica, pretese modeste cercasi stabilmente. Scrivere Demetrio Fratteggiani, Palmanova (Udine). 5656 D

PRATICANTE sedicenne, intelligente, assume Michele Schor, centro casella 493. 79093 D

RAGAZZA per bottega frutta, cercasi dalle 4 alle 5. Bastione N. 4. 8956 D

RAGAZZO pratico per pistoria, cercasi. Via Settefontane 1. 8952 D

RAGAZZO per banco cercasi. Caffè Pitschen, via Roma 22 (età non inferiore 18 anni). 79076 D

STENODATTILOGRAFA pratica ufficio cercasi. Sugar e C. Coroneo 9. 18008 D

Camere mobiliate e pensioni private

Richieste

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 E

A. STANZE due mobiliate, indipendenti, comodo cucina, cercasi primo settembre. Cassetta 18057 E, Unione Pubblicità. 18057 E

CAMERA grande vuota, poco comodo cucina, cercano coniugi soli, pagamento 3 mesi anticipato; offerte con prezzo Cassetta 18071 E, Unione Pubblicità. 18071 E

CONIUGI soli cercano mobiliata cambio lavori domestici. Cassetta 18056 E, Unione Pubblicità. 18056 E

MOBILIATA soleggiata, primo piano, poggiuolo, cerca signora pensionata. Offerte Cassetta 18043 E, Unione Pubblicità. 18043 E

STANZA vuota, comodo cucina, paraggi S. Antonio Vecchio. S. Vito cercasi. Cassetta 18070 E, Unione Pubblicità. 18070 E

STANZA, centro, mobiliata, adattabile ufficio, ingresso scale, cercasi. Cassetta 18062 E Unione Pubblicità. 18062 E

STANZA mobiliata, ingresso indipendente, paraggi Lazzaretto Vecchio-Sanità, cerca distinto. Offerte Cassetta 18068 E, Unione Pubblicità. 18068 E

STANZE 2 vuote, ingresso libero, con comodo cucina, centro, cercansi. Cassetta 18047 E, Unione Pubblicità. 18047 E

Camere mobiliate e pensioni private

Offerte

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 F

A A A. SALOTTO signorile, centralissimo, ogni comfort, ingresso libero, affittasi. Indirizzo Piccolo. 47631 F

A A A. STANZA letto, salotto, bagno, eventualmente uso cucina, affittansi presso persona sola. Commerciale 15-I, porta 7. 47623 F

A A A. STANZE grandi, una o due, uso ufficio, ambulanza, affittansi. Corso 2, secondo. 78858 F

A A. MOBILIATA elegante, luce, ingresso scale, affittasi. S. Michele 35, p. 5. 79056 F

A. A. MOBILIATA ingresso libero affittasi. Toro 12-I, davanti. 47626 F

A. CAMERETTA mobiliata, ingresso libero, affittasi, preferibile marittimo, qualche cuoca. Indirizzo Piccolo. 79092 F

A. CAMERINO mobiliato, volendo vitto affittasi giovane stabile. Giorgio Galatti 14-I, destra. 79083 F

A. MATRIMONIALE, salotto, bellissime, cucina, affitta persona. Giulia 15-42. 79097 F

A. MOBILIATA elegante, ingresso scale, affittasi. Rossetti 43, porta 15. 47573 F

A. MOBILIATA, semplice, centralissima, luce, pensione, affittasi. Crispi 3, porta 4. 79042 F

A. MOBILIATA, bagno, telefono, affittasi a distintissimo. Valdirivo 33, III. 79046 F

A. STANZA, vitto, affittasi a due persone. Roma 23, II, destra. 79040 F

ARIOSA, elegante, luce, affittasi prontamente a distinto. Via Madonnina 17, porta 9. 79014 F

CAMERA elegantemente mobiliata, unico subinquilino, affittasi prontamente. Coroneo 13, porta 10. 79050 F

CAMERA mobiliata affittasi prontamente. Crispi 51, III, sinistra. 12978 F

CAMERA mobiliata, luce elettrica, affittasi a distinto. Via Gatteri 27, I, porta 7. 47393 F

CAMERA con letto affittasi 20 settimanali. Revoltella 11, porta 12. 47633 F

CAMERA mobiliata, due signori affittasi, centro. Piazza Cavana 4 II. 6958 F

CAMERA mobiliata, presso distinta famiglia, affittasi. Ferriera 49, p. 11. 8951 F

CAMERA bellissima, con cucina, affittasi a coniugi soli. Paraggi Stazione centrale. Indirizzo Piccolo. 47636 F

CAMERA mobiliata affittasi. Escluse donne. Via Rossetti 35, V. 79025 F

CAMERETTA, camera, affitto stabile signore serio. Battisti 7, porta 12. 47619 F

CAMERETTA bella, ariosa affittasi. Carpison 9, I, porta 1. 47646 F

CAMERETTA ingresso scale, luce, volendo vitto, affittasi. Indirizzo Piccolo. 47654 F

CAMERETTA elegante, con ottimo vitto, affittasi. Trento 5, I. 47595 F

CAMERINO mobiliato, con vitto, luce affittasi. Commerciale N. 9, mezzanino. 47525 F

CAMERINO affittasi a persona stabile. Canova 20 porta 11. 47643 F

CAMERINO uso studio o lavoratorio, sedie, tavolo, luce, affittasi. Alfieri 9, porta 7. 79034 F

MATRIMONIALE con comodo cucina, affittasi. Via Milano 13, portiere. 18073 F

MATRIMONIALE distinti, anche signore colo, affittasi. Gatteri 42, mezzanino. 11375 F

MATRIMONIALE, comodo cucina, affittasi, coniugi distinti distinti. Via Pietro Nobile 2, II, 9 (accanto Giardino Pubblico). 79072 F

MATRIMONIALE, camera pranzo, cucinetta, indipendente, comfort affittasi a distinti. Indirizzo Piccolo. 47524 F

MOBILIATA ingresso libero, unico subinquilino, affittasi Indirizzo Piccolo. 8939 F

MOBILIATA affittasi; escluso donne. Corso Vitt. Em. 5, terzo. 79049 F

MOBILIATA ingresso libero affittasi. Via Udine 4, porta 16. 47526 F

MOBILIATA, signorile, affittasi, signora o signorina distinta. Corso Garibaldi 19, I, destra. 79012 F

MOBILIATA luce, affittasi, distinto. Imbriani 12, porta 8. 79030 F

MOBILIATA, vista mare, affittasi solo distinto signore. Via Giustinelli 8, terzo, destra. 79032 F

MOBILIATA nuova, unico subinquilino, affittasi a persona per bene. Carducci 24, porta 11. 79067 F

MOBILIATA bellissima, entrata scale, eventualmente vitto vicino Goldoni. Corso, affittasi. Indirizzo Piccolo. 79062 F

MOBILIATA affittasi a persona distinta. Venti Settembre 16, III, sinistra. 79095 F

MOBILIATA ariosa, due persone, possibilmente vitto, cura vestiario, affittasi prontamente. Udine 27, II, port a10. 47637 F

MOBILIATA pulitissima, luce, affittasi prontamente a due amici o fratelli, con ottimo vitto familiare, a prezzo onestissimo. Rapicio 6, porta 7. 00045 F

MOBILIATA, luce, ariosa affittasi a distinti. Gatteri 27, porta 13. 79084 F

MOBILIATA, luce, affittasi, due amici, oppure coniugi. Palestrina/1, terzo, sinistra. 79079 F

STANZA mobiliata affittasi. Giacinto Gallina N. 4, I, porta 9. 79047 F

STANZA ariosa, uno o due letti, affittasi. Boccaccio 43, porta 2. 95089 F

STANZA mobiliata, eventualmente vitto, affittasi. Crispi 43 III, porta 11. 79045 F

STANZA mobiliata, affittasi signore solo. Toro 1 I, porta 5. 79048 F

STANZA ingresso libero affittasi, esclusa abitazione. Ventisettembre 23, p. 8. 79021 F

STANZA mobiliata, affittasi distinto signore. Milano 25 III, porta 12. 79033 F

STANZA matrimoniale, luce e comodo cucina, affittasi coniugi soli. Galileo 1, mezzanino, porta 4. 79035 F

STANZA matrimoniale, affittasi. Petrarca 5, porta 4. 79038 F

STANZA matrimoniale affittasi a coniugi senza bambini, con comodità cucina, presso persona sola. Pietà 29, porta 22. 47591 F

STANZA mobiliata una persona affittasi. Ruggero Manna 20, IV, porta 11. 47602 F

STANZA e stanzetta mobiliate, affittansi vicino Giardino Pubblico. Indirizzo Piccolo. 47267 F

STANZA mobiliata, comodo cucina, affittasi. Tiziano 2 III, porta 16. 79086 F

STANZA con due letti, affittasi prontamente. XX Settembre 13, porta 7. 79051 F

STANZA mobiliata, d'affittare. Boccaccio 15, porta 4. 47642 F

STANZA ingresso libero, vitto, uno due letti, affittasi. Commerciale 9 I/ 79078 F

STANZA ariosa per due amici con vitto affittasi. Indirizzo Piccolo 79070 F

STANZE (due) libere, affittansi ufficio o lavoratorio. Sterbenk, Machiavelli 19. 47589F

STANZE (2) mobiliate, signorili, con bagno, primo, centro, pensione finissima, affittansi soltanto due distintissimi signori. Indirizzo Piccolo. 79017 F

STANZE (quattro) per uffici, affittansi per agosto. Via d'Annunzio 2, secondo. 79017 F

STANZE (3) vuote, luce, uso ufficio, affittansi. Valdirivo 24, II. 47604 F

STANZE (due), primo piano, ingresso libero, centro, affittansi per ufficio. Indirizzo Piccolo. 47649 F

STANZE (3), mobiliate con comodo cucina, affittansi prontamente. XX Settembre 13, porta 7 79052 F

STANZE (tre), affittansi. Indirizzo al Piccolo. 47625 F

STANZETTA mobiliata, affittasi prontamente. Piazza Cavana 4 III, p. 9. 8957 F

STANZETTA affittasi. Piazza (Barbacan n. 3 piano III. 47554 F

STANZETTA mobiliata, ingresso scale, luce, affittasi. Piazza Vico 2, porta 23. 47525F

STANZETTA mobiliata, pulita, affittasi: escluso donne. Indirizzo al Piccolo. 47644 F

Istruzione

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 G

A A. «BATTISTI-Galilei» (Battisti 10): Corsi estivi preparazione esami autunnali scuole medie. Lezioni individuali qualunque materia. Professori scuole regie. 79037 G

A A. PRO Schola (Via Mazzini 30 III p.). Istituto scolastico linguistico, commerciale. Corsi diurni, serali. Lezioni individuali. Ripetizione tutte materie. Professori abilitati. 77527 G

A A. STENOGRAFIA italiana, tedesca. Lingua tedesca. Ginnastica 45. 47593 G

A. INGLESE, tedesco, francese, spagnolo, portoghese, metodo speciale, accelerato. Si iniziano 15 corr. corsi speciali 20 lire mensili. Piazza Cavana 4 II. 8958 G

AMMISSIONE corso preparatorio scuola commerciale. Accuratissima preparazione esami. Pro Schola, Mazzini 30 III. 77527 G

AMMISSIONE Istituto industriale (meccanico-edilizia). Corsi speciali per alunni in possesso ammissione medie inferiori o licenza integrativa. Pro Schola, Mazzini 30, III. 77527 G

CORSI 2, ripetizioni tutte materie scuole medie inferiori. Orario 15-19. Pro Schola. Mazzini 30 III. 77527 G

DATTILOGRAFIA: prima scuola autorizzata, lire 1.20 lezione. Stenografia, Gatteri 12. 79015 G

ESAMI riparazione, pagamento posticipato, condizionato promozione allievo. Dott. Frenkel. Battisti 7, terzo. 18040 G

FRANCESE (Vaudolon), italiano, latino (Dilena), Corso Garibaldi 33, p. 12. 46931 G

GRATUITAMENTE: Violino (rilasciasi casa) comprese alla scuola (settimanalmente tre ore) prove Orchestrali, complessive «Dodici» (mensili). Indirizzo Piccolo. 6937 G

MAESTRA elementare impartisce lezioni preparazioni esami. Prezzo mite. Indirizzo Piccolo. 95007 G

PIANOFORTE cederei a ore per studiare, soltanto a ragazzi e ragazzine a centesimi 50 all'ora. Rivolgersi via Signorelli 3, porta 19. 76230 G

RAGIONERIA, lezioni individuali, collettive, eventualmente domicilio, esami riparazione. Piccardi 50, porta 9. 79056 G

Oggetti rinvenuti e smarriti

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— H

CAPPELLIERA smarrita strada automobilistica Trieste-Udine. Mancia portandola Trieste, Piazza Unità 6, portiere. 79020 H

CUSCINO di fianco interno d'auto smarrito ieri sera da via Cologna alla Pescheria. Pregasi onesto rinvenitore telefonare n. 41.95, Del Tutto. Generosa mancia. 47648 H

MACCHINA fotografica 6x9, smarrita auto mercoledì 1.o corr. Regalasi lire 100 generoso chauffeur che restituirà a Coluccini, presso Bernesi, Rossetti 51 A. 17938 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 I

A A A A. QUARTIERE mobiliato, affittasi. Via Udine 33. 47632 I

A. QUARTIERI piccoli, grandi, stanze, villini, affittansi, scambiansi. Zonta 6. 79074 I

APPARTAMENTO, centro, otto stanze, sala, vasto giardino, mezzogiorno, comfort, affittasi. Klauer, Valdirivo 14. 78953 I

APPARTAMENTO signorile, sei stanze facciata, una interna, accessori, affittasi, Piazza Dalmazia 1. 47036 I

APPARTAMENTO camera cucina, vuoto; altro 3 stanze, ville, negozi, magazzini, affittansi. Machiavelli 24. 79091 I

CAMERA cucina, giardino, più grandi, stanze, affittansi. Garibaldi 17, primo. 79059 I

LOCALE vuoto affittasi in giornata, ambiente grande, acqua, gas, posizione sicura per esercizio oppure per uso quartiere. Visitare qualunque ora. Indirizzo Piccolo. 79099 I

MAGAZZINO vastissimo, 600 metri, 19 fori facciata, affittasi. Lazzaretto 38. 47062 I

QUARTIERE 2 camere, camerino, cucina, Corso Garibaldi, scambiasi con camera, camerino, cucina. Indirizzo Piccolo. 47642 I

QUARTIERE posizione splendida, 3 stanze, scambiasi con altro 2 stanze, purchè centro. Cassetta 18067 I Unione Pubblicità. 18067 I

QUARTIERE mobiliato, due camere, corridoio, cucina affittasi prontamente causa partenza. Indirizzo Piccolo. 79055 I

QUARTIERE vuoto, paraggi Montebello, tre stanze, bagno, affittasi prontamente. Cassetta 18075 I Unione Pubblicità. 18075 I

QUARTIERE due camere, due camerini, semimobiliato, terrazza, massimo comfort, affittasi. Dalle 9-12. Indirizzo Piccolo. 47567 I

QUARTIERE due camere, cucina, vicinanze S. Giusto, scambiasi con eguale in città. Trattoria Due Colonne, piazza Goldoni; ore 16-19. 47592 I

QUARTIERE due camere e cucina, luce, acqua, adatto sartoria, affittasi. Informazioni Molino a vento 5, trattoria. 79098 I

QUARTIERE 6 stanze, scambio con piccolo. Rossetti, Giardino. Indirizzo Piccolo. 47618 I

QUARTIERI tre, quattro, cinque stanze, vuoti, comfort, affittansi. Indirizzo Piccolo. 47645 I

QUARTIERINO camera e cucina affittasi causa partenza. Rivolgersi Galileo 6, fruttivendola. 47653 I

RONCHI dei Legionari vicino stazione Nord affittasi in villino quartieri 4 stanze, camerino bagno e tutti comfort. Rivolgersi via dell'Istituto 11, Frandolich. 78388 I

STANZE (2), ripostiglio, cucina, scambiansi per più grande. Giulia 29, porta 16. 79061 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 35 la parola Minimo L. 3.50 L

APPARTAMENTINO una, due stanze, cucina, cerca professionista sola. Cassetta 18072 L Unione Pubblicità. 18072 L

MAGAZZINO grande, centro, per deposito combustibili cercasi per agosto. Cassetta 18074 L Unione Pubblicità. 18074 L

MAGAZZINO per manifatture, pianterreno, primo piano, cercasi, possibilmente telefono. Cassetta 18064 L Unione Pubblicità. 18064 L

QUARTIERE 4 stanze, bagno, in casa signorile, cercasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 47484 L

QUARTIERE 3 stanze, cercasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 47483 L

QUARTIERE vuoto, possibilmente 4 stanze, bagno, accessori, posizione centrica, casa signorile, cercasi principio o metà settembre. Cassetta 18054 L Unione Pubblicità. 18054 L

QUARTIERE di 4 o 5 stanze, via Udine, Commerciale, Ruggero Manna, S. Anastasio, cercasi, prezzo indifferente. Rivolgersi Ruggero Manna 10. 79053 L

QUARTIERE cinque stanze, bagno, ecc. cercasi in casa signorile, ambiente tranquillo. Cassetta 18027 L Unione Pubblicità. 18027 L

UFFICIO con locale uso magazzino, pianterreno, possibilmente vicinanza Stazione Centrale, cercasi. Offerte dettagliate con misure dei locali e prezzo, Cassetta 17765 L Unione Pubblicità. Urgentissimo. 17765 L

Vendite d'occasione

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 M

APPARATO fotografico Kodak piccolo, grammofono valigia, vendo occasione. San Giusto 32, Pizzignach. 18081 M

BAULI (alcuni) uso viaggiatori e scansie vendonsi. Via d'Annunzio 1, mezzanino. 79040 M

BILANCIA (5 chg.), bollitore, forno, macchine per carne, oggetti vari, vendonsi. Micota, via Ghega 9, III. 79024 M

CARROZZELLA uso culla, ruote gommate molla, materassino, vendesi occasione. Margherita 1-I. 79030 M

CARROZZELLA usata, buono stato, lire 70 vendesi. Navali 47, II. 79019 M

CASSA controllo National 2100, 2650, 3500, vende Müller. Ireneo 6. 18080 M

CHIUSURA splendida per ufficio vendesi. Polli, Caffè Roma, dalle 12-13. 79054 M

GRAMMOFONO moderno, tromba interna, con dischi, vendesi. Apollinare 2, IV, 16. 8955 M

LANA bianca 15 chili vendo. S. Francesco 40-I. 47605 M

MACCHINA Singer vendesi in giornata, causa bisogno. Via Fabbrica 1, portinaio. 8954 M

MACCHINA cucire vendesi. Donadoni 24, III, sinistra, dalle 10 in poi. 79044 M

MACCHINA Singer sarto vendesi. Pietà 5, porta 6. 47600 M

MACCHINA scrivere Underwood, Remington, Adler, anche portatile, vende Müller. Ireneo 6. 18080 M

ORECCHINI paio, perle, vendonsi prontamente. Indirizzo Piccolo. 79100 M

RADIO 8 lamp. occasionissima, compresa lampada, lire 800, vendesi. Visitare dalle 20-22. Indirizzo Piccolo. 47522 M

SCALDABAGNO a gas vendesi occasione. Via Rossetti 5, installatore. 79058 M

SPECCHIO 80X140 con cornice, sedia a dondolo, vendonsi. Ventisettembre 16, negozio carta. 79056 M

VASCA ghisa smaltata, scaldabagno germanico vendonsi. Ventisettembre 38-I, porta 4. 79071 M

VENTILATORE elettrico nuovo vendesi occasione. Agenzia Dreos, S. Nicolò 1. 79043 M

VESTITI 2 da uomo, buonissimo stato vendonsi. Vasari 17, porta 18. 79036 M

VESTITI ottimi vendo causa partenza. Visitare 14-15.30. Pendice Scorcola 507, mezzanino. 79016 M

VESTITO nero smoking nuovo, persona alta, snella, vendesi in giornata. Pietà 31, II, porta 20. 47617 M

Acquisti d'occasione

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 N

GRAMMOFONO dischi compero se occasione. Offerte Battisti 26, porta 9. 47630 N

VIOLINO di marca, seconda mano, acquisterei. Cassetta 18042 N, Unione Pubblicità. 18042 N

Acquisti, vendite mobili e pianoforti

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— NN

A A A. MOBILI ufficio moderni prezzi occasione. Via Genna 15. 2376 NN

A. CAMERA matrimoniale, porte intere, 2300, faggio cotto 1400, stanze pranzo, cucina, attaccapanni. Montagnari, Chiozza 39. 47575 NN

BICICLETTA ottimo stato vendo occasione, altra donna. Giuliani 14, I. 8953 Q

CAMERA per una persona 900! matrimoniale faggio cotto 1400; frassino 1600; altra ceposta 1800; Türk. Cesare Battisti 12. Attenzione al numero. 1000 NN

CAMERA matrimoniale porte piene 2300; camera pranzo lussuosa 2460; salotto imbattito 1190. Türk. Cesare Battisti 12. Attenzione al numero. 1000 NN

CAMERA porte piene, rovere massiccia, nuova, ordinata lire 5200, vendo qualunque prezzo, causa partenza. Via Istituto 37 a, porta 2. 79094 NN

CAMERA letto matrimoniale 1500, nuova, rabes chiaro, lavorazione accurata, vendo mancanza spazio. Fonderia 12, I, porta 9. 79089 NN

CUCINA signorile, altra comune, vendonsi occasione. Alfieri 9, mezzanino, d. 79068 NN

LAVAMANO matrimoniale, marmo bianco, usato, comprerebbesi. Offerte prezzo Cassetta 18041 NN Unione Pubblicità. 18041 NN

LETTI, tavolino notte, vendonsi. Micota. Via Ghega N. 9 III. 79026 NN

LETTO ferro con susta seminuova, vendesi, 65. Toro 7 III. 79039 NN

MATRIMONIALE vendo prezzo irrisorio, causa trasloco. San Michele 26 II. 79069 NN

MATRIMONIALE nuova, occasione, vendesi in giornata. Indirizzo Piccolo. 79023 NN

MOBILI singoli stanze matrimoniali, porte intere 1900, sala pranzo 1300, cucine complete 650, letti con susta 140, conviene visitari depositi mobili Zanchi. Via S. Lazzaro 1, Viale Regina Elena 15. 47566 NN

MOBILI per ufficio, vetriate, cercansi. Gustav Emil Mueller. Punto franco, mag. 2, telef. N. 31-33 79083 NN

MOBILI diversi da vendere prontamente. Indirizzo Piccolo. 79031 NN

OTTOMANE, divaniletto, comuni, lusso, assortimento, vendonsi. Tappezziere Feriancich, Maurizio 9. 79085 NN

PIANINI, autopiani rinomati «Fip», vendita rateale. Occasioni. Ricsa. Mazzini 44. 47628 NN

PIANOFORTI, autopiani, armonium mondiali. Scambi, occasioni, noleggi. Fonola Hupfeld 40 rulli 3000. Zannoni. Imbriani 7. 47609 NN

SALONE ricevimento ricchissimo, composto 30 pezzi mobili, stile Rococò, legno noce filettato in oro, magnifico lavoro d'arte di inestimabile valore, tappezzerie, coltrinaggi damasco splendido tutta seta, prezzo di stima eredi lire 35000, vendesi partenza lire 12000. Indirizzo Piccolo. 47656 NN

SALOTTO vimini nuovo, vasi, servizi giapponesi, statue ebano, vendonsi. Pacinotti 5, porta 26. 79013 NN

SCRIVANIE salottino, poltrone, pressa, tavoli, carrettina, vendonsi. Crispi N. 32. 47612 NN

STANZA da pranzo, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 79065 NN

STANZA pranzo seminuova, vendesi. Indirizzo Piccolo. 47602 NN

Commercio ed Industria

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— O

A A A. BRILLANTI, oro, argento, corone, compero pagando bene. Oreficeria Stermin, Mazzini 43. 47497 O

A. A. BRILLANTI, oro, corone argento, argenteria, compero pagando bene. Oreficeria Alberto Povh, via Mazzini 46. 209 O

ARGENTERIA, brillanti, oro, acquistansi. Assumonsi lavori oreficeria. Licher, Lazzaro 11, primo. 132 O

BARRE per caldaie, forni, pistorie e trattorie. Magazzino, via G. Parini 2. 47511 O

NEGOZIO centro, manifatture pelletterie, tessuti, accetterebbe conclusione combinazione grande smercio partite merce in partecipazione utile. Indirizzo Piccolo. 79101 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— P

AGENTI cercansi ogni comune d'Italia vendita dispense interessanti pubblicazioni. Scrivere refezionando Arte della Stampa, S. Concordio, Lucca. 5658 P

PIAZZISTA, provvigioni, introdotto clientela automobile, cercasi per vendita articoli auto. Scrivere Cassetta 18036 P Unione Pubblicità. 18036 P

PIAZZISTA per deposito vini, cercasi Viale XX Settembre 67. 79061 P

PIAZZISTA 19-enne, fatto tirocinio Milano occuperebbesi presso seria ditta, anche sola provvigione. Sub Cassetta 18048 P Unione Pubblicità. 18048 P

VIAGGIANDO conto proprio Venezia, Udine, Gorizia, Fiume, accetto ancora seri articoli verso provvigione. Offerte dettagliate Cassetta 17826 P Unione Pubblicità. 17826 P

VIAGGIATORE serietà assoluta, recasi settimanalmente Turchia. Accetta qualsiasi incarico fiducia. Scrivere 18023 P, Unione Pubblicità. 18023 P

Automobili, biciclette e sports

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— Q

A. MOTOSCUOLA noleggiansi moto senza patentino. S. Marco 10. 47582 Q

BICICLETTE Nestar, nuove, usate, diversi tipi, vendonsi occasione. Crispi 13. 47585 Q

CAMIONCINO Ford vendesi o scambiasi con vetturetta, rimettendo differenza. Boik, Opicina 241. 47535 Q

GARAGE Sardegna telef. 660. Autonoleggi, servizio accurato, prezzi modici. 79018 Q

FIAT torpedo 5 posti, 6 cilindri, perfetta, bollata, vendesi occasione, entro giornata. Indirizzo Piccolo. 47550 Q

MOTOCICLETTA inglese tre marce, carrozzino, vendesi entro giornata. Autoscuola Imbriani 14. 47598 Q

MOTOCICLETTA Sunbeam 5 HP. piena efficenza vendesi. Ponziana 82. Barbiere. 00050 Q

VETTURA camion da riparare, compero a prezzo mite. Cassetta 18045 Q. Unione Pubblicità. 18045 Q

501 IV serie, vendesi entro giornata. Autoscuola, Via Imbriani 14. 47593 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— R

A. SOCIO capitalista cercasi per azienda bene avviata, affare lucroso. Informazioni Caffè Weber, via Ginnastica 12. 47613 R

BAR latteria o consimile, prenderebbesi in affitto. Indirizzo al Piccolo. Dalle 9-12. 47558 R

BOTTEGHINO vendo buona occasione. Indirizzo Piccolo. 47655 R

CARTOLERIA vis-a-vis scuole, spesa minima, vendesi. Via Settefontane 1. 47636 R

SPACCIO vini, forte lavoro, rione popolato, affittasi buone condizioni. Informazioni Trattoria ai Porchetti. Via Milano. 47634 R

1000 cercansi, garanzia, buono interesse. Cassetta 18051 R. Unione Pubblicità. 18051 R

Acquisti e vendite di case e terreni

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— S

CASETTA 4 stanze, comfort, eventualmente piccolo orto, o terrazza, oppure quartierino analogo, acquisterebbesi. Esclusi mediatori. Offerte Cassetta 17954 S Unione Pubblicità. 17954 S

VILLA signorile, garage, luce, termosifone, 12 ambienti, affittasi vendesi. Via Commerciale 72. 47652 S

VILLETTA con giardino, campagna, serra, cantina, vigna, aria salubre, vista incantevole, vendesi massimo buon prezzo, causa partenza. Indirizzo Piccolo. 79027 S

VILLINO 6 stanze, 2 cucine, accessori, giardino, terreno coltivabile, vendesi. Indirizzo Piccolo. 95091 S

Alberghi e stazioni climatiche

cent. 70 la parola. Minimo L. 7.— T

VILLA Opicina 60, affittansi due camere cucina mobiliate. Occasione. 79377 T

Lontano dalla sua amata Capodistria, vittima di un accidente, cessava di vivere

ADOLFO KALCHER

revisore superiore della Cassa di Risparmio

L'addolorata famiglia partecipa l'irreparabile perdita ai parenti, amici e conoscenti.

Capodistria - Vienna, 5 agosto 1928 - VI.

Il presente serve da partecipazione diretta

Antonio Fonda

sotto-capoufficio del Lloyd Triestino

si spense improvvisamente questa mane, lasciando nel dolore la consorte, i figli **GIORGIO** e **MARIA**, la nuora e il nipotino, che ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno giovedì 9 corrente, ad ore 14.30, partendo dalla via del Toro N. 2.

Trieste, 8 agosto 1928.

Prem. Nuova Impresa, Corso V. E. III. 47

Il **LLOYD TRIESTINO** partecipa con dolore la morte del proprio sotto-capoufficio

Antonio Fonda

che per ben 38 anni prestò la sua opera zelante a favore della Società.

Il **LLOYD TRIESTINO** e la **Società di Navigazione COSULICH** partecipano con profondo dolore la morte, avvenuta il 6 corrente a Berlino, del proprio agente

Carlo Konecny

che per ben venti anni prestò la sua opera feconda a favore della Società.

RINGRAZIAMENTO

La Famiglia **COLETTI** porge vivissimi ringraziamenti a quanti intervennero ai funerali del caro Estinto

geom. EZIO COLETTI

e vollero condividere il suo dolore. Un grazie speciale vada all'**Associazione Nazionale Combattenti,** al presidente cav. **Mazzocco** per le nobili parole di estremo saluto, ai **rappresentanti delle associazioni, autorità,** ai **signori Ufficiali,** al **Sindacato Geometri** ed a quanti inviarono corone e fiori.

Gorizia, 7 agosto 1928.

RINGRAZIAMENTO

Le sottoscritte riconoscenti ringraziano vivamente tutte quelle gentili persone che sia col gentile invio di fiori, che in varia guisa vollero onorare la memoria dell'indimenticabile angioletto

MARIA LUISA

Famiglie: WEISS, FANIN

Matrimoniali

cent. 70 la parola. Minimo L. 7.— U

DISTINTO funzionario statale, buona posizione, desidera conoscere scopo matrimonio, vedova 40-enne, senza figli, moralità, posizione adeguata. Cassetta 18013 U, Unione Pubblicità. 18013 U

VEDOVA distinta, cinquantenne, quartiere arredato, conoscerebbe scopo matrimonio, distintissimo colto, serio, ottima posizione assicurata. Anonime cestinansi. - Cassetta 18026 U Unione Pubblicità. 18026 U

VENTICINQUENNE cerca signorina scopo matrimonio: disponga 10-20.000, sviluppo azienda redditizia. Cassetta 18034 U Unione Pubblicità. 18034 U

38-ENNE fuochista marittimo, conoscerebbe vedova 34-40 anni, senza prole, avente quartiere, scopo matrimonio. Offerte inanonime cassetta 18052 U. Unione Pubblicità. 18052 U

Diversi

cent. 70 la parola. Minimo L. 7.— V

LEVATRICE diplomata, accoglie gestanti casa, via Crispi 50 (ex Chiozza). 47608 V

OSTETRICA Emerschitz-Sbaizero, premiata autorizzata accoglimento gestanti, assistenza medica, comfort moderno, retta giornaliera lire 25. Via Farneto 10 (Ginnastica prolungata), villa propria. Telefono interurbano 20-64. 47418 V

OSTETRICA diplomata, riceve, consulta gestanti, assistenze. Heladis. Madonnina 10, secondo. 79087 V

RATEALMENTE vestiti uomo, signora, pronti, su misura, stoffe, biancheria. Propria sartoria. S. Michele 6, II. 79092 V

TINGE prontamente qualsiasi calzatura, scarpette signora tutte le tinte. Primo stabilimento calzature Cincelli, via Malcanton 9, I filiale: S. Giacomo, via del Rivo 24; II filiale: piazza Ospedale 3. 342 V

„T.” „G.” „L.”

Grande romanzo inedito di Henry Fontis e Jean Richard
Proprietà letteraria — 13. — Riproduzione vietata

La povera donna restò muta davanti a questa affermazione; spaventata guardò i funzionari; ella sembrava domandare loro aiuto. Defresne capì e avanzandosi si rivolse al giovanotto:

— Non offendetevi, signore — disse — per questa accoglienza che vi può sembrare strana. Io sono il sostituto procuratore della Repubblica; questi, il signor Chastenel giudice istruttore, e gli altri, funzionari chiamati per indagare su un dramma che si è svolto qui ieri, l'altra sera e nel quale un Raul Marignac ha sostenuto una parte assai importante.

A sua volta il giovane si mostrò stupefatto.

— Ho ricevuto ieri l'altro un telegramma di Giorgio. Per delle ragioni personali non ho potuto venire prima di oggi...

— Avete con voi questo telegramma?

— Eccolo. — E trasse di tasca un foglietto azzurro. Defresne lo prese e lo mostrò alla signora Audoin che esclamò:

— Ma è quello che mi ha presentato la persona venuta l'altra sera da me sotto il nome di Marignac!

— Voi siete vittima di un impostore — ribattè il giovanotto con una indignazione che non poteva esser finta. — Ignoro cosa sia avvenuto qui da voi l'altra sera, ma io darò querela a questo sconosciuto per usurpazione di nome.

— Permettete, fece osservare Defresne con estrema gentilezza — voi comprendete benissimo che per prestar fede alle vostre parole occorre ci diate delle prove sulla vostra identità.

— Sono ufficiale, signore e vi assicuro che in questo momento faccio appello a tutta la mia calma. Eccomi perciò pronto a darvi soddisfazione.

Il giovanotto apriva già il portafoglio allorquando il campanello squillò, e, un istante dopo, Maddalena entrò con un telegramma in mano. Era la risposta dell'Ammiragliato di Tolone. La signora Audoin lesse ad alta voce:

« Audoin ha lasciato questa città con regolare licenza. E' partito per Parigi accompagnato dal marinaio Giovanni Lekardec».

— E' un marinaio al quale Giorgio ha salvato la vita — spiegò Marignac — ma non era con lui quando ultimamente ho veduto Giorgio.

— Voi avete visto mio figlio?

— Sì, ieri qui a Parigi, in automobile.

A queste parole la signora Audoin, fiaccata da tante emozioni, sospirò dolorosamente e cadde svenuta.

Mentre veniva trasportata nella sua camera e Maddalena ed il medico cercavano di rianimarla, Defresne domandò delle spiegazioni a Marignac.

— Sono molto dispiacente di quanto avviene — rispose quest'ultimo. — Ecco tutto quanto posso dirvi. Ieri, verso le tre del pomeriggio, stavo per traversare il viale Saint-Germain, all'altezza della rue de Bellechasse, quando ebbi appena il tempo di risalire sul marciapiede per non essere investito da un'automobile che scartava bruscamente, frenando, per evitare un'altra vettura. Durante il tempo che il conducente mise a riprendere la sua direzione, vidi, malgrado la «capote» abbassata, Giorgio seduto accanto ad una donna ed in faccia a lui un'altra persona. Stavo per fargli segno e chiamarlo, ma già l'automobile aveva ripreso la sua strada velocemente.

— Strano — mormorò il sostituto, senza parere però sorpreso della presenza di Giorgio Audoin a Parigi. — Volete darmi il vostro indirizzo nel caso fosse necessario chiamarvi nel mio ufficio?

— Volentieri — rispose Marignac, mentre si congedava dal magistrato. — Sono alloggiato al Dijon-Lyon Palace.

VI

Dove si fa conoscenza con una strana cavallerizza

Un'ora dopo Marignac finiva di far colazione in una trattoria della piazza Gaillon. Riflettendo a quanto aveva saputo, bevve macchinalmente il caffè, pagò il conto, uscì e camminò fino alla rue Saint-Honoré entrando quindi in un teatro molto in voga: il Gran Circo.

I cartelloni annunciavano un «matinée». Marignac, che sembrò esser conosciuto dalle maschere, senza nemmeno consultare il biglietto acquistato, entrò in un palco. Da principio prestò poca attenzione allo spettacolo. Si divertì a guardare i bambini che ridevano degli scherzi dei pagliacci o che si meravigliavano degli esercizi degli acrobati.

Improvvisamente l'orchestra attaccò una musica selvaggia e rumorosa. Marignac si alzò in piedi.

Nel palco vicino qualcuno lesse ad alta voce sul programma:

«Mounièca, cavallerizza d'alta scuola».

Nel medesimo istante, nella pista, sotto l'abbagliante luce dei riflettori, entrarono, galoppando vertiginosamente, un'ombra nera ed una forma bianca.

Una corsa infernale, e poi, nel momento che gli strumenti dell'orchestra parevano rompersi su di una nota acutissima, il turbine si fermò bruscamente. Nel centro del circo, un cavallo arabo bianchissimo, s'impennava, ancora fremente in tutto il corpo, sotto le briglie tenute in pugno da una donna che indossava un abito nero attillatissimo.

La Mounièca aveva fatto il suo ingresso. Ella restava immobile, malgrado i clamorosi applausi. Teneva, in un angolo della bocca, una rosa di cui mordeva nervosamente il gambo. Gli spettatori che là guardavano col binocolo potevano scorgere il fremito delle sue narici.

I frequentatori del Gran Circo sapevano che, avanti d'incominciare gli esercizi, la Mounièca si compiaceva di rimanere così immobile, ancora vibrante della corsa, sotto gli sguardi degli spettatori, in apparenza disdegnosa dell'entusiasmo che suscitava.

Il suo numero era in programma da circa due settimane, ma, si diceva, che la direzione aveva consentito ad un contratto speciale nel quale essa si riservava il diritto di non prender parte alla rappresentazione tutte le volte che le sarebbe piaciuto. Già, per due volte, si era dovuto affiggere sui cartelli delle striscie che avvertivano: «Questa sera è sospeso il numero di Mounièca». Parigi incominciava a parlare di lei; si apprestava a pardonarle tutti i suoi capricci ed ella sembrava abusare di questo suo credito.

Era una meravigliosa creatura; riuniva dei gesti da bambina all'autorità di una donna di trent'anni.

— Che stupendi capelli! — aveva gridato ad una rappresentazione uno spettatore.

— E' una parrucca — aveva affermato la donna che era con lui.

La Mounièca aveva udito. In pieno galoppo, con i piedi nelle briglie, si era, come sempre, distesa sulla groppa del cavallo, ma questa volta tolse il pettine ed i capelli, d'un magnifico biondo veneziano, si erano disciolti in una morbida cascata dai riflessi di rame. La cavallerizza, ripassando davanti alla spettatrice che aveva fatto la maligna supposizione, sorrideva e guardava la donna con i suoi occhi verdi, che gettavano, talvolta, dei bagliori felini, sotto le lunghissime ciglia.

Gli occhi di Marignac non abbandonavano un istante la Mounièca. Pallidissimo, la guardava con una espressione di profonda tristezza; poi, sapendo senza dubbio che il numero stava per finire, abbandonò il palco e discese in fretta la scala che conduceva all'uscita della pista. La cavallerizza rientrava dopo aver salutato il pubblico.

— Oh! voi qui? — esclamò scorgendo il giovanotto.

Saltò a terra e accarezzando il muso del cavallo, ordinò al negro che veniva a prendere l'animale:

— Vigila che il mio Djinn sia ben curato.

Si lasciò posare sulle spalle un mantello che Marignac aveva preso dalle mani di una vestiarista, poi senza guardare l'ufficiale gli gridò già sulla scala che conduceva ai camerini:

— Seguitemi!

Mounièca occupava due di quei piccoli sgabuzzini dove di solito si truccano intere famiglie d'artisti.

Mentre Marignac si fermava nel primo camerino, la cavallerizza passò nell'altro lasciando cadere dietro di sè una pesante portiera.

— E' tutto questo quello che avete da dirmi? — domandò al giovanotto, che, impacciato, se ne stava zitto.

— Sono stupefatto che possiate trovarvi bene qua, mentre vi sarebbe così facile vivere in modo molto differente...

— Sapete benissimo che io adoro l'equitazione.

— Potreste cavalcare al Bois, a...

— Ma io amo il circo, amo il suo odore di aranci, di tabacco, di pittura... Amo l'aria del teatro, del palcoscenico...

Ella riapparve avvolta in un semplice kimono.

— Che faccia fate amico mio? Sono le riflessioni sulla depravazione del mio odorato che vi fanno prendere quell'aria lugubre?

— Mounièca, vorrei parlarvi.

— Vi ascolto... Non c'è nessuno. Avete visto che non ho nemmeno chiamato la vestiarista per quanto oggi non abbia la mia cameriera. Su, che cosa avete da dirmi?

Marignac le si avvicinò, la prese bruscamente per i polsi e, guardandola fissa, le domandò:

— Martedì passato, il giorno che mi deste la gioia immensa di venire in casa vostra, di pranzare con voi, che cos'è avvenuto nella nottata? Voglio saperlo.